DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.455
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950 RINASCITA anno L. 1.400; sem. 700 VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 215 — GIOVEDI' 4 AGOSTO 1955 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

VIVA LE "AMICHE DELL'UNITÀ,,
DI LIVORNO CHE OGGI DIFFONDERANNO
7.500 COPIE DELL'UNITA (1.400 COPIE IN PIU' DEI PRECEDENTI GIOVEDI')

NEGOZIARE con Pechino

I negoziati in corso a Ginevra fra rappresentanti del governo americano e rappresentanti del governo di Pechino ripropongono la questione dei rapporti fra Italia e Repubblica popolare cinese. Non è il caso di avventurarsi in pronostici sui risultati cui potrà approdare l'incontro di Ginevra. Si sa, ad ogni modo, che l'oggetto dei colloqui va oltre il tema del rimpatrio dei civili, ed è stato, di comune accordo, allargato alle «altre questioni pratiche pendenti fra i due Paesi». Siamo così alla fase di un negoziato ufficiale fra Pechino e Washington su intieri gruppi di questioni riguardanti i due Paesi: come dire all'inizio o ai preliminari di quella trattativa diretta, proposta mesi fa da Ciu En-lai. Lo stesso Foster Dulles, pur non celando il suo malumore e nel quadro di alcune dichiarazioni intimidatorie, ha mostrato di accettare ormai il principio e la prospettiva di un negoziato generale fra Washington e Pechino, che significa riconoscere di fatto l'insopprimibile realtà rappresentata dalla nuova Cina. Basta ricordare quale fosse un anno o sei mesi fa la posizione del funereo ministro degli Esteri americano, per valutare lo spostamento che si è compiuto anche al Dipartimento di Stato.

Tale spostamento americano è in rapporto al fallimento così dell'attacco armato contro la Cina (guerra di Corea) come della politica dell'embargo, cioè del cordone sanitario e dello strozzamento economico della Repubblica popolare cinese. Fallimento in Asia, e lo dice il ruolo svolto dalla Cina popolare alla Conferenza dei popoli afro-asiatici. Fallimento in Europa, all'interno stesso del gruppo di Stati che sono il cardine dello schieramento atlantico. Sono di questi giorni le dichiarazioni di Pinay sui negoziati commerciali e culturali che il governo francese intende avviare con Pechino. E' si sa che la Germania di Bonn è impegnata ormai in una vera e propria corsa con l'Inghilterra e con il Giappone per assicurarsi le posizioni più vantaggiose sull'immenso mercato cinese.

Solo il governo italiano resta arroccato in un nobile e sprezzante atteggiamento di indifferenza verso il problema dei rapporti con un Paese, che è oggi la più grande potenza d'Asia e s'avvia rapidamente ad essere la terza grande potenza nel mondo. Posta — nel dibattito alle Camere e alla Commissione Esteri — la questione di tali rapporti, e chiesto al governo che cosa si aspetta per riconoscere la Repubblica popolare cinese, fu risposto sommariamente esservi l'ostacolo del trattamento che avrebbero subito dal governo popolare beni e cittadini italiani in Cina, in breve: le missioni cattoliche. Risposta quanto mai vuota ed elusiva. Ammesso che esista l'ostacolo, perchè non trattare per superarlo? Forse che gli Stati, i quali hanno negoziato o stanno negoziando con Pechino, non avevano anch'essi divergenze e controversie da risolvere? Negoziano oggi con la Cina gli Stati Uniti, i quali hanno aperti e pendenti con Pechino problemi ben più gravi ed aspri ed escono addirittura da una guerra guerreggiata con i reparti di volontari cinesi in terra di Corea. Non si riesce a capire come e perchè la limitata controversia sulle missioni cattoliche dovrebbe impedire all'Italia per lo meno di iniziare una trattativa. Non riesce a spiegarselo nemmeno la stampa di orientamento atlantico. Ha scritto la rivista *Mondo economico*: «Senza voler entrare nei dettagli delle diverse polemiche, è certamente un dato di fatto che l'Italia è l'unico paese che: *a)* non ha ancora inviato una missione commerciale a Pechino; *b)* ha sottoposto il commercio con la Cina alle restrizioni burocratiche di un organo monopolistico senza capacità operative; *c)* sottopone a licenza le esportazioni verso la Cina anche per i prodotti non inclusi nelle liste strategiche, mentre in Inghilterra e in altri paesi occidentali le esportazioni di prodotti non strategici verso la Cina sono del tutto libere».

Dunque, non solo l'obbedienza ai «veti» americani, di cui altri governi dell'occidente allegramente si infischiano ma un sovrappiù a cui non siamo tenuti nè dal Patto Atlantico nè dalle molteplici servitù che intorno al Patto Atlantico sono allegramente fiorite. Ed è l'unica iniziativa di cui siamo capaci. Per il resto, il caso dei rapporti con la Cina dà la piena misura dell'atrofia, cui le abdicazioni della politica atlantica hanno condotto la diplomazia italiana: al punto di renderla incapace oggi di avvedersi della situazione mutata e persino di allinearsi all'esempio dello Stato-guida americano! Washington tratta con Pechino. Noi aspettiamo.

E' lecito, è attuale quindi riproporre al governo tre domande: perchè l'Italia non manda una missione commerciale in Cina? Perchè Palazzo Chigi non promuove negoziati con Pechino, i quali affrontino le questioni controverse che possono esistere fra i due Paesi? Perchè il governo italiano continua a riconoscere il governo fantoccio di Ciang Kai-scek, che non conta nulla e si rifiuta di riconoscere il governo legittimo, che rappresenta seicento milioni di cinesi?

In fondo, si chiede al governo italiano qualcosa che è preliminare: di avere una diplomazia, di fare una politica estera. Non è possibile che l'Italia rinunci ad avere una politica verso la Cina. Insorgeranno difficoltà, divergenze? Vedremo. Intanto si cominci a trattare.

PIETRO INGRAO

PER RICHIAMARE IL MONDO AI MORTALI PERICOLI DI UNA GUERRA ATOMICA

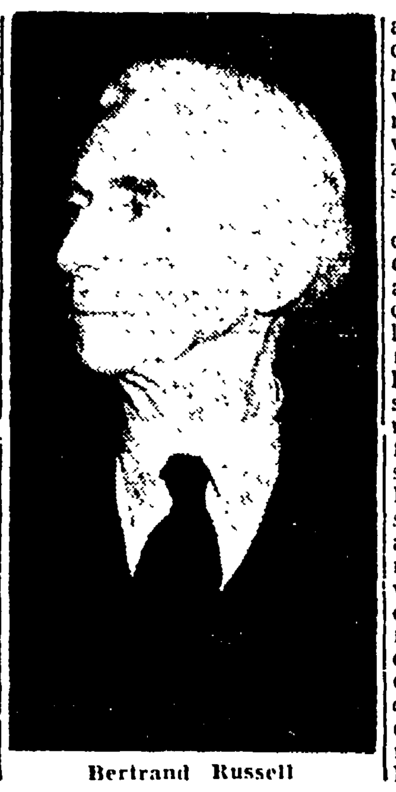
Scienziati di 20 paesi si sono riuniti a Londra accogliendo il drammatico appello di Einstein

Le proposte del sovietico Topciev per l'adozione unanime di una mozione presentata da Russell

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3. — Una conferenza internazionale di scienziati e parlamentari, sotto gli auspici della «Associazione parlamentare mondiale», si è aperta oggi a Londra. La conferenza, alla quale partecipano personalità di venti paesi fra cui quattro rappresentanti sovietici, è dedicata allo studio dei «pericoli dell'energia nucleare». Essa fu annunciata a Londra il giorno successivo a quello in cui il famoso filosofo inglese Bertrand Russell rese noto l'appello contro i pericoli di una guerra atomica, firmato da otto eminenti scienziati mondiali, e che Einstein aveva sottoscritto alla vigilia della sua morte.

Il monito contenuto in quell'appello è stato ripetuto oggi da Bertrand Russell, nel discorso che egli ha pronunciato alla conferenza. Il filosofo britannico ha ricordato le conclusioni alle quali Einstein e gli altri scienziati di tutti i paesi firmatari dello appello erano giunti: i rischi connessi all'impiego delle armi nucleari sono tali che diviene ormai necessaria la rinunzia, da parte di tutti i governi, alla guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali.



Bertrand Russell

Per imporre questo punto di vista, Russell ha suggerito che gli scienziati procedano a un accurato esame delle conseguenze che i recenti sviluppi scientifici possono avere per l'umanità. Oggi, egli ha osservato, gli scienziati sono organizzati sul piano nazionale per lavorare al perfezionamento di mezzi di distruzione; ciò che provoca in loro angosciosi conflitti di coscienza. Non si può chiedere agli scienziati di violare le norme di segretezza che i governi ad essi impongono; ma essi hanno il dovere di diffondere la conoscenza di quanto riguarda gli effetti che ci si debbono attendere dall'uso di armi moderne, al di fuori dei dati particolareggiati e tecnici per i quali la segretezza è loro richiesta.

E' evidentemente dovere degli uomini di scienza far conoscere al mondo gli effetti che ci si debbono attendere da una guerra atomica — ha detto Russell, invitando il Congresso a intraprendere passi a questo fine. — Noi dovremmo conoscere l'estensione della zona immediata di distruzione che segue la esplosione di una bomba nucleare, le nubi radioattive che tale bomba genera, il periodo di tempo in cui la loro radioattività rimane pericolosa e la zona che ha probabilità di restare contaminata dalla polvere e dalla pioggia che cade da queste nubi. Dovremmo conoscere gli effetti cumulativi di una radioattività leggera ma subita per lungo tempo, e specialmente per gli effetti genetici sulle future generazioni.

Russell ha suggerito che questi problemi siano esaminati da un piccolo comitato di eminenti scienziati, e che i risultati delle indagini siano diffusi quanto più possibile: «L'amore militare per la segretezza può facilmente divenire eccessivo; la gente ha diritto di sapere che cosa dovrà affrontare se decide di entrare in guerra».

Il brasiliano professor Castro, presidente della FAO, ha fatto cenno ai progetti di cui si parla in questi giorni per avvicinare la conquista dello spazio da parte dell'uomo, sottolineando drammaticamente la necessità primordiale che l'uomo, prima ancora di porsi il problema di conquistare il cielo, eviti di apportare la devastazione atomica sulla terra.

L'accademico sovietico Topciev, che partecipa alla conferenza assieme all'accademico Golunski e ai professori Markov e Kusin, ha dichiarato che gli scienziati sovietici condividono pienamente la aspirazione a che il mondo rinunci alla guerra come strumento per la soluzione dei problemi internazionali, e sono pronti a collaborare a tutte le iniziative dirette ad allontanare la minaccia dell'impiego dell'energia atomica a scopi militari.

Il professor Topciev si è quindi diffuso sulle conquiste sovietiche nel campo dell'impiego dell'energia atomica a scopi di pace, che hanno fatto oggetto della recente sessione della Accademia delle Scienze dell'URSS, ed alla quale hanno preso parte numerosi scienziati di altri paesi. Rapporti ancora più importanti, ha aggiunto l'acca-

Vice

(Continua in 2. pag. 1. col.)

"Prima della fine del secolo l'uomo sbarcherà sulla luna,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COPENAGHEN, 3. — Alcuni avvenimenti, verificatisi quasi contemporaneamente a Copenaghen, a Washington, a Mosca e a Londra, hanno conferito oggi al sesto Congresso della Federazione Internazionale di astronautica un interesse politico di grande rilievo.

A Copenaghen, il prof. Sedov, osservatore sovietico al Congresso e presidente della Commissione sovietica per le comunicazioni interplanetarie ha smentito le notizie pubblicate da alcuni giornali occidentali, secondo cui egli avrebbe detto ieri che «la Unione Sovietica desidera lanciare un satellite artificiale in concorrenza con gli Stati Uniti» ed ha energicamente ribadito che l'URSS desidera la cooperazione e che è importante iniziare colloqui il cui scopo sia quello di assicurare un impiego pacifico dele nuove invenzioni nel campo dell'astronautica, nell'interesse dell'umanità.

Il prof. Sedov ha aggiunto che la cooperazione fra gli Stati Uniti e l'URSS è importante sin dall'inizio, in quanto gli studi compiuti dai due paesi sono già in una fase avanzata, ed ha affermato pure che tale cooperazione dovrebbe venire al più presto possibile estesa, includendovi tutte le nazioni interessate.

A Mosca, il segretario scientifico della commissione presieduta dal prof. Sedov, prof. Karpenko, ha dichiarato oggi ad un corrispondente dell'agenzia Reuter di ritenere che la questione di una possibile cooperazione sovietica con gli scienziati americani per quanto concerne i progetti per il lancio del satellite artificiale, verrebbe discussa dalla commissione in settembre. Egli ha aggiunto di ritenere che lo scambio di informazioni scientifiche proposte dagli americani si rivelerebbe «molto proficuo» per gli ulteriori sviluppi dei satelliti.

A queste due concrete proposte di cooperazione internazionale, che seguono e in certo senso, sviluppano le note dichiarazioni di Nikita Krusciov e dello stesso Sedov, fanno riscontro, da parte americana, prese di posizione contraddittorie. Una esplicita accettazione, se non delle proposte sovietiche, per lo meno del principio della collaborazione internazionale nel campo dell'astronautica, sembra contenuta — per esempio — nel messaggio inviato al Congresso di Copenaghen dal signor Sherman Adams, assistente di Eisenhower. Il messaggio dice: «Il presidente mi ha chiesto di farvi pervenire i suoi ringraziamenti per il cordiale messaggio ricevuto in relazione al progetto di veicolo satellite in occasione dell'anno geofisico. Noi apprezziamo particolarmente la vostra sollecita offerta di collaborazione al progetto ed abbiamo chiesto alle autorità interessate di esaminarla con la massima attenzione».

Diverso è invece lo spirito che sembra animare talune delle «autorità interessate» a cui l'assistente di Eisenhower si riferisce. Spiacevole impressione ha destato, negli ambienti del Congresso di Copenaghen, una dichiarazione fatta oggi alla stampa dallo americano signor Donald A. Quarles, ministro aggiunto alla Difesa per le ricerche di studio. Quarles ha detto che, sebbene i particolari relativi al lancio del primo satellite artificiale verranno resi noti, «i dati d'interesse militare concernenti la fabbricazione del satellite rimarranno segreti». Rispondendo alle obiezioni, mosse da alcuni parlamentari degli Stati Uniti, circa l'opportunità di portare a conoscenza di altre nazioni i progressi compiuti dagli Stati Uniti nel campo dei missili, «ma non ritengo — ha aggiunto Quarles — che la pubblicità data a questo nostro progetto possa in alcun modo pregiudicare la sicurezza. Gli scienziati stranieri, infatti, potranno vedere ciò che [illegible], ma non conoscere la tecnica, evidentemente [illegible]

cui si è giunti a questa realizzazione».

E' l'assurda teoria del monopolio atomico, infranta dal corso impetuoso della storia, che riaffiora, sotto nuova veste, nelle parole del ministro americano. Lo spirito delle proposte sovietiche pare invece riecheggiare in un comunicato della Società reale britannica per il progresso delle scienze, con cui si annuncia un programma di ricerche nel campo dei razzi, del costo iniziale di circa 100 mila sterline. Il comunicato non manca di sottolineare l'opportunità che gli esperimenti siano condotti simultaneamente in molti Paesi.

COPENAGHEN — Lo scienziato sovietico Leonid Sedov (a sinistra) stringe la mano al sindaco di Copenaghen Julius Hansen (Telefoto)

Il principio della collaborazione ha fatto, comunque, un passo avanti; il Congresso internazionale di astronautica ha infatti deciso quest'oggi, a conclusione della prima giornata dei suoi lavori, che «un programma mondiale per le ricerche spaziali» dovrebbe essere elaborato sotto gli auspici dell'ONU. In via preliminare, è stato deciso di eleggere un comitato diretto dal delegato americano Andrew Haley, presidente della Società americana per gli studi sui razzi. Il comitato dovrebbe prendere contatto con l'UNESCO, ed assolvere al suo compito entro tre mesi.

Fin qui gli aspetti politici della questione. Dal punto di vista più strettamente tecnico e scientifico, la cronaca odierna deve registrare una serie numerosa di dichiarazioni e di notizie di notevole interesse: innanzitutto quello dello scienziato americano Frederik Durant, presidente della Federazione internazionale di astronautica, il quale, parlando davanti al Congresso di Copenaghen, ha detto: «Prima che questo secolo finisca, una astronave pilotata da esseri umani avrà raggiunto la Luna».

Con molta attenzione è stato anche seguito l'intervento del prof. Hitchkock, che ha discusso, fra l'altro, i seguenti problemi:

1) Esigenze alimentari degli astronauti: potrebbero essere soddisfatte ponendo nell'astronave una coltura di vegetali sostanziosi e poco ingombranti, come, per esempio, alcuni tipi di alghe. Va da sè che l'equipaggio dovrebbe essere preventivamente sottoposto ad un prolungato allenamento, tale da renderlo adatto ad assimilare l'inconsueto tipo di alimentazione.

2) Respirazione: l'equipaggio non dovrebbe essere fornito di maschere per l'ossigeno. Il ricambio di aria dovrebbe invece essere assicurato creando artificialmente un «ambiente naturale» nell'interno del razzo, mediante l'immissione, a bordo dell'astronave, di piante, generatrici di ossigeno e eliminatrici dell'anidride carbonica. Esperimenti in questo campo — ha detto l'oratore — si stanno già effettuando negli Stati Uniti.

3) Temperatura: durante la «fuga» dall'atmosfera, la temperatura delle pareti del razzo, a causa dell'attrito, tenderà a crescere paurosamente, ma,

NUOVE GRANDI LOTTE PER LA LIBERTA' E PER MIGLIORI SALARI IN TOSCANA

Da domani i metallurgici del Livornese entrano in sciopero a tempo indeterminato

Mercoledì si fermano per 24 ore tutti i minatori della provincia di Grosseto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO, 3. — I lavoratori metallurgici della provincia di Livorno scenderanno di nuovo in sciopero alle ore 0 di venerdì. Lo sciopero, come i precedenti, è a tempo indeterminato e saranno i lavoratori stessi a fissarne la durata nel corso di una assemblea che si svolgerà nella mattina dell'inizio dello sciopero.

La decisione è stata presa dal Comitato direttivo provinciale della FIOM nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte i rappresentanti delle varie fabbriche del settore. In tale riunione, come informa un comunicato del sindacato, «è stato rilevato come i contatti avuti dall'organizzazione sindacale con il Ministero del Lavoro, la direzione generale dell'ILVA e la Associazione provinciale degli industriali, per trovare un accordo sui termini della vertenza in atto a Piombino, non abbiano portato ad alcun risultato positivo ma anzi, da parte dei datori di lavoro, sono state respinte tutte le proposte conciliative avanzate dalla organizzazione sindacale stessa la quale, prescindendo da ogni questione di principio, tendeva e tende tutt'ora ad evitare ad otto onesti lavoratori e alle loro famiglie le conseguenze disastrose della disoccupazione».

Nel corso dell'incontro cui fa cenno il comunicato gli industriali hanno respinto le proposte conciliative delle organizzazioni sindacali. Queste, infatti, allo scopo di risolvere la vertenza, avevano suggerito di non porre in questione il licenziamento degli otto lavoratori a patto che gli stessi venissero riassunti ex-novo o direttamente dall'ILVA, o tramite le imprese che hanno in appalto lavori delle fabbriche, o tramite altre organizzazioni dell'IRI di cui l'ILVA fa parte.

Gli industriali hanno detto no a tutte le proposte, riaffermando che non intendono discutere sotto alcuna forma la riassunzione degli otto operai. Questione di principio dunque, poichè dal licenziamento degli otto lavoratori ad oggi lo stabilimento piombinese ha assunto circa 150 nuovi lavoratori.

Ciò dimostra come l'ILVA conduca tutta la sua azione sulla base dell'arbitrio e con intendimenti chiaramente politici, in contrasto con gli accordi sindacali e in aperta violazione della legge sul collocamento.

Tale atteggiamento costringe i lavoratori dell'intera provincia ad aspre lotte per la tutela dei loro diritti.

S. T.

La lotta a Grosseto

GROSSETO, 3. — Mercoledì prossimo, 10 agosto, tutti i lavoratori delle miniere del gruppo Montecatini, e quelli della miniera Marchi di Ravi e SIAM di Scansano scenderanno in sciopero per 24 ore.

I lavoratori delle miniere della Montecatini scenderanno in sciopero per rivendicare la concessione immediata a tutti gli operatori di un acconto di 15.000 lire quale anticipo sulla gratifica di bilancio, come a suo tempo è stato chiesto dalle organizzazioni nazionali di categoria; la apertura delle discussioni, con tutte le organizzazioni sindacali, sulla questione del miglioramento annuo delle retribuzioni, attraverso la gratifica di bilancio o altre forme retributive senza alcuna discriminazione; le rivendicazioni aziendali poste dalle Commissioni interne relative, in primo luogo, alla rivalutazione dei cottimi.

Per quanto riguarda le miniere Marchi e SIAM i minatori rivendicheranno l'immediata apertura delle trattative allo scopo di definire le vertenze in atto per la rivalutazione dei cottimi.

Infine, unitamente, verrà chiesto la cessazione delle violazioni contrattuali, delle discriminazioni e dei soprusi, e che siano garantite le libertà democratiche dei lavoratori e il rispetto verso i loro organismi aziendali.

Domani i professori saranno ricevuti da Segni

Secondo notizie diramate dagli ambienti ufficiosi, l'on. Segni, presente il ministro della Pubblica Istruzione, on. Rossi, domani alle 10,30 riceverà i rappresentanti del Fronte della Scuola e dei Sindacati della scuola elementare.

Oggetto di discussione nello incontro saranno le note richieste avanzate dai professori per quanto riguarda il trattamento economico e quello giuridico della categoria; richiesta che dettero origine dell'azione sindacale che ebbe il suo massimo sviluppo nei mesi di marzo, aprile e maggio dopo che il governo Scelba le aveva respinte. L'incontro di domani è vivamente atteso dagli insegnanti della scuola media in quanto può essere decisivo ai fini dell'accoglimento delle loro rivendicazioni.

L'UDINESE E LA PRO PATRIA RICORRONO ALLA COMMISSIONE FEDERALE DI APPELLO

Anche Pro Patria-Novara è stata truccata? Si addensano le nubi sulla squadra catanese

La Lega colpisca senza timore di allargare lo scandalo - Si interroghino tutti coloro che dicono di conoscere altri casi di corruzione - Sarà ripreso in esame il "caso Panciroli,,? - Solidali gli sportivi con gli "inquisitori,,

Altri scandali minacciano di aggiungersi a quello venuto alla luce lunedì sera in seguito alla decisione della Lega di retrocedere in serie B l'Udinese colpevole, secondo le risultanze dell'inchiesta condotta dalla Commissione di Controllo, di avere comprato la partita del 31 maggio 1953 con la Pro Patria. Infatti i dirigenti friulani hanno detto chiaro e tondo che qualora la C.A.F. (Commissione di Appello Federale) o in ultima istanza il C.F. (Consiglio Federale) non rivedessero le gravi decisioni prese dalla Lega essi trascineranno nello scandalo altre quattro grandi società calcistiche sui cui illeciti affari possiederebbero una esauriente documentazione e almeno dieci giocatori che hanno vestito la maglia azzurra.

Ed a minacciare altri scandali i dirigenti friulani non sono soli: anche il presidente della Pro Patria ed i dirigenti del Catania hanno dichiarato di possedere elementi tali da allargare lo scandalo a molte altre società.

Nuovi scandali in vista

Il presidente della Pro Patria, dopo avere respinto le accuse della Lega, che nel suo comunicato afferma essere stata la società «seppur parzialmente a conoscenza dei fatti», ha dichiarato: «E' incredibile la deplorazione inflitta dalla Lega alla nostra società che ha il solo torto di essere stata truccata inconsapevolmente. Contro tale decisione di indubbia portata morale, la mia società reclamerà immediatamente perchè è errato quanto si legge nel comunicato della Lega, e cioè che a Busto corressero voci circa la corruzione concernente la gara Pro Patria-Udinese, tanto che nell'anno successivo qualche giocatore fu escluso dalla squadra per qualche tempo. A questo riguardo devo far notare che le voci di corruzione correnti a Busto Arsizio non riguardavano affatto la gara Pro Patria-Udinese, ma altra gara che segnalero in sede competente. Onde l'evidente errore compiuto nel deplorare la società che non conosceva la verità su Pro Patria-Udinese, nemmeno a mezzo della voce corrente. Comunque ritengo che tali voci correnti ed incontrollabili non possono autorizzare una persona seria a sporgere denunce o a chiedere l'intervento delle autorità. Certo è, per concludere, che la mia società non intende caricarsi gravosissimi danni materiali e morali che le sono derivati dal fatto che terze persone hanno circuito giocatori da noi stipendiati per ottenere illecitamente i favori e la corruzione, contro l'interesse della mia società che oggi si trova nella dolorosa posizione che tutti possono immaginare».

La partita cui si riferisce il dott. Garavaglia sembra essere quella disputata dai bustocchi e il Novara sul campo neutro del Seregno nella stessa annata sportiva 1952-53.

Non occorre avere un intuito particolare per comprendere la gravità delle affermazioni fatte dal dott. Garavaglia. Le sue dichiarazioni sono di notevole portata, costituiscono il fatto nuovo che costringerà la Lega a rivedere le sanzioni prese nei confronti del sodalizio di Busto.

Quel che non si comprende, però, è perchè sia occorso un errore della Lega (ammettendo che veramente i dirigenti della «Pro» non fossero a conoscenza dei fatti accaduti per l'incontro del 31 maggio con l'Udinese) per sciogliere la lingua del dottor Garavaglia. Se egli aveva sentito la «voce» che parlava di corruzione della partita cui accenna perchè non ha informato subito la Commissione di controllo decidendosi a farlo solo ora?

Anche il Catania in B?

Se ad Udine è scoppiata la «bomba» a Catania sembra di vivere addirittura su un intero deposito di esplosivo. Fra gli sportivi sempre più va diffondendosi la convinzione che la squadra etnea verrà condannata a seguire quella friulana nel viaggio verso la serie B. E tutto sommato, questa preoccupazione, non appare affatto infondata, che da più parti s'è avuta notizia che gli inquisitori della Lega sarebbero assai mal disposti verso la società rossoblu, non credendo essi alla proclamata innocenza dei dirigenti siciliani circa i fatti loro addebitati, cioè l'aver corrotto con un assegno di 1.500.000 (del quale non si sarebbe però trovata traccia) l'arbitro romano Scaramella per falsare il risultato dell'incontro Catania-Milan.

Sopratutto preoccupa l'ultima offensiva, quella della querela per diffamazione, dell'ex segretario del Catania Sterlini (che sarebbe stato l'intermediario fra il Catania ed un cognato di Scaramella il quale agiva per conto dell'arbitro) nei riguardi di Scaramella che in una intervista concessa tempo addietro alla «Gazzetta dello Sport» lo ha definito un ricattatore.

In una lettera resa pubblica tramite un quotidiano romano Sterlini afferma essere vere le accuse di corruzione da lui mosse allo Scaramella davanti alla Commissione di Controllo e sostiene di non avere rivelato altre cose per «carità di patria». A che cosa si riferisce quando dice di essere in possesso di altre prove taciute per amor di patria Sterlini non lo dice, ma è più che probabile che egli si riferisca a quelle stesse prove che sarebbero anche in mano al presidente del Catania e riguardanti fatti di corruzione che interessano direttamente l'attuale campagna di moralizzazione. Quelle prove cioè con le quali i dirigenti del Catania sperano di portare con sè in serie B (se questa dovesse essere la decisione della Lega) anche qualche altra grossa società.

Ma il «caso» Scaramella non è la sola spada che pende sul capo dei dirigenti catanesi. Ci sarebbe anche la presunta (per ora) corruzione avvenuta per la partita Catania-Milan di quest'anno e

(Continua in 6 pag. 3 col.)

Sandro Pertini vice segretario del PSI

La Direzione del Partito socialista italiano, riunitasi ieri, ha nominato vice segretario, in sostituzione del compianto compagno Rodolfo Morandi, l'on. Sandro Pertini. La Direzione del PSI promuoverà la commemorazione ufficiale del vice segretario scomparso, in coincidenza con la riunione autunnale del Comitato centrale del Partito. Inoltre, nel trigesimo della morte, a cura dell'Ufficio stampa e propaganda, saranno pubblicati i tre discorsi di Morandi ai giovani socialisti.

Al compagno Pertini, che le battaglie per la democrazia e l'unità della classe operaia hanno sempre visto nelle prime file, vada l'affettuoso saluto e l'augurio di buon lavoro di tutti i comunisti italiani.

secondo lo scienziato americano, non oltre i limiti della tolleranza umana. In seguito, tuttavia, una volta uscito il razzo dall'atmosfera, si potrebbe, mediante opportuni accorgimenti tecnici, ridurre la temperatura

4) Assenza di campo gravitazionale terrestre: raggiunta una certa altezza, i membri dell'equipaggio non percepiranno più la forza di attrazione e perderanno perciò, o tenderanno a perdere, la facoltà di orientamento e di movimento. La loro capacità di controllare gli strumenti di bordo sarà, di conseguenza, fortemente ridotta, con grave rischio per la navigazione dell'astronave. E' questa una delle più serie difficoltà che gli scienziati dovranno eliminare.

Nel corso della discussione, uno dei delegati ha letto una prolusione del professore svizzero J. Eugster dell'Università di Zurigo, sugli effetti biologici dei raggi cosmici. In essa, lo scienziato elvetico rende note alcune esperienze effettuate in America.

Alcuni semi vennero esposti, nel corso di tali esperimenti, avvenuti a Hollman (Nuovo Messico), per circa 70 ore ai raggi cosmici, a un'altitudine di 30.000 metri. Il risultato, per quei semi, fu disastroso. Lo stesso risultato si ebbe per uova di pesce. Quando si tentò l'esperimento con alcuni topi, si costatarono bruciature superficiali sulla pelle di questi animali.

Uno dei delegati italiani, il capitano Glauco Partel, ha chiuso i lavori della prima giornata del congresso con una interessante conferenza sui vari problemi relativi ai combustibili di propulsione e a llancio dei satelliti artificiali. Per il capitano Partel è necessario realizzare un mezzo astronautico capace di trasportare uomini.

Per quanto concerne la propulsione, dovranno essere effettuate esperienze con numerosi combustibili, come, per esempio, gli idruri metallici.

A causa della resistenza dell'aria, le possibilità di riuscita sono tanto maggiori, secondo il delegato italiano, quanto più alto sarà il punto di lancio. Ma, dovendo essere trasportato a questo punto di lancio del materiale pesante, sarebbe conveniente che questa base potesse essere servita da una strada ferrata. A questo proposito conferenziare ha fatto notare che la strada ferrata più alta del mondo è quella Rio Mulato-Potosi, in Bolivia, situata a 4.774 metri di altitudine.

Tuttavia il capitano Partel non ha nascosto la sua preferenza per un lancio da un aereo in volo.

L'ingegnere americano Petersen, esperto in proiettili radiocomandati, ha affermato che navi spaziali raggiungeranno la luna entro una ventina di anni.

L'ing. Petersen, che fa parte della «Sperry Gyroscope Company» di Great Neck (New York) ha precisato che si riferiva ad astronavi senza piloti, ma si è detto d'accordo con lo scienziato Frederick Durant, secondo il quale navi spaziali aventi a bordo un regolare equipaggio giungeranno sulla luna entro la fine di questo secolo.

Mentre Petersen e Durant hanno parlato della luna, lo americano Krafft Ehriche, oriundo tedesco e tecnico dei razzi, ha parlato di una esplorazione di Venere, e il fisico tedesco Koelle ha accennato ad un viaggio su Marte con mezzi atomici.

Parlando di Venere, Eriche ha accennato ad un «satelloide», capace di muoversi in tutte le direzioni, dopo essere stato lanciato nello spazio, esso avrebbe la funzione di esplorare gli spazi intorno alla Terra, nel prossimo decennio, mentre alla fine del secolo potrebbe spingersi anche su Venere. In quanto a Marte, il Koelle ha dichiarato che una spedizione su questo pianeta potrebbe avvenire su astronavi mosse da energia atomica, o mediante razzi a propulsione atomica.

Va inoltre registrato, con soddisfazione, che la Federazione internazionale di astronautica ha annunciato che terrà la sua prossima conferenza a Roma, nel settembre del 1956.

SIGNIFICATIVO SCAMBIO DI SALUTI FRA IL CAPO DELLO STATO E L'ON. ALESSI

Gronchi ha ricevuto ieri al Quirinale i membri del nuovo governo siciliano

I consiglieri comunali democristiani di Palermo hanno disertato la seduta di ieri per impedire la rielezione a sindaco del prof. Scaduto, candidato dei clericali e delle destre

Nel suo studio al Quirinale, il Capo dello Stato ha ieri ricevuto il nuovo governo regionale siciliano, i cui componenti gli sono stati presentati dal presidente della Giunta regionale, on. Alessi.

Dopo una breve e cordiale conversazione svoltasi a porte chiuse, Gronchi ed i suoi ospiti sono usciti nella Sala delle Battaglie e qui, alla presenza dei giornalisti, l'on.le Alessi ha letto un messaggio al Presidente della Repubblica.

«Ho l'onore di presentare a voi, Capo dello Stato, Presidente della nostra Repubblica — egli ha detto — i componenti della Giunta regionale di Sicilia. La terza legislatura della Regione siciliana si inizia con i più felici auspici, con la espressione del più devoto omaggio della Sicilia alla vostra persona e con la riaffermazione in così solenne circostanza degli inalterati sentimenti di amore della gente siciliana alla Patria, allo Stato unitario repubblicano. E' motivo di conforto all'opera nostra la vostra fiducia nel senso di responsabilità dei siciliani che sentono la istituzione autonomistica come strumento nazionale specificatamente destinato alle mete unitarie, attraverso l'adeguamento legislativo ed amministrativo alle esigenze del progresso economico e sociale dell'Isola. E perciò, signor Presidente, vi è un motivo più particolare della nostra soddisfazione e riguarda più direttamente la vostra persona come il Presidente del Messaggio sociale che, tanto da vicino, tocca gli interessi delle popolazioni del Mezzogiorno e si larghe speranze ha aperto alla coscienza politica dei siciliani. Poichè il vostro Messaggio — ha continuato l'on. Alessi — lo abbiamo preso in tutto il suo valore, non limitato agli individui, alle famiglie, alle classi, ma diretto anche alle collettività superiori e perciò come un appello all'equilibrio nazionale delle regioni e una promessa alle nostre popolazioni di una più attiva partecipazione alla responsabilità economica e al ritmo sociale della nazione per un impegno maggiore alla comune prosperità, vogliate consentirci, signor Presidente, di esprimere il desiderio delle popolazioni dell'Isola di avervi fra di noi nel tempo e nell'occasione che vorrete determinare».

Il Presidente Gronchi ha così risposto: «Ho espresso dianzi il mio sentimento di gratitudine per il vostro omaggio e la mia valutazione degli eventi che hanno condotto al potere il nuovo governo della Regione. Io vi rinnovo le espressioni della mia fiducia nel vostro senso di responsabilità, nella vostra devozione alla Patria, nel vostro lavoro. Accogliendo il vostro invito a visitare la Sicilia, vi chiedo intanto di portare il mio saluto a tutta l'Isola».

Alla fine dell'udienza l'onorevole Alessi è stato avvicinato da un redattore dell'ANSA al quale ha dichiarato fra l'altro che «è la prima volta che il governo regionale si presenta nella sua interezza al Presidente della Repubblica e riceve dal Capo dello Stato incoraggiamenti che non potranno non avere importanza decisiva nella vita politica della Regione».

La cerimonia al Quirinale e le parole che si sono scambiate Gronchi e Alessi sono tornate d'attualità qualche ora dopo, allorché si è appreso dalla Sicilia che per la seconda volta, in 48 ore, i consiglieri comunali democristiani di Palermo avevano disertato l'aula per impedire la rielezione a Sindaco del loro amico di partito, Scaduto, candidato oltreché di Fanfani anche dei fascisti e dei monarchici. Il consigliere anziano, compagno Li Causi, nel presiedere la seduta, ha rivolto un appello ai colleghi di maggioranza affinchè il loro senso di responsabilità scongiuri la nomina di un commissario prefettizio e permetta la costituzione di una nuova Giunta, che faccia dimenticare il malgoverno di quella che l'ha preceduta.

Il terzo scrutinio per l'elezione del Sindaco si svolgerà domani sera. Ci si chiede se la missione romana del governo regionale potrà avere immediati e più decisivi effetti.

Il CIP riduce il prezzo di alcuni fertilizzanti

Sotto la presidenza del ministro dell'industria Cortese si è riunito il Comitato Interministeriale dei Prezzi.

Circa i prezzi di fertilizzanti, nella nuova campagna, il Comitato ha deciso di mantenere invariato il prezzo del perfosfato e di ridurre di L. 100 il quintale il prezzo del nitrato ammonico e di L. 50 quello del nitrato di calcio, approvando altresì le proposte formulate dalla Commissione centrale prezzi per quanto riguarda la disciplina dei concimi composti e complessi.

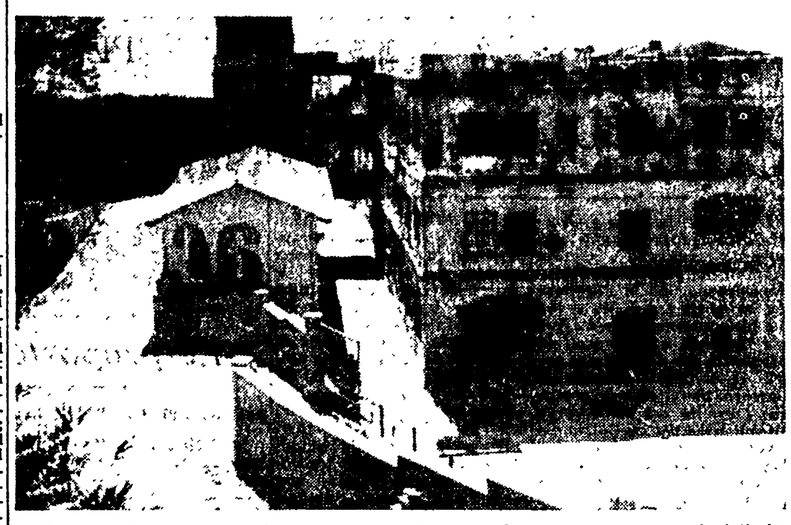
Il Comitato ha concesso inoltre alcuni esoneri dal pagamento dei sopraprezzi per forniture di energia elettrica ed ha approvato la concessione di acconti e dei contributi definitivi per gli anni 1953-1954-1955 per un notevole gruppo di impianti.

L'uscita dei giornali per il Ferragosto

La Federazione italiana Editori giornali, d'accordo con i rappresentanti dei giornalisti, dei lavoratori poligrafici e dei rivenditori di giornali, comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione del Ferragosto: domenica 14 agosto, uscita dei soli quotidiani del mattino; lunedì 15 agosto, nessuno quotidiano, nessun settimo numero; martedì 16 agosto, uscita dei quotidiani sportivi, dei settimi numeri e dei quotidiani del pomeriggio nell'orario attualmente in uso per la giornata di lunedì; mercoledì 17 agosto, ripresa normale delle pubblicazioni dei giornali.

77 mila lire per l'Unità dai "confinati„ della Galileo

La sottoscrizione in provincia di Lucca - Impegni per la diffusione a Cerignola - A Pozzuoli la prima grande festa del Mezzogiorno



FIRENZE — Il reparto «confino» creato dalla Galileo a Doccia, dove vengono inviati, in spregio ai più elementari diritti, i lavoratori di avanguardia

Il mese dell'Unità non si è fatto attendere. Si è presentato puntuale all'appuntamento dei compagni, degli amici, dei simpatizzanti del nostro giornale, con la sua aria di letizia e di lotta ad un tempo, per chiedere il loro contributo a sostegno della stampa comunista ed una maggiore diffusione del nostro giornale. Impegni, nell'un senso e nell'altro, da giorni, ormai, sono cominciati a giungere alle federazioni, alla Direzione del Partito e alla nostra amministrazione.

La notizia più significativa dal punto di vista politico è venuta da Firenze. I 28 operai di avanguardia della Galileo, trasferiti dalla direzione nello stabilimento «confino» di Doccia, hanno già raccolto per l'Unità la somma di 77 mila lire. Con la loro sollecita risposta all'appello del Comitato centrale del Partito, gli operai della Galileo di Doccia, han voluto sottolineare il loro affetto al giornale che si batte ogni giorno, con immutato vigore, in difesa delle libertà all'interno delle fabbriche, per il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori italiani.

Dalla provincia di Lucca sono pervenute le prime notizie sulla sottoscrizione, che quest'anno raggiungerà i 3 milioni di lire. Alla testa dell'attività sono le organizzazioni di partito di Viareggio: la sezione Centro ha difatti versato le prime 110 mila lire. 15 mila lire hanno sottoscritto i compagni della sezione Darsena e 50 mila i «carristi». Meritevole di citazione è la compagna Concetta Foresti, della sezione «Tonelli Bartolozzi» di Lucca, che da sola ha raccolto in pochi giorni la somma di 14 mila lire.

La sottoscrizione è iniziata con slancio anche nella provincia di Bari. A Poggiorsini, una piccola frazione del comune di Gravina abitata da assegnatari e da piccoli contadini, sono state sottoscritte le prime 1500 lire per l'Unità.

La stessa sezione ha reclutato al nostro partito 5 nuovi compagni in onore di Ruggero Grieco.

In provincia di Bari, domenica avranno luogo le prime manifestazioni del «mese». Il compagno Remo Scappini, membro del C.C. del P.C.I. e segretario regionale per le Puglie, parlerà alle ore 10 a Barletta e alle 19 a Giovinazzo.

Dalla provincia di Foggia ci è stato annunciato che un importante impegno hanno assunto i compagni di Cerignola. I compagni delle nove sezioni del comune si sono impegnati, a partire da domenica 7 agosto, a portare la diffusione domenicale dell'Unità da 600 a 800 copie, e di diffondere in occasione della festa cittadina, fissata per il 3 e 4 settembre, 3000 copie dell'Unità. Inoltre, i compagni si sono impegnati ad effettuare nove feste sezionali e 150 feste di cellula. Sempre in provincia di Foggia, la prima festa dell'Unità avrà luogo domenica a Mezzanone. La manifestazione, curata in ogni particolare (dalle attrazioni alla diffusione dell'Unità e alla raccolta dei fondi per la stampa comunista), sarà conclusa da un comizio del compagno Sarino Gentile.

La prima grande festa della stampa democratica del Mezzogiorno, avrà luogo, sempre domenica 7, a Pozzuoli con l'apertura ufficiale del «mese».

Altre feste, sempre nella provincia di Napoli, avranno luogo al rione Stella, Chiaia Posillipo e a Sant'Antimo.

Slancio particolare hanno messo i compagni di Napoli nella sottoscrizione. Al gasometro di Stella Polare, in una sola ora sono state raccolte 110 mila lire. Ecco, infine, alcuni dati sulle somme raccolte in alcune sezioni: Ponticelli 240 mila lire, S. Giovanni 130.000, Vicaria 85.000, Castellammare 200.000, Portici 102.000, Resina 152.000.

SU UN MOTOPESCHERECCIO

400 casse di sigarette catturate dai finanzieri

Come si è svolta l'operazione di polizia - Un valore di 70 milioni di lire

PALERMO, 3 — A conclusione di un vasto servizio predisposto con l'impiego di parecchi mezzi della sezione «Naviglio», la Guardia di Finanza ha catturato questa notte nelle acque territoriali di Palermo, il motopeschereccio «Luigi S», con un carico di 400 casse di sigarette estere di contrabbando. L'operazione, a vasto raggio, è stata preordinata dal comandante il Nucleo di polizia tributaria ten. col. Brancato e dal comandante la Sezione naviglio cap. Zaccone.

La cattura è stata effettuata dalla motovedetta «Rosati».

Tutto l'equipaggio dell'imbarcazione contrabbandiera, che è iscritta al Compartimento marittimo di Palermo, è stato arrestato.

Per l'operazione avevano preso il mare le motovedette «Gori» e «Rosati», rispettivamente al comando dei marescialli Riso e Cocorullo, e il motoscafo d'alto mare «8» al comando del brigadiere La Dogana.

L'avvistamento del «Luigi S» è avvenuto alle 21,35 di ieri sera, mentre navigava sottocosta al largo di Termini Imerese. Immediatamente, la motovedetta «Rosati» gli si è accostata intimando di fermare le macchine. Da bordo del motopeschereccio è stato subito obbedito. Quando gli agenti della finanza sono saliti a bordo, lo equipaggio ha dichiarato di portare casse di sgombri. Una rapida visita alle casse sopra coperta e nelle stive, ha però condotto alla constatazione che si trattava di sigarette estere, che il comandante del «Luigi S» ha poi dichiarato di avere prelevato al largo da un natante inglese.

A mezzanotte l'imbarcazione contrabbandiera entrava nel porto di Palermo.

Il «Luigi S» era già da tempo sotto la vigilanza della sezione naviglio e del servizio investigativo del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Palermo, essendo già stato sospettato di partecipazione all'altra impresa di contrabbando conclusasi nello scorso anno con la cattura della nave contrabbandiera «Tulyar», avvenuta al largo di Ustica.

In tale occasione furono raccolti alcuni elementi indiziari che fecero supporre alla Guardia di Finanza un tentato concorso del «Luigi S» nel trasbordo di sigarette americane dal «Tulyar». Vennero pertanto denunciati all'autorità giudiziaria l'armatore del «Luigi S», come responsabile civile, e l'equipaggio, composto però da persone diverse da quelle arrestate questa notte.

Il «Luigi S» ha una stazza lorda di 17 tonnellate e un valore approssimativo fra i 15 e i 18 milioni. Il carico di sigarette vale 72 milioni al prezzo legale e 30 milioni circa al prezzo di mercato nero.

I maresciallo Cocorullo, che è a Palermo soltanto da quattro mesi, ha catturato, al comando della motovedetta «Rosati» le navi contrabbandiere «Padma» e «Luigi S» e ha contribuito alla cattura della «Romos».

Violenti temporali sulla costa pescarese

PESCARA, 3. — Violenti temporali si sono abbattuti nel corso della notte su tutta la fascia costiera abruzzese-molisana, per una estensione di circa 30 km.

LA BATTAGLIA DELLE SINISTRE NELLA COMMISSIONE INTERPARLAMENTARE

Nuovi miglioramenti per gli statali strappati contro il parere del governo

Importanti successi sugli scatti di anzianità, sulla previdenza e sugli straordinari

Sono proseguiti per tutta la giornata di ieri e sino a tarda sera i lavori della Commissione incaricata di esprimere il parere del Parlamento e dei sindacati sui provvedimenti predisposti dal governo in base alla legge delega sul trattamento dei pubblici dipendenti.

Dopo le modifiche apportate ieri, la Commissione, nonostante l'opposizione del governo, ha approvato altre modifiche. La prima riguarda le tabelle per le quali i deputati di sinistra avevano proposto un miglioramento per tutti i gradi e gruppi. A questo emendamento si è opposto Cappugi con la maggioranza della Commissione. Di conseguenza è stato approvato un secondo emendamento subordinato che aumenta le tabelle solo per alcuni gradi qualifiche. Precisamente: per avventizio di terza categoria, lire 1000; avventizio di prima e seconda categoria lire 1500; manovale 500 lire; grado XI 500.

Ugualmente respinto dalla maggioranza e da Cappugi, un emendamento dell'opposizione per conglobare 26 anzichè 25 giornate di presenza, e per stabilire l'efficacia di tutta la retribuzione conglobata ai fini della determinazione degli scatti di anzianità. Un importante successo è stato invece ottenuto con l'approvazione di un emendamento che stabilisce che gli scatti di anzianità non possono essere inferiori al 2,50 per cento della retribuzione.

E' stato poi respinto un emendamento dell'opposizione per la parificazione economica dei gradi del gruppo B e C agli stessi gradi del gruppo A.

Un'altra importante battaglia è stata vinta a proposito del conglobamento del trattamento di previdenza, che — secondo le decisioni della commissione, contrarie al parere del governo — dovrà avere efficacia immediata. Sull'art. 7 è stato deciso che la maggiorazione per il lavoro straordinario diurno sia del 15 per cento anzichè del 10 per cento come aveva proposto il governo. Sull'articolo 10 è stato approvato alla quasi unanimità un emendamento il quale (in sostituzione di un equivoco testo presentato dal governo e che dava luogo ad abusi delle amministrazioni) stabilisce che le ore di lavoro settimanali non possono superare le 48, e che tutte le ore di straordinario debbono essere retribuite nella stessa misura. E' stato infine deciso, su proposta delle sinistre, che il compenso per lo straordinario venga stabilito non in base alla paga iniziale ma in base alla paga media.

PER LA SCALA MOBILE

La Confindustria respinge le richieste della CGIL

La Confindustria ha risposto ieri alla lettera inviatale dalla CGIL il 30 luglio in merito allo scarto di un punto nella contingenza per il bimestre maggio-giugno, osservando che il funzionamento della scala mobile è «del tutto automatico e pertanto la confederazione non può essere accusata di voler risolvere unilateralmente la controversia». La lettera aggiunge che le eccezioni sollevate dai rappresentanti dei lavoratori in seno alla Commissione nazionale, a ribadite nella riunione tenutasi in sede sindacale, non riguardano eventuali errori di conteggio in cui l'ISTAT sarebbe incorso «ma costituiscono richieste di modifica dei criteri ai quali l'Istituto stesso provvede alla rilevazione dei dati riguardanti i singoli capitoli del bilancio tipo del costo della vita».

Come è noto sia la CGIL che le altre organizzazioni sindacali avevano giustamente richiesto l'aumento di un punto della contingenza in considerazione dell'avvenuto aumento dei fitti.

Sciopero di 24 ore contro un sopruso alla OMF

NAPOLI, 3. — Per tutta la giornata di oggi le maestranze della OMF-Navalmeccanica hanno incrociato le braccia contro una nuova provocazione della direzione, la quale ha arbitrariamente licenziato il segretario della Commissione interna.

I lavoratori della fabbrica sono scesi immediatamente in sciopero non appena si è sparsa la notizia che il segretario della C.I. era stato licenziato.

In un suo comunicato la FIOM provinciale, nel denunciare e deplorare l'accaduto, indica ai lavoratori e ai cittadini l'azione di lotta da condurre contro il persistere delle provocazioni e dei soprusi da parte dei dirigenti delle aziende IRI: «I ripetuti episodi di violenza antioperaia — è detto nel comunicato — di cui si rendono responsabili in prima persona i dirigenti della Navalmeccanica, devono per sempre avere fine! I lavoratori sono decisi a rafforzare la azione nazionale per sganciare le fabbriche IRI dalle mani della Confindustria, e a difendere con la lotta sempre più accanita i loro diritti e le loro libertà, che sono i diritti e le libertà di tutti i cittadini, nella certezza che la legalità costituzionale trionferà in tutti i luoghi di lavoro».

Sei morti a Meknes in uno scontro ferroviario

MEKNES, 3. — Un camion carico di 10 tonnellate di minerale di piombo ha cozzato contro un treno viaggiatori ad un passaggio a livello incustodito presso Meknes. Sei persone sono rimaste uccise

I CONTADINI E I PRODUTTORI AGRICOLI RIFIUTINO DI SUBIRE IL GRAVE SOPRUSO!

Illegali maggiorazioni sui contributi unificati a favore della "bonomiana„ e della Confida

Contrariamente alle decisioni prese, gli uffici dello Stato sono stati nuovamente incaricati di effettuare la riscossione - L'influenza degli uomini di Bonomi si è accresciuta con il governo Segni

Un nuovo sopruso si tenta di compiere in questi giorni ai danni dei contadini e dei produttori agricoli, in occasione della riscossione dei contributi unificati ai quali gli uffici incaricati aggiungono arbitrariamente una percentuale di maggiorazione quale contributo sindacale a favore della Confagricoltura e della «bonomiana».

L'accordo, che viola apertamente la legge, è stato raggiunto tra la Confagricoltura, la bonomiana e il Servizio per la riscossione dei C.U., con l'autorizzazione ed il patrocinio del Ministero del Lavoro, a pochi mesi di distanza dal successo ottenuto dalla Confederterra e dalle Associazioni unitarie dei coltivatori diretti, le quali avevano impedito, con una grande azione di denuncia e di protesta, che il Servizio continuasse la riscossione di una maggiorazione del 2 per cento precedentemente applicata sotto forma di contributo integrativo, sempre a favore della Confagricoltura e della bonomiana.

In sede di approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1955 i rappresentanti della Confederterra nella Commissione Centrale dei C. U. avevano dichiarata la propria soddisfazione, condivisa da numerosi altri membri, per il fatto che il Servizio si era sottratto a questa prestazione illegale ripristinando la indispensabile correttezza in un istituto il cui compito è quello di riscuotere contributi destinati alle assicurazioni sociali dei lavoratori della terra.

Mutando improvvisamente posizione, il presidente della Commissione Centrale dei Contributi Unificati, professor Dall'Oglio (il quale è contemporaneamente presidente della Federazione della Gioventù Rurale e membro del Consiglio Nazionale della Confederazione bonomiana) ha comunicato alla Commissione di aver aderito al nuovo illegittimo accordo e di aver perciò disposto, prima ancora di informarne la Commissione, che con la prossima rata dei contributi unificati, riscossa nel mese di agosto, sia anche richiesto ai contribuenti il pagamento delle quote sindacali a favore della Confagricoltura e della «bonomiana».

Quest'accordo acquista lo aspetto di una vera e propria truffa a danno di tutti coloro che pagano i contributi unificati, poichè su tutte le cartelle di pagamento viene iscritta a cura degli uffici provinciali una percentuale di maggiorazione secondo le decisioni della Confagricoltura e della bonomiana.

Un vero e proprio contributo obbligatorio che si tenta di imporre a favore delle organizzazioni padronali e governative, il quale toglie ogni carattere di adesione volontaria a quelli che donanni saranno considerati gli iscritti di queste associazioni.

Contro tale inaudito sopruso hanno preso immediatamente posizione i rappresentanti delle organizzazioni e delle associazioni unitarie dei braccianti e dei contadini opponendosi alla attuazione di tale incarico da parte del Servizio dei C.U. per il carattere illegale della prestazione, la quale compromette ulteriormente la gravissima situazione esistente nel settore delle assicurazioni sociali dei lavoratori della terra determinata proprio dalla Confagricoltura e dalla «bonomiana», la cui azione ha sottratto decine di miliardi alla già misera assistenza riconosciuta ai braccianti, ai mezzadri ed agli altri lavoratori agricoli.

La Confederterra, che ha immediatamente esaminata la situazione dopo la informazione fatta dai propri rappresentanti, ha deciso di prendere accordi con tutte le organizzazioni e le associazioni interessate, perché si levi una grande protesta contro questo sopruso ai danni dei lavoratori e di coloro stessi che pagano i contributi unificati e di svolgere nelle province e nei comuni una vasta campagna di denuncia perché i contadini e i produttori agricoli si rifiutino, *come hanno pieno diritto*, di pagare qualsiasi maggiorazione sui Contributi Unificati. Ha inoltre invitato le organizzazioni e le associazioni unitarie a dare la più ampia assistenza agli interessati perché in nessun caso siano costretti al pagamento del contributo a favore delle organizzazioni padronali e governative.

La Confederterra ha deciso inoltre di intervenire verso la Commissione Centrale del Servizio per la riscossione dei C.U. e presso il Ministero del Lavoro per chiedere, con tutti i mezzi legali a sua disposizione e nella certezza di interpretare la volontà dei lavoratori e dei produttori interessati, la revoca immediata delle disposizioni illegittime le quali rappresentano un nuovo elemento di corruzione e di disgregazione morale nei compiti e delle funzioni affidate a questo istituto. La Confederterra ha inoltre invitato le organizzazioni e le associazioni provinciali ad intervenire nelle forme opportune verso gli Uffici locali dei Contributi Unificati e verso le autorità, richiedendo che sulle cartelle non venga incluso il contributo sindacale ed invitando i contadini e tutti coloro che pagano i contributi unificati, così come i lavoratori interessati alle prestazioni, a fare altrettanto inviando commissioni e ordini del giorno per richiedere la revoca del provvedimento arbitrario che sottrae miliardi alla assistenza e alla previdenza per riempire le casse delle organizzazioni padronali e governative.

La Confederterra ha infine rilevato l'aperto contrasto esistente tra l'autorizzazione concessa dal Ministero del Lavoro a favore della Confagricoltura e della bonomiana e le direttive programmatiche esposte dall'on. Segni. Ciò ripropone per tutti i cittadini il grave problema della sistematica violazione delle leggi e la lesione dei più elementari diritti di libertà ed ha perciò invitato i lavoratori a denunciare questo nuovo sopruso alla pubblica opinione ed a manifestare perché il governo e le autorità rientrino nella legalità e cessino di essere strumento di parte al danno degli interessi dei lavoratori e del popolo.

A questo proposito è da notare che la formazione del nuovo governo sembra aver segnato un rafforzamento delle posizioni bonomiane. L'organo bonomiano «Il Coltivatore» salutava infatti nei giorni scorsi con entusiasmo il fatto che «otto parlamentari dei coltivatori diretti» erano stati nominati sottosegretari. Il giornale faceva i nomi degli on.li Vetrone, Maxia, Mannironi, Pugliese e Ferrari Aggradi, già membri del gabinetto Scelba e riconfermati da Segni, ai quali si aggiungono ora col nuovo governo — sempre secondo quel giornale — gli on. Micheli, Natali e Sedati.

La conferenza di Londra

(Continuazione dalla 1. pagina)

demico sovietico, saranno presentati dalla delegazione sovietica alla imminente conferenza internazionale di Ginevra per l'uso pacifico della energia atomica. «Non si può dubitare che nuovi successi ancora più importanti potranno coronare gli sforzi sulla via della cooperazione internazionale», ha detto Topciev, il quale ha concluso il suo intervento auspicando che sulle risoluzioni che saranno votate a conclusione della conferenza di Londra possa essere raggiunta l'unanimità.

A questo scopo, esaminando il progetto di risoluzione elaborato da Russell, il quale chiede ai governi «di rinunciare alla guerra per risolvere i problemi che li dividono», lo scienziato sovietico ha proposto una modifica per quanto concerne il passo seguente del progetto stesso: «Dato che in ogni eventuale guerra saranno certamente impiegate armi nucleari e che queste armi minacciano la sopravvivenza della specie umana...».

Il professor Topciev ha proposto la seguente modifica: «Dato che esiste il pericolo che, in caso di una nuova guerra mondiale, vengano impiegate armi nucleari e che queste armi rischiano di causare sofferenze e distruzioni immense...». A questo proposito lo scienziato ha preso posizione contro l'idea sostenuta dal suo collega britannico per quanto concerne «l'inevitabilità dell'impiego delle armi nucleari in qualsiasi eventuale guerra mondiale». Egli ha insistito sul fatto che un accordo tra gli Stati per l'interdizione dell'uso e degli esperimenti di armi nucleari contribuirebbe a diminuire la tensione internazionale e a stabilire la fiducia nelle relazioni tra questi Stati, ed ha auspicato un voto unanime del congresso sulla risoluzione così emendata.

Nello stesso spirito di collaborazione internazionale ha lavorato tutto il Congresso, che ha chiamato un sovietico a far parte del comitato organizzativo ed ha salutato calorosamente la presenza dei delegati sovietici. «A questo Congresso — ha dichiarato il leader liberale Clement Davies, presidente dell'Associazione parlamentare mondiale — non partecipa mezzo mondo soltanto, ma il mondo intiero».

L'80 per cento dei voti alla CGIL alle Leghe Leggere di Venezia

Altri successi a Biella e ad Arezzo

Allo stabilimento LEGHE LEGGERE DI PORTO MARGHERA (Venezia) la lista della CGIL-FIOM ha riportato un grande successo conquistando l'80 per cento dei suffragi. Ecco il dettaglio dei risultati: CGIL 610, CISL 151.

Anche i dipendenti dell'AZIENDA TRASPORTI DI BIELLA hanno votato in larghissima maggioranza per la lista unitaria della CGIL. Ecco il dettaglio dei risultati: CGIL 317 pari all'53,2 per cento, CISL 58 pari al 15,2 per cento, UIL 6 pari all'1,6 per cento. Fra gli impiegati la CGIL ha ottenuto 22 voti pari al 38,3 per cento, e la CISL 32 voti pari al 55,3 per cento; l'UIL ha ottenuto 5 voti pari all'8,3 per cento.

Un altro importante successo è stato ottenuto dalla CGIL presso la SOCIETA' FERROVIARIA DI AREZZO. In questa azienda erano stati licenziati 30 lavoratori per raggiunti limiti di età ed erano stati assunti altrettanti lavoratori con criteri di discriminazione. Ciò aveva ravvivato le speranze della CISL di poter capovolgere la situazione ed ottenere la maggioranza. A questo scopo essa si era rifiutata di comporre una lista unica, come era accaduto per le precedenti elezioni. A conclusione delle votazioni i risultati sono stati i seguenti: CGIL 102, CISL 64.

Un morto nello scontro fra macchine

TRENTO, 3. — In uno scontro fra tre macchine, avvenuto ieri sera sulla nazionale del Brennero nei pressi di Borghetto sull'Adige, è rimasto ucciso il dott. Giuseppe Jelia, di 45 anni, funzionario della Prefettura di Forlì.

A CAUSA DI UNA CARPA

Drammatica lotta fra un cane e un'aquila

TRENTO, 3. — Un'aquina lacustre è piombata sopra una carpa che il pescatore Silvio Burrini era riuscito a trarre dalle acque del lago di Cadorazzo: il cane del Burrini è però intervenuto ingaggiando con il rapace una furiosa lotta. Solo l'energico intervento del pescatore è riuscito a sopraffare i due contendenti: l'aquila è volata via, il cane ha riportato diverse gravi ferite, mentre la carpa è stata fatta a brani dai litiganti.

Un tedesco campione del mondo di dattilografia

MONTECARLO, 3 — Il tedesco Loce Alt è il miglior dattilografo del mondo, avendo vinto i campionati di Montecarlo con 544 battute al minuto. Secondo è risultato il connazionale Margot Gramer con 540 battute.

Nella prova di precisione la tedesca Ann Fries è risultata prima con un errore su 1863 battute e nella prova di velocità il parigino Zaigle-Gabriel Germanine ha conseguito la vittoria con 773 battute al minuto.

Un operaio ucciso da un fulmine a Morgnano

SPOLETO, 3. — Verso le ore 13, un violento temporale, accompagnato da fulmini e tuoni, si è scatenato sulla città e sui dintorni. Nei pressi delle miniere di Morgnano, un fulmine caduto in una casa, ha ucciso l'operaio Tili Caterino, di 49 anni, lasciando illesi altri due che si trovavano vicino. Un altro fulmine ha causato l'incendio di un pagliaio nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Morgnano

Un paio di zoccoli

III

Le donne pensano alla testa del ragazzo, Madlinin coi libri, Ghitin con il sciampuèn: Michlòt pensa ai piedi. Le scarpe di pezza son da saltimbanco non da uomo: da uomo, da uomo contadino, sono gli zoccoli, col ceppo di legno alto due dita e la tomaia di vacchetta spessa mezzo dito. Un bel paio di zoccoli che la sera li lasci nell'aia, al mattino dal fienile ci salti dentro pari pari, e poi vai, tlik-tlàk, che ti fai sentir di lontano e la notte disturbi ladri e morosi, e ti tengono il piede protetto dall'umido, dal freddo, dalle zecche e dai cocci: Michlòt ne regalerà un paio così a Catansaro, a Lozito Pasquale, per il dì di Pasqua, nuovi fiammanti; ma prima glie li deve accollare, cioè ammorbidire il corame, chè così grezzi e vergini — questo catanzarino ha una pelle come d'una bambina sotto il mento quando la carezzi — calzati a piede nudo glieli scorticherebbero a sangue. Li metterà dunque Michlòt ne' suo piedoni induriti da sempre, per una settimana almeno, e li presenterà a Catansaro II belli e cedevoli, come buffetterie d'un mese: — avendo cura però — gli suggerisce Madlinin — che per il resto rimangan come nuovi.

Neanche per i suoi figli piccoli Michlòt faceva altrettanto ora che ci pensa, ma: anzitutto non ce n'era bisogno, quelli nascevan con gli zoccoli si può dire, e poi... — Tu gli dai dei vizi... — osserva talvolta Ghita la cognatina, bella ma dura; e non è vero: sul lavoro lo mena duro com'è la regola qui nella «bassa» e lo tiene al suo posto, per il suo bene del resto, come si faceva con i nostri. Ma questi qui fan più pena: a parte che son lontani, il fatto è che essi ciascuno sostiene una famiglia nell'età si può dire che i nostri vanno ancora a scuola: con le 150.000 di Catansaro tutti i Lozito di Miseri-Crichi campano, tutto l'anno. E poi... è una cosa più larga — vedi — e più lontana: nell'altra guerra, la mia, i catansaro i trapani vennero su a battersi con noi, per noi: gli alpini non dico ma le fanterie furon quasi tutte di loro, che non avevan fascie blu, nè tricolori, e furon essi insomma ad «allargar l'Italia». E chi dopo di nuovo la ristrinse, poco da dire, siam stati noi, alta Italia, il fascismo, che è stato inventato qui. E quest'altra guerra, la sua, il fascio magari l'ha perduta, ma il contadino di quassù... no: ci siam fatti tutti milionari in quegli anni, diciam la verità, chi ha voluto da noi la sua Italia — il portafoglio — l'ha allungata, come una fisa. E allora perchè non far un po' di largo qui anche a loro, disgraziati, che laggiù son più allo stretto che mai, prima che perdan la pazienza e faccian così in tanti scoppiar la caldaia? Insomma — conclude Michlòt, che in vita sua non ha mai parlato tanto — voler bene a Catansaro II, per far giustizia alla buon'anima di Catansaro I».

Catansaro due dà delle grandi soddisfazioni a Madlinin nei ritagli di quelle lezioni: l'altra sera ha scritto da sè due pensierini, uno per *la padroni* — ma non finir tutte le parole in «i»! — «si, padrona: «io tengo 'nu bellissimo padrone» — sentite, sentite: Michlòt che è diventato bellissimo — già — ride Michlòt — che sembro uno scimmione! — e uno per la padroncina: «Ghita è bbona assai»: altra risata, ma i commenti sono sottintesi: buona Ghitin che con quel viso di Madonna è una viperetta effettiva? Michlòt sa, e lo spiega a' suoi, che nel parlar di lì ziù «bello» e «buono» stan l'uno e l'altro rispetto al nostro parlare: «*quantu si bbona!*» il complimento che Catansaro uno faceva con gli occhi accesi a quel bel mezzo di furlana che a San Pietro al Natisone l'aveva strezato.

Catansaro II ha scritto una lettera a casa: «Concettina ha fatto i sei anni alla Madonna d'agosto, dovete mandarla a scuola, che impari a lezzeri e scriveri e far di conto per non lasciarsi imbrogliari, fategli la veste buona e le scarpine, che la vergogna non ve la faccia tenerì a casa come la mamma, vi mando li soldi». Mostra la sua fatica ai padroni se va bene. Per Madlinin ci son tutte quelle cose incorrezzibili in fin di parola. Per Michlòt c'è di peggio: azzrotta le sopracciglia: — Cosa sono 'sti soldi? — Quelli che mi deste voi, la festa. — Le 50 lire di *prêt* che ti davo per fartela buona? — Sì. — Le hai serbate? — Sì. — Dio buono! come Barillaro la deca, quarant'anni son passati e siamo ancora a quel punto, rinunciare, risparmiare, per i vecchi, per i piccoli, per la malattia: insegnargli a spendere a 'sti terroni, a divertirsi: finchè non sapranno sprecar qualche soldo non saran neanche uomini; già: ma da noi qui ci sono i patronati, le mutue, là... — Tieni quei soldi, Pasquà; mangiateli in compagnia; alla vestina per la prima qualche santo provvederà.

Per la fiera di Santi Lozito ha chiesto il permesso di andar a Moretta, dov'è il cugino. E' andato, è tornato, s'è divertito, o almeno ha speso dei soldi. Avrebbe qualche cosa da dire al padrone: — Uno di là mi vuole con sè per l'anno che viene. — Chi è? — Catansaro fa un nome, storpiato: è un conoscente di Michlòt: che sorride. — Mi vuol dare 190 mila lire, più il *prêtte*. — Michlòt sorride sempre: l'tu? — Catansaro II trangugia e dice: — Per 170 sto con voi, se mi volete. — Michlòt si fa serio: — No, no, non è giusto. Tu ora vali di più. Io però non ti aggiusto per l'anno che viene. Non per i soldi, nè io, nè tu. Tu devi cambiare, conoscere altre terre, altri padroni; io il garzone voglio farmelo io, da me, ogni anno uno nuovo, finchè ho la forza. E' sempre un'altra famiglia di laggiù che si aiuta... — trangugia anche lui: — E io non mi attacco. Già tre figli, cresciuti, mi son andati via: ora basta.

Madlinin piangeva. Ghitin rigovernando ne cantava un pezzo. Catansaro II era scuro in volto: cosa pensasse, cosa sentisse non si capiva.

AUGUSTO MONTI

Le puntate precedenti di questo scritto sono state pubblicate nei numeri 210 e 214 dell'*Unità*.

Questa fotografia, scattata automaticamente da un razzo lanciato verso l'alto dal continente americano mostra le enormi possibilità dei voli del futuro. La grande estensione che si vede a sinistra è il Messico. A destra in alto l'Arizona, e in basso il Nuovo Messico. La lingua scura in alto a sinistra è il Golfo di California. L'orizzonte è a circa 1000 chilometri

AL FESTIVAL DELLA GIOVENTU' A VARSAVIA

Fraterno incontro tra italiani e cinesi

La delegazione della repubblica cinese ospita 200 ragazzi del nostro paese - Lo spettacolo dei giocolieri - Problemi della lotta per la pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 3. — C'è un proverbio cinese che dice: «Quando beri vai fino in fondo alla bottiglia». Il consiglio merita di essere messo in pratica specialmente se la bottiglia contiene quel vinello dorato che si produce sulle colline della Cina meridionale. E così questa mattina, al cordialissimo, fraterno incontro che 200 giovani italiani partecipanti al Festival hanno avuto con la delegazione cinese, presso la sede di quest'ultima, si è bevuto, mangiato, cantato e ci si è divertiti un mondo al prestigioso spettacolo offerto in onore dei nostri delegati.

Ma andiamo per ordine. Giunti nei lussuosi locali messi a disposizione per l'incontro, i ragazzi italiani sono stati accolti dal segretario generale della gioventù democratica cinese, il quale ha brindato all'avvenire pacifico dell'Italia e dei suoi giovani. Dopo il brindisi di risposta del capo della delegazione italiana, i duecento nostri ragazzi e i rappresentanti dei giovani cinesi si sono schierati tutti intorno ai grandi tavoli imbanditi con una straordinaria abbondanza e varietà di pietanze e di bevande nazionali cinesi e ci sono rimasti finchè, dando prova di un formidabile appetito, non hanno lasciato che le briciole ed i vetri vuoti.

Tutti insieme sono passati quindi in un altro salone dove un gruppo di giocolieri si sono esibiti in alcuni numeri del loro famoso e inimitabile repertorio. Terminata la applauditissima rappresentazione si sono formati piccoli gruppi, entro i quali i giovani si sono scambiate impressioni e informazioni sulla situazione della gioventù nei due Paesi, sui problemi cattolici e della pace. Un'ora circa di discussione proficua che ha spezzato utilmente, con l'interesse dei problemi trattati, l'ardore giocondo della festa. Poi i tavoli si sono riempiti ancora una volta di bottiglie di vino e di leccornie e di frutta esotiche e sono ricominciati i giochi e la baldoria. Grandi girotondi intorno ai tavoli, abbracci, scambi di distintivi e di ricordini finchè non si è passati alle canzoni e ai cori.

A conclusione della bella e intensa mattinata i giovani italiani e cinesi hanno intonato l'inno della gioventù e hanno proceduto ad un solenne scambio di doni. I nostri hanno ricevuto un artistico vaso in ceramica, un centinaio di preziosissime stampe, dischi e graziosissimi oggetti in miniatura e in intaglio. Gli italiani hanno ricambiato con un quadro raffigurante i sette eroici fratelli Cervi, bandiere iridate della pace, il classico cappello aviatorio e un volume di ottime riproduzioni delle opere di Giotto.

Sulla soglia, prima di lasciarsi, si sono rinnovati gli abbracci con la scambievole promessa di incontrarsi ancora a Roma o a Pechino.

Incontri come questi hanno luogo tutte le mattine tra le 120 delegazioni partecipanti al Festival. Gli indiani vanno dai sovietici, i francesi dagli italiani, i norvegesi dai brasiliani e così via.

In questo modo giovani di razze diverse di opinioni differenti, abitanti ai poli opposti, si conoscono, discutono, allargano l'orizzonte delle idee e le impressioni del mondo, si convincono, sopra tutto, della necessità e della possibilità di coesistere.

Al di là dei giochi, degli spettacoli, dei balli in piazza, della sana e spensierata allegria di cui è pregna l'atmosfera del Festival, è questa, in fondo, la grande speranza che rimane in ciascuno dei giovani venuti a Varsavia. Una grande e duratura esperienza umana destinata ad alimentare nuove concezioni del mondo e della vita improntate al progresso, alla emancipazione, alla fratellanza, a tutti i principii universali su cui si basa l'umanità. Ecco perchè a Varsavia cattolici e comunisti, liberali e socialdemocratici, radicali e repubblicani riescono a superare le barriere, talvolta profonde, che li dividono e si trovano bene insieme; scoprono, taluni forse per la prima volta, che non è impossibile, nè difficile, intendersi e andare d'accordo. A questa conclusione sono arrivati gli studenti di economia delle varie delegazioni i quali durante un incontro con i giovani economisti polacchi hanno affrontato i problemi della pacifica coesistenza tra i due mondi e degli scambi commerciali tra Occidente e Oriente.

Dimostrazione più limpida ed efficace che il dialogo iniziato a Ginevra dai capi delle quattro grandi potenze esprime i sentimenti e le esigenze di tutti i popoli, non potrà esserci. E sono i giovani, le speranze dell'avvenire, coloro che un giorno regneranno le sorti dell'umanità, a continuare e ad approfondire questo dialogo sul tema universale della pace.

VITO SANSONE

VARSAVIA — Un complesso folcloristico si esibisce nel corso del Festival mondiale della gioventù

UN ARTICOLO DELLO SCIENZIATO SOVIETICO FESENKOV

Il satellite artificiale servirà da stazione intermedia per la Luna

L'umanità alla soglia dei viaggi interplanetari - La particolarità del movimento dei razzi a fasi multiple per coprire distanze immense - Un formidabile osservatorio

Attualmente l'umanità si trova indubbiamente sulla soglia di una nuova epoca: l'epoca dei viaggi interplanetari. Sono già stati fatti i primi tentativi di volo oltre i limiti dell'atmosfera terrestre. In vari paesi, in Europa, in America, in Groenlandia, nell'Alaska, al centro dell'Oceano Pacifico, all'Equatore, si sollevano razzi con apparecchi automatici che raggiungono centinaia di chilometri d'altezza.

Si sono già ottenuti dati straordinariamente preziosi circa la composizione fisica e chimica degli strati atmosferici più alti: sulla pressione, la densità, la temperatura, sul contenuto dei vari gas, sulle condizioni del campo magnetico terrestre, sull'intensità e la composizione dei raggi cosmici, sull'abbondanza della polvere meteorica e sulla sua azione nell'involucro metallico dei razzi, sull'irradiazione solare nella parte ultravioletta dello spettro e nel campo dei raggi Roentgen.

Mediante i razzi è stata di nuovo misurata la regolarità solare e sono stati scoperti nuovi fenomeni, precisamente l'irradiazione propria dell'atmosfera terrestre e i suoi cambiamenti durante la giornata, la presenza di nuvole all'altezza di circa 70 km.; si è studiata la percentuale del contenuto di molecole dissociative dell'ossigeno.

Molte volte è stata fotografata la superficie della terra all'altezza di centinaia di chilometri, e le fotografie danno l'immagine dell'aspetto del nostro pianeta dallo spazio cosmico.

Infine, nel 1954 sono stati fatti i primi tentativi di innalzare nell'involucro di testa dei razzi degli esseri viventi: scimmie e topi. Le scimmie si trovavano sotto diretto controllo automatico per il funzionamento del cuore e le condizioni generali. Si sono ottenute delle pellicole che riflettevano la condotta delle scimmie dal momento del lancio del razzo nelle grandi altezze fino al suo atterraggio col paracadute.

In tal modo si è ottenuta la prova sperimentale della possibilità di impiego dei razzi come navi passeggeri che navigano nel vuoto.

Mezzi potenti

In pubblicazioni speciali, in questi ultimi anni, si studia il problema della creazione di un satellite artificiale della terra come comodissima stazione intermedia per i voli nello spazio interplanetario, si calcolano i tracciati di volo più comodi attorno alla Luna, nonchè su Marte, con il ritorno sulla Terra e si fanno i bilanci approssimativi di tali viaggi.

Non c'è dubbio che per i viaggi interplanetari saranno impiegati mezzi potenti come l'energia atomica, sebbene ciò abbia le sue difficoltà speciliche, non ancora superate, che risiedono soprattutto nella temperatura enorme che sviluppano le reazioni atomiche e nell'assenza della azione direttiva. Però, con i soliti motori impiegati negli attuali razzi, la velocità dello scappamento dei gas reattivi con alcuni generi di combustibile (ossigeno e idrogeno) raggiunge i 3,5 e anche i 4 chilometri al secondo.

Con la tecnica moderna dei motori per razzi ed i rapidi ritmi di sviluppo di sempre nuove costruzioni, che raggiungono sempre più grandi altezze sulla superficie terrestre, si può ritenere che con tutta probabilità, già in un prossimo futuro, circa 10-20 anni, saranno realizzati i primi voli dell'uomo nello spazio cosmico.

Numerose università e società scientifiche dei vari paesi si occupano dei problemi dei viaggi interplanetari elaborandoli da diversi punti di vista. In Inghilterra, per esempio, esiste e lavora attivamente la Società interplanetaria britannica che ha circa 2500 soci ed ha pubblicato tredici volumi. Queste società esistono anche in altri paesi e sono unite in un organo internazionale che organizza congressi annuali per lo studio dei compiti più attuali. Negli Stati Uniti d'America in questi ultimi anni sono stati costruiti alcuni tipi di razzi. A giudicare dai dati, in pochi anni si può sperare di realizzare un laboratorio fuori dalla terra come fase preparatoria per i viaggi cosmici.

Nel nostro paese, in questo campo si è già fatto molto. Per la volgarizzazione e l'ulteriore sviluppo dell'idea e dei metodi dell'astronautica in questi ultimi tempi presso il Consiglio astronomico dell'Accademia delle scienze dell'URSS è stata nominata una commissione per i voli cosmici. Inoltre presso l'aeroclub centrale Ckalov, dall'inizio del 1954 è stata organizzata e funziona una sezione astronautica. Prossimamente a Mosca uscirà una rivista dedicata ai problemi astronautici.

Le particolarità

Soffermiamoci sulle particolarità del movimento dei razzi. La particolarità fondamentale del razzo risiede nel fatto che esso rappresenta l'unica possibilità attualmente nota di muoversi rapidamente nello spazio privo di aria perchè questo movimento avviene in seguito al lancio della massa del razzo. Tutti gli altri generi del motore effettuano il loro movimento mediante la reazione sui circostanti oggetti esterni. Un'altra particolarità fondamentale del razzo è quella che la velocità che esso sviluppa può considerevolmente superare la velocità dei gas che esplodono in esso, cioè la velocità di qualsiasi proiettile d'artiglieria, se la massa impiegata sarà abbastanza alta.

Il proiettile d'artiglieria che nel XIX secolo da molti era considerato l'unico mezzo possibile di distacco dalla Terra non può volare più rapido dei gas che si dilatano nella bocca dell'arma. Nelle circostanze più favorevoli questa velocità è di 2-3 chilometri al secondo il che è assolutamente insufficiente per il distacco dalla Terra. Inoltre se la velocità del razzo teoricamente può essere grande quanto si vuole, praticamente, però, non è possibile realizzare il lancio della massa schiacciante del razzo. Perciò la sua velocità massima di solito non supera più di alcune volte la velocità dello scappamento dei gas dal tubo.

Un laboratorio

L'idea dei razzi a fasi multiple consiste nel fatto che man mano che si perde il combustibile e si svuotano i serbatoi si lancia pure la loro massa rimasta inutile. Un razzo a fasi multiple era quello, per esempio, costruito nella forma dell'unione del razzo V-2 che portava il razzo più leggero Wak Korporal. Nel momento in cui il primo si alzava alla più grande altezza che potesse raggiungere, avveniva il lancio del secondo razzo che si separava dal primo. Questo a sua volta si lanciava indietro. L'effetto comune di questi due razzi era considerevolmente più grande di quello che avrebbe raggiunto ognuno di essi singolarmente. Per esempio, il razzo V-2 preso singolarmente con la velocità massima di 1,5 chilometri al secondo raggiunge l'altezza di 185 km. il razzo Vak Korporal con il massimo di velocità di 1,2 chilometri al secondo raggiunge l'altezza massima di 70 km. Entrambi questi razzi uniti in un razzo a due fasi raggiungono l'altezza di 400 chilometri e più.

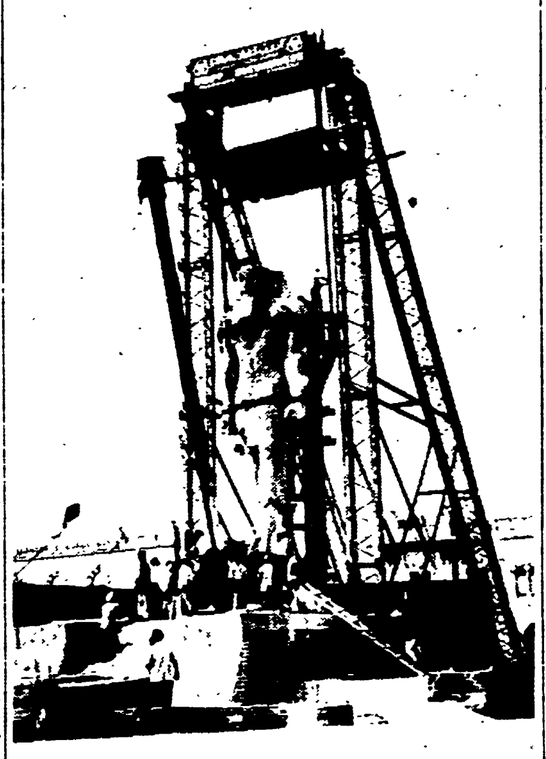
Il principio del razzo a fasi multiple ricorda il metodo applicato un tempo per raggiungere il polo della Terra quando una grande massa di gente portava i prodotti alimentari e li lasciava in singoli depositi conservando soltanto quanto era necessario per il ritorno e servendosi dei depositi così creati attaccava definitivamente il polo. I depositi intermedi per il combustibile devono servire al progettato satellite artificiale della Terra che gira attorno ad essa in un'orbita rotonda e in un periodo di circa due ore. Il satellite rappresenta poi un laboratorio cosmico straordinariamente prezioso. Per raggiungere la velocità circolare e quindi entrare in contatto con questo satellite, il razzo deve consumare un'energia che è meno della metà di quella necessaria per il distacco definitivo dall'attrazione terrestre e l'entrata nello spazio cosmico.

Per il ritorno sulla Terra è necessario un nuovo deposito di combustibile per istrada affinchè il ritorno possa essere effettuato con piena sicurezza. Inoltre, la luna artificiale rappresenta una comoda stazione per le osservazioni astronomiche dei vari corpi cosmici, specialmente dei pianeti e in tutti i settori dello spettro. Da una simile luna si possono pure seguire la circolazione generale ed i vari processi nell'atmosfera terrestre ed ogni genere di cambiamenti sulla superficie della Terra.

Un altro vantaggio del razzo di fronte al semplice proiettile è che la sua velocità aumenta gradualmente e raggiunge il massimo regolato soltanto alcuni minuti dopo l'inizio del volo. Naturalmente, è più comodo applicare le più grandi velocità possibili, ma queste velocità non devono superare la rapidità della forza d'attrazione della Terra più di alcune decine di volte. E' il caso contrario del proiettile d'artiglieria che deve raggiungere il massimo di velocità nel momento in cui esce dalla canna del cannone, il che avviene in un infinitesimo di secondo. Quindi questa velocità, sviluppatasi nella bocca dell'arma, raggiunge una grandezza enorme rispetto alla normale rapidità della forza di gravità. In un'arma comune con una lunga canna di alcuni metri, la velocità raggiunta è di circa 50 mila volte più grande di quella della Terra. Con una simile velocità l'uomo collocato nel proiettile sarà schiacciato. Così, soltanto il razzo presenta la possibilità pratica del volo degli esseri viventi oltre i confini della Terra nello spazio cosmico, ma anche qui non sono certa risolti tutti i problemi sorti dalla necessità di superare la azione nociva delle grandi velocità.

V. G. FESENKOV

(Dalla rivista «Priroda»)



La colossale statua del faraone Ramses II è stata trasportata per la prima volta nella storia da Memphis al Cairo per la celebrazione del terzo anniversario della repubblica egiziana

ALL'ISTITUTO DI STUDI COMUNISTI

Un corso speciale di economia politica

I.

L'*Istituto di Studi Comunisti* dà inizio prossimamente a due tipi di corsi speciali di insegnamento per quadri dirigenti comunisti. Un corso speciale di economia politica e un corso di aggiornamento sui problemi dei monopoli in Italia e la politica del Partito.

Il primo corso di specializzazione avrà inizio il 20 novembre p.v. e durerà cinque mesi. Vi potranno accedere, per concorso, i membri di Partito che svolgono funzioni dirigenti nell'attività politica, di massa, culturale, o che ricoprano cariche pubbliche. La selezione verrà fatta sulla base di una prova orale di ammissione sui temi di cultura politica generale e sullo scritto di Marx «*Salario, prezzo e profitto*».

Il corso verterà sullo studio dell'economia politica, e in particolare del «*Capitale*» di Marx, dell'«*Imperialismo, fase suprema del capitalismo*» di Lenin e dei «*Problemi dell'economia socialista nella U.R.S.S.*» di Stalin.

I compagni desiderosi di partecipare al corso dovranno rivolgere domanda di ammissione all'Istituto di Studi Comunisti, Casella Postale 6, Albano Laziale (Roma), *entro il 20 ottobre 1955*. Le domande di ammissione dovranno essere corredate:

1) Dalla autorizzazione della Federazione del PCI da cui dipendono;

2) Da una biografia politica ove si indichino in modo specifico gli incarichi attuali;

3) Da una dichiarazione dei corsi di studio (pubblici o di partito) frequentati;

4) Dalle eventuali pubblicazioni del candidato (saggi, articoli, ecc.).

La prova di ammissione avrà luogo entro la prima quindicina di novembre. I candidati ammessi al corso saranno tenuti a risiedere, per tutta la sua durata, presso l'Istituto di Studi Comunisti, accettando le norme del regolamento interno dell'Istituto stesso.

I posti a disposizione sono 32: i compagni concorrenti saranno ammessi alla prova di ammissione e alla frequenza al corso, su giudizio della Direzione dell'Istituto di Studi Comunisti.

Per ogni ulteriore chiarimento, rivolgersi all'Istituto di Studi Comunisti, Casella Postale 6, Albano Laziale (Roma).

II.

Il Corso di aggiornamento si svolgerà nel periodo 15 settembre-15 novembre c.a. La selezione degli allievi avverrà a cura della Sezione Centrale Quadri e Scuole del C. C., su segnalazione delle Federazioni, tra i quadri che hanno già frequentato nel passato scuole centrali del Partito. Il corso comprenderà una serie di lezioni e conferenze sull'Imperialismo e le sue attuali manifestazioni, in particolare riguardo all'economia italiana. Durante la frequenza ogni allievo sarà tenuto a studiare individualmente una o più opere, a scelta, di Marx, di Engels, di Lenin di Stalin, di Labriola, di Gramsci, di Togliatti, di Mao Tse Dun. Un programma culturale orientato verso la conoscenza delle principali correnti culturali italiane contemporanee completerà il corso.

VISITE *in libreria*

CAROSELLO DI NARRATORI ITALIANI. Ed. Martello, Milano, 1955; pagine 392. L. 1000.

I narratori sono Moretti, Loria, Robertazzi, Ortolani, Montanelli, Patti, Moravia, Comisso, Buzzati, Marotta, Soldati, Emanuelli, Spagnol, Piovene, Borgese, Vergani. Dal «carosello» sono esclusi, dunque, Domenico Rea, Vasco Pratolini, Michele Prisco, Silvio Micheli, Cassola, Montella, Anna Maria Ortese; nè si capisce perchè dato che non mancano i lavori del Montanelli, dello Spagnol, del Robertazzi... Chi desideri una «panoramica» della narrativa italiana non può essere soddisfatto da un'antologia come questa. L'iniziativa (il volume è stato curato da Orio Vergani) era in sè buona, ma il criterio della scelta è dei più discutibili. Di ogni autore sono date sufficienti informazioni biografiche e bibliografiche.

GIORDANO BRUNO. *La Cena de le Ceneri*. Ed. Einaudi, Torino, 1955; pagine 314. L. 2000

Tutti i dialoghi di Giordano Bruno verranno pubblicati in questa collezione e quanto l'iniziativa sia importante ed esemplarmente eseguita è dimostrato dai cinque dialoghi della «Cena» qui riprodotti con un ottimo apparato critico, di grande utilità per chi voglia affrontare il testo bruniano. La pubblicazione, veramente pregevole, è opera di Giovanni Aquilecchia, uno studioso fra i più competenti e informati dei lavori del filosofo nolano. Com'è noto, i dialoghi della «Cena de le Ceneri» apparvero a Londra verso la fine del secolo XVI per diffondere — nell'accezione ad esse data da Giordano Bruno — le teorie copernicane. Il testo critico è corredato d'un commento minuzioso ed accurato.

GRAHAM GREENE. *Viaggio senza mappa*. Ed. Longanesi, Milano, 1955; pagine 370. L. 1200.

Storia di un viaggio a piedi attraverso le foreste della Liberia. Lo scrittore lo compì prima della guerra. Il racconto è interessante per i giudizi e le informazioni che vi si trovano sulla «civiltà occidentale», che l'autore condanna, e sull'opera svolta in Africa dai missionari che secondo il cristiano Greene nulla hanno fatto per liberare quelle popolazioni dallo stato semiferino in cui sono costrette a vivere, limitandosi, in sostanza, ad infondere in loro il senso del peccato. Ma, a parte l'abilità letteraria di talune descrizioni, il tono del libro è, nell'insieme, superficiale e intellettualistico. Il Greene è andato in Africa per risalire alla fonte delle cose, conoscere la paura, la forza e la generosità primitive, non per conoscere a fondo quelle popolazioni ed intenderne i costumi, i sentimenti, il modo di concepire la vita. Vi è andato, cioè, carico dei propri pregiudizi e preconcetti d'intellettuale. L'ignominia dell'imperialismo è però tanto grande che lo stesso Greene, nonostante quella sua indole, non può esimersi dal rimarcarla, anche se ad essa oppone quella ch'egli chiama la «vera civiltà primitiva» e che non è l'effettivo modo di essere dei popoli africani, bensì un'immagine deformata di esso derivante da un decadentistico e ritardatario gusto da letterato per i riti magici, la stregoneria, ecc.

EZIO BARBIERI. *Portofino bleu*. Ed. Comet, Milano, 1955; pagg. 210. L. 700

Se volete conoscere i «ragazzi di lusso» che passano le vacanze sulle coste del golfo Tigullio e come essi «amano» e come parlano (perchè hanno anche un loro gergo caratteristico) e che cosa li attrae, eccovi qui un trattatello sull'argomento. Il Barbieri ha chiamato *romanzo* questo suo libro che in verità potrebbe essere definito più appropriatamente come una antologia di annotazioni di costume, alcune delle quali azzeccate e felici, altre meno. Ma a chi può interessare la vita dei «ragazzi di lusso», se si eccettua quella categoria di persone che dal loro «lusso» trae un guadagno, a volte anche cospicuo?

TRUMAN CAPOTE. *Colore locale*. Ed. Garzanti, Milano, 1955; pagg. 142. L. 1000.

Il Capote è uno scrittore americano le cui opere hanno avuto successo anche in Italia dopo la guerra. In realtà, però, la sua prosa barocheggiante e sofisticata può interessare soltanto come indizio dell'abbassamento di tono o della fase involutiva di una letteratura come l'americana del recente passato che, per quanto possa essere discutibile, nondimeno ha avuto la forza d'influenzare la cultura mondiale e di imporsi ad essa. Qui sono raccolti scritti di viaggio: New York, Haiti, Ischia, la Sicilia, Tangeri, la Spagna... Ma in sostanza il «colore locale» non è gran che diverso da quello delle cartoline illustrate col lucido, che piacciono ai sergenti furieri. Ricercatezza e superficialità sono la regola: non si trova un'osservazione veramente geniale, non un ritratto di «paese» che di questo colga il vero essere. Ben poco rimane, tolto il trucco stilistico, a pagine come queste che si reggono soltanto per l'abilità dell'artificio letterario.

G. D.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

IMPRESSIONANTE SCIAGURA TRANVIARIA SULLA LINEA DELLA STEFER AL NONO CHILOMETRO DELLA CASILINA

53 viaggiatori del percorso Termini-Grotte Celoni feriti in seguito al rovesciamento di una vettura

Un vagone deraglia, fa crollare un lungo tratto di muro e si abbatte su un fianco - Il capotreno ha avuto entrambe le gambe mozzate - Il traffico interrotto per oltre 2 ore - Alcuni viaggiatori versano in gravi condizioni

STEFER

E' ancora fresca d'inchiostro una relazione del Consiglio di amministrazione della Stefer diffusa in questi giorni alla stampa e portata a conoscenza del governo capitolino. Sconcertante, terribile coincidenza. Questo documento era già stato definito un atto di accusa contro la politica disgraziata del Comune e del governo nei confronti di un'azienda che è bene della collettività. Oggi, alla luce sinistra della sciagura sulla Casilina, quelle pagine fredde ripropongono il problema della Stefer in termini di dramma acuto.

Non importa sapere se nelle condizioni in cui i servizi della Stefer vengono oggi esercitati, il pauroso deragliamento di Grotte Celoni avrebbe potuto essere evitato. E' cosa che si vedrà. E' certo, però, che allo stato attuale delle cose, i fatti hanno dimostrato che ogni sciagura può essere parentata per un nonnulla.

Esagerazione? Non crediamo. Sono note le condizioni in cui il trasporto su molte linee della Stefer viene esercitato. E' divenuta proverbiale, nella nostra città, la sagoma di quelle vetture, che oggi, di fronte al sinistro fa male definire ridicole. Il convoglio dal quale sono usciti sanguinanti i 50 feriti, quasi tutti lavoratori che rientravano a casa dopo la giornata di fatica, reca una data di nascita significativa: la data del 1911, dell'anno in cui la Stefer, allora azienda di proprietà privata, si presentava sulla scena della vita civile dotata di mezzi fra i più moderni. Sono passati da allora 44 anni, da oltre vent'anni il Comune è diventato proprietario di quell'azienda, il tram a cavalli è solo un ricordo lontano di mezzo secolo, ma la Stefer conserva ancora l'impronta della civiltà di 50 anni or sono, dell'epoca successiva ai trasporti con traino animale.

Da ogni riga della relazione del decaduto Consiglio di amministrazione della Stefer questa constatazione viene fuori, balza evidente. Come vien fuori senza infingimenti, dalla pura cronaca dei fatti, la trafila esasperante di episodi che hanno impedito alla Stefer di rinnovarsi, di portare il servizio a un livello di dignità e di sicurezza. Responsabilità del governo e del Comune, si è detto. Non c'è nessuno che possa contestarlo. E' ricordato nella relazione che fin dal febbraio 1953 la famosa commissione ministeriale presieduta dal prof. Neri portò a termine la elaborazione di un piano di rinnovamento che, nelle sue grandi linee, trovava tutti concordi. Il piano, che prevedeva un nuovo assetto delle comunicazioni suburbane ed extraurbane con le zone a sud della Capitale, rimase chiuso nei cassetti e di esso non se ne parlò per oltre un anno, se non per domandarne di volta in volta la sorte. Eppure, è scritto sulla relazione dei vecchi amministratori, «la Stefer ha sempre caldeggiato la attuazione del piano proposto dalla Commissione Neri pur con qualche lieve modifica, se necessaria». E allora? E allora ecco la spiegazione. «La mancanza non solo di decisioni, ma di una presa di posizione da parte del Ministero dei Trasporti e del Comune di Roma (azionista della Stefer), che fino ad oggi (28 luglio 1955 - N.d.R.) non hanno nè approvato nè respinto il cosiddetto piano Neri, ha paralizzato qualunque iniziativa volta ad una concreta realizzazione». Questa è la verità. Non vi è stato anno, si può dire, in cui il disinteresse, talvolta l'aperto sabotaggio dei piani di rinnovamento, gli attentati più o meno scoperti alla vita dell'azienda non ne abbiano scolfito l'efficienza e paralizzato i movimenti. La Stefer ha dovuto lottare (e non certo a caso a sostenerla era la Lista cittadina) per strappare qualche contributo allo Stato, che pure è prodigo di sovvenzioni a favore di aziende gestite da privati speculatori. Intorno ai servizi dell'azienda, che nonostante tutto ha compiuto non pochi sforzi per uscire dallo stato d'inferiorità nel quale si voleva assoggettarla, si è lasciato che le voglie rapaci dei grandi trasportatori venissero soddisfatte a milioni di profitti. Solo la pronta, ferma opposizione della Lista cittadina ha evitato di recente che si giungesse alla consumazione di un altro delitto sul corpo stesso della Stefer: la divisione in due dell'azienda con l'unico scopo di comporre, attraverso un maneggio, un dissidio dell'appetito democristiano in vista della costituzione del nuovo Consiglio di amministrazione.

La politica nei confronti della Stefer e la sciagura della Casilina non si combinano a caso. E' suonato, speriamo non invano, un campanello d'allarme per questa amministrazione, che parla e muove appena i passi solo quando la disgrazia si abbatte sulla città.

RENATO VENDITTI

Un'impressionante sciagura è accaduta nel tardo pomeriggio di ieri sulla linea tranviaria Roma-Grotte Celoni. Il rimorchio di un convoglio della Stefer, carico di operai e di operaie che tornavano in città dopo aver terminato il lavoro è uscito dalle rotaie rovesciandosi su un fianco, dopo aver abbattuto un largo tratto di muro. Cinquantatrè persone sono rimaste ferite, alcune di esse in modo grave. Il capotreno, Vito Marano, ha riportato l'amputazione traumatica del piede destro e della gamba sinistra e versa in pericolo di vita in una corsia dell'ospedale di S. Giovanni.

La sciagura si è verificata alle ore 18,33, all'altezza del nono chilometro della via Casilina, in un punto in cui la linea suburbana della Stefer corre parallela alla via consolare, separata dalla Casilina da un muretto di cemento armato alto una cinquantina di centimetri. Alle 18,24 è partito dal capolinea di Grotte Celoni, diretto a Roma, un convoglio formato dalle motrici 210 e 208, tra le quali era stato agganciato il rimorchio 084 che veniva a trovarsi, così, in seconda posizione rispetto allo ordine di marcia. Sul convoglio, che era guidato dal manovratore Lorenzo Carlini avevano preso posto il capotreno Vito Marano di 55 anni i fattorini Luigi Mancia di 36 anni e Guglielmo Maggio di 30 anni e il frenatore Lamberto Pacifici di 28 anni. Il maggior numero dei passeggeri era montato nelle tre vetture all'altezza delle fabbriche e particolarmente della «Irna» dove sono occupate numerosissime donne.

«Ho udito un rumore sordo — ci ha detto più tardi il maresciallo pilota Antonio Bizzini di 50 anni, che viaggiava nel vagone —. *Poi la vettura ha ondeggiato come se fosse una barca. Mi sono aggrappato con tutte le forze ad un mancorrente quando mi sono accorto che la vettura si rovesciava. Sotto di me stavano molte donne che gridavano, impazzite per il terrore.*

«*Avevo passato appena lo stabilimento "Mila"* — ci ha raccontato il manovratore Lorenzo Carlini — *all'altezza del campo profughi di Centocelle. Ero alla guida della motrice 210 e procedevo ad una velocità non superiore ai 25-30 chilometri orari. Ho udito un fracasso improvviso, accompagnato da grida e, sulle prime ho pensato che il treno avesse investito qualcuno. Ho azionato lo Westinghouse, bloccando il convoglio, ed è stato allora che la vettura si è rovesciata. Ancora non mi rendo conto di come sia avvenuto il deragliamento. E' stata una cosa spaventosa*».

Secondo quanto è stato possibile accertare, il deragliamento sarebbe stato provocato da una imperfezione della rotaia all'altezza della massicciata in travertino in corrispondenza dell'ingresso della «Mila». La motrice 210, pesante 23 tonnellate avrebbe superato l'ostacolo, costituito forse da un binario sollevato. Il vagone numero 084, che pesa dieci tonnellate di meno, avrebbe, invece, rimbalzato, andando a finire dapprima sulla massicciata e, successivamente contro il muretto. La frenata avrebbe provocato il rovesciamento della vettura, dalla parte opposta al muretto.

Un attimo dopo la sciagura decine di persone, tra le quali gli stessi viaggiatori delle altre due vetture, si sono lanciate in soccorso dei feriti. Il personale del treno, gli automobilisti, gli abitanti degli stabili vicini hanno partecipato con slancio all'opera di soccorso. Alcuni viaggiatori erano rimasti gravemente feriti e giacevano privi di sensi e sanguinanti nell'interno del vagone, tra un mare di cristalli infranti. Il capotreno Vito Marano è stato estratto dai rottami del vagone in condizioni disperate. Il poveretto, che viaggiava nella piattaforma anteriore, è scivolato con le gambe sotto la vettura: per strapparlo alla terribile morsa i soccorritori hanno dovuto sollevare il vagone servendosi di un rudimentale argano.

Dodici minuti dopo la sciagura sono giunte sul posto due autogru, un'autobotte, un carro attrezzi, un'auto ambulanza, una campagnola e una autoradio dei vigili, con a bordo una ventina di uomini, al comando dell'ingegner Cappelli.

Poco dopo sono intervenuti 25 agenti del commissariato Casilino, agli ordini dei commissari Jadevaier e Vannutelli, una compagnia di agenti di polizia del decimo nucleo «Celere», una ventina di carabinieri della tenenza del Casilino un reparto di polizia stradale e una squadra di agenti della polizia scientifica.

Il primo compito che gli agenti hanno dovuto assolvere è stato quello di tenere lontana una folla di alcune migliaia di persone, accorse da Centocelle e dalla vicina Borgata Alessandrina. Poi, sbarrato il traffico stradale, sono stati fatti i primi accertamenti, alla presenza degli ingegneri Bernardini, Rosati e Di Falco della Stefer e del Pretore dottor Grella, chiamato telefonicamente dal commissariato.

Dopo due ore, alle 20,30, le potenti grù dei vigili del fuoco hanno sollevato il vagone rovesciato. Mezz'ora più tardi è stato possibile ripristinare il traffico.

Nel frattempo, negli ospedali i medici e gli infermieri venivano mobilitati per medicare i feriti. Per salvare il Marano è stato necessario procedere a un delicato intervento chirurgico eseguito dal dottor Sanicetti. Il povero capo-treno è stato anche sottoposto a una trasfusione di sangue per la quale si è offerto il fattorino della Stefer Giusto Lobochiaro di 30 anni abitante in via Montebello. Alle ore 21,30 i dodici feriti più gravi sono stati visitati dal Sindaco.

L'elenco dei feriti

Ecco i nomi dei feriti ricoverati nell'ospedale di S. Giovanni: Vito Marano di 55 anni, capotreno amputazione piede destro e gamba sinistra, prognosi riservatissima, Felicetta Marzilli di 21 anni V. Valmontone, 93; Antonio Del Principe di 38 anni, via Lipari, 35 otto giorni; Gonfalone Nicolò di 49 anni v. delle Pernici, 41, impiegato; Alda Arcangeli di 29 anni via Isidoro da Garage, 19 operaia, Salvatore La Monica di 28 anni via Largo Terrione, 63 operaio; Lino Novelli di 20 anni via Alta Gamba 93 operaio; Maria Rei di 47 anni via delle Capinere 36 casalinga, Armando Pompili di 51 anni via delle Capinere, 36 operaio; Alberto Totti di 41 anni, via degli Orafi 31, piazzista, Stella Tanzariello di 33 anni, via Antonio Manno, 18 casalinga; Rina Fontana di 27 anni via del Passero Solitario 15, Elena Cirilli di 23 anni via Cave 70 operaia; Elisabetta Marini di 15 anni, via Valmontone 13, sarta prognosi riservata; Assunta Giusti di 24 anni in osservazione, Secondo Costello di 46 anni Tufello 11 operaio; Giuseppe Crea di 38 anni manovale; Rosaria Natola di 22 anni via F. Bianchi 85 operaia; Silvano Rossi di 25 anni Largo Visconte Maggione, 8 operaio; Luigi Pettirelli di 30 anni Borgata S. Basilio; Angela Macchia di 23 anni via Tor de' Schiavi 87 operaia, Marianna Santolomazza di 45 anni via Tiburtina 145 commerciante, Mario Toserone di 30 anni via P. Amedeo, 79 medico, Vittorio Barbante di 46 anni via Valmontone 93 operaio; Maria Barbante di 9 anni via Valmontone 93 scolara; Teresa Salvitti di 17 anni via Valmontone 17, operaia, Santina Biabotto di 34 anni via Faà Di Bruno 10 osservazione, Rosa Baci, di 19 anni via Carpineto 51 operaia, Arnaldo Chetti, osservazione, Carlo Ierazzi di 56 anni via Renzi De Ceri, 32 operaio, Valeriano Di Gianfelice, osservazione, Luigi Tirotta operaio, giudicato guaribile in 18 giorni, Efrem Marescotti di 37 anni via delle Tre Palle 88 operaio; Roberto Falconieri di 20 anni via Borghetto Latino 87 operaio; Savino Nacano di 38 anni operaio; Dante Sansone di 338 anni via Rosa Garibaldi, 38 fornaio; Attilio Santececca di 35 anni via dei Castani 37 operaio Giovanni Di Genova via delle Acace 31 meccanico; Maria Giusti di anni 21; Vittorio Micci prognosi riservata.

Ecco i nomi dei feriti ricoverati nell'ospedale di S. Spirito: Armando Pietrosanti, Lidia Scifoni, Augusto Prangicalli, Domenico D'Agostino, Gaetano Stefanini, Enrico Rossi, Enrico Benigni, Giuseppe Tomasi, Stefano Piocco, Antonio Carnevale, Bruto Canali, Salvatore Gentile, Angelo Bernardini. Tutti i feriti medicati al S. Spirito sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

I vigili del fuoco demoliscono la parte del muro rimasta in piedi per procedere poi all'applicazione delle funi che serviranno a risollevare la vettura

Il conducente del convoglio, Lorenzo Carlini, uscito fortunatamente incolume dal pauroso sinistro

La vettura centrale del convoglio è rovesciata sul fianco. 53 feriti sono stati estratti dai rottami e portati all'ospedale con auto di passaggio

Nominati alla STEFER i nuovi amministratori

Come preannunciato l'assemblea della STEFER si è riunita ieri in Campidoglio per la nomina del nuovo Consiglio.

Il Sindaco — quale rappresentante del Comune, unico azionista della società — dopo aver rivolto il ringraziamento di rito al presidente avv. Francesco Saverio Pescetti e all'intero Consiglio uscente, ha proceduto alla designazione dei componenti il nuovo Consiglio della STEFER nelle persone dei signori: Albertaria avv. Edoardo, Borromeo avv. Luigi, Della Seta sig. Piero, Fazio ing. Filippo, Ferrari ing. Camillo, Fornario avv. Francesco, Greggi ing. Agostino, Mastrogiovanni avv. Salvatore, Mazzei avv. Francesco, Neri prof. ing. Filippo, Romiti sig. Camillo.

Il nuovo Consiglio sarà prossimamente convocato per la elezione del presidente.

VERSO LA SOLUZIONE DELLA GRAVE VERTENZA?

Un passo di Segni per le cure climatiche

Colloquio della Merlin con il presidente del Consiglio - Stamane assemblea generale alla Casa Madre

Stamane l'on. Segni, presidente del Consiglio, farà un passo presso l'Opera nazionale invalidi, relativamente al grave problema delle cure climatiche per i mutilati di guerra. L'assicurazione di questo interessamento è stata data dallo stesso on. Segni alla senatrice Angelina Merlin, nel corso di un colloquio che ha avuto luogo ieri al Viminale.

Stamane i quattromila mutilati e grandi invalidi romani, come già precedentemente stabilito, affluiranno alla Casa Madre da ogni parte della città, allo scopo di prendere visione degli sviluppi della spinosa vertenza. Apprendiamo che i mutilati e invalidi sono animati da un compatto spirito di lotta, pronti a riprendere l'agitazione qualora rimanesse ancora insoluto il problema delle cure climatiche. I mutilati e grandi invalidi respingono in modo reciso l'imposizione degli alberghi convenzionati e rivendicano (unitamente ai contributi diretti) un concorso economico allo scopo di poter farsi accompagnare dai propri familiari nei luoghi di cura. Prova ne sia il fatto, che mentre lo scorso anno 14.000 grandi invalidi e mutilati, in Italia, fruirono in gran parte dei contributi diretti, soltanto 4.500 quest'anno hanno accettato la imposizione degli alberghi convenzionati. D'altro canto, non è umanamente ammissibile che dei tubercolotici, mentali, amputati, ecc., debbano recarsi da soli nei luoghi di cura e per di più vivere ammassati in una stanza. I mutilati, in sostanza, chiedono, a mezzo dei contributi diretti, di poter recarsi in tali stazioni (scegliendosi l'albergo) con tutto il nucleo familiare, che ne ha bisogno quanto mai, vivendo spesso in luoghi insani, persino nelle baracche.

Quanto alla asserzione contenuta in un comunicato dell'ONIG, secondo il quale i mutilati non vengono inviati in «alberghi di massa» «e non vivono in promiscuità, occupando in tre o quattro persone la medesima stanza», essa appare priva di fondamento sol che si consideri come possa accadere che nello stesso albergo siano concentrati una ventina di tbc o una dozzina di mentali o una trentina di amputati, e soli, senza un familiare che li accompagni.

ANCORA BUIO FITTO SULL'ALLUCINANTE DELITTO DI CASTELGANDOLFO

Antonina Longo e una giovane donna di Benevento al centro delle indagini sulla misteriosa vicenda

Una lunga riunione tra il questore Dosi, Magliozzi e Marchetti - Si intensifica la collaborazione tra le polizie di tutto il mondo - Le ricerche dei carabinieri - Una ragazza sarda tra le scomparse

La fatiche degli investigatori, incaricati di risolvere il mistero della donna decapitata, sono cominciate ieri mattina con una lunga riunione, durata dalle 8 alle 10,30, alla quale hanno partecipato il capo della sezione italiana dell'Interpol, questore Dosi, il capo della II Divisione di Polizia Giudiziaria di Roma e Provincia dottor Marchetti, e il capo della Mobile, dottor Alfredo Magliozzi. Nel corso della riunione, il questore Dosi ha sottoposto ai suoi colleghi i risultati del lavoro svolto dalle polizie straniere e soprattutto da Scotland Yard. Il capo della sezione italiana dell'Interpol ha, infatti, consegnato al dottor Magliozzi i quindici fascicoli pervenutigli da Londra, per mezzo di un corriere, relativi ad altrettante donne inglesi, dai 28 ai 35 anni, delle quali è stata denunciata la scomparsa in occasione di recenti viaggi nel nostro paese.

La minuziosa cura dei funzionari di Scotland Yard, che hanno fornito, per ogni nominativo, fotografie e gran copia di informazioni, ha permesso di compiere una prima rapida cernita. La statura della maggior parte delle scomparse è risultata di gran lunga superiore a quella presunta della donna del lago (che, ripetiamo, si aggirava su un metro e 55 centimetri e un metro e 56). Quasi nessuna delle inglesi aveva gambe pelose; di pochissime si è avuta notizia di operazioni chirurgiche: si tratta nella stragrande maggioranza di ragazze bionde, alte, dalla carnagione chiarissima, assai diverse cioè da quella che doveva essere la sconosciuta di Castelgandolfo.

La riunione con il questore Dosi è servita soprattutto a mettere a punto l'organizzazione per lo scambio delle notizie, soprattutto per quanto riguarda le indagini all'estero sulle donne delle quali viene segnalata la scomparsa. Attraverso l'Interpol è stato possibile rintracciare una signorina svizzera che si era improvvisamente allontanata da una pensione romana, una Ines spagnola che aveva abbandonato il marito, la tedesca Helga Reginald, alcune austriache delle quali non si avevano più notizie. La polizia italiana, dal canto suo, ha rintracciato 12 francesi che la Suretè aveva dato per dispersi dopo un viaggio in Sicilia. Nei prossimi giorni è probabile che l'Interpol riceva numerose altre segnalazioni in quanto la sede centrale dell'organismo ha chiesto a tutte le polizie aderenti di inviare alla Mobile romana notizie che possano servire per risolvere l'intricato «caso».

Al termine della riunione il questore Dosi, dopo aver sottolineato l'ampiezza delle informazioni pervenute dall'estero, ha voluto esprimere il suo parere sul delitto.

«Stamane — egli ha detto — ho ritenuto opportuno recarmi ancora una volta all'Istituto di Medicina Legale ed ancora una volta sono rimasto impressionato dal taglio nettissimo con cui la vittima è stata decapitata.

«Certo che le caratteristiche dell'arma usata dall'assassino possono avere il loro peso in questa mia considerazione ma così, a prima vista, si sarebbe portati a ritenere che il criminale sia qualcuno abituato a maneggiare armi del genere.

«Il caso del famigerato "Jack lo squartatore" medico di professione può per lo meno giustificare tale sensazione.

«Le ipotesi naturalmente sono parecchie e tutte avallate da qualche elemento.

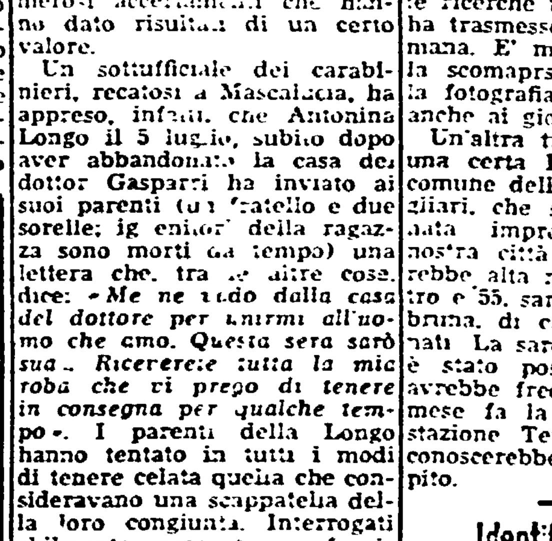
«Faremo il possibile per scevrare tra esse quella giusta e conoscere ad ogni costo la verità. Un lieto auspicio in questo senso se fosse possibile considerarlo tale, potrebbe essere questo: che il questore di Roma, Arturo Musco, ed il sottoscritto già si trovarono alle prese nel 1932 con il feroce Serviatti».

Come molti ricorderanno Cesare Serviatti cuoco sui cinquant'anni responsabile dello assassinio di parecchie donne fu arrestato dopo lunghissime indagini, in seguito al ritrovamento di un cadavere sezionato in una valigia da lui stesso lasciata nel deposito bagagli di una stazione ferroviaria.

Accanto a questa attività di carattere internazionale, non è mancato, neanche nella giornata di ieri il lavoro in direzione delle scomparse italiane e soprattutto di quella Antonina Longo che da dieci giorni tiene occupati gli investigatori.

Antonina Longo è una giovane donna di 30 anni, nativa di Mascalucia, in provincia di Catania, che prestava servizio come domestica presso il dottor Cesare Gasperri, in via Poggio Catino 23, a poca distanza da piazza S. Emerenziana. Si tratta di una ragazza di carnagione scura, alta non più di un metro e 56 centimetri, dai fianchi larghi, gambe snelle, coperte da una peluria nera, collo esile e corto, con un fisico cioè che corrisponde largamente a quello dell'assassinata.

Le indagini sulla siciliana sono state condotte dai carabinieri di Castelgandolfo agli ordini del maresciallo Giuseppe Petrillo, i quali dopo aver avuto sentore della scomparsa della donna, hanno fatto numerosi accertamenti che hanno dato risultati di un certo valore.



Antonina Longo

Un sottufficiale dei carabinieri, recatosi a Mascalucia, ha appreso, infatti, che Antonina Longo il 5 luglio, subito dopo aver abbandonato la casa del dottor Gasparri ha inviato ai suoi parenti (un fratello e due sorelle; i genitori della ragazza sono morti da tempo) una lettera che, tra le altre cose, dice: «*Me ne vado dalla casa del dottore per unirmi all'uomo che amo. Questa sera sarò sua... Riceverete tutta la mia roba che vi prego di tenere in consegna per qualche tempo*». I parenti della Longo hanno tentato in tutti i modi di tenere celata quella che consideravano una scappatella della loro congiunta. Interrogati abilmente, però, hanno fornito ampi chiarimenti ed hanno ammesso che Antonina aveva subito tempo addietro una delicata operazione all'addome, sulla cui natura non hanno saputo fornire particolari.

Il maresciallo Petrillo, dal canto suo, si è recato nell'abitazione del dottor Gasparri ed ha potuto esaminare il contenuto di una borsetta dimenticata dalla domestica. Nell'interno, insieme con una carta di identità, dalla quale è stata riprodotta la fotografia che pubblichiamo (che peraltro non riporta fedelmente le fattezze della Longo), il comandante la stazione dei carabinieri di Castelgandolfo ha trovato un depilatore e una composizione a base di pietra pomice usata per togliere i peli superflui. Se si pensa che anche la donna del lago usava depilarsi non si può disconoscere che questa circostanza è della massima importanza. Inoltre è stato accertato che la Longo aveva acquistato il 29 giugno un cinturino per orologio simile a quello trovato al polso della vittima.

La catanese, secondo quanto è stato possibile accertare, aveva da tempi rapporti con un uomo (un assistente edile che aveva frequentato la zona di piazza S. Emerenziana) al quale, pare, consegnasse una parte del suo modesto stipendio di 14 mila lire mensili.

E' possibile, dunque, che Antonina Longo sia la sconosciuta del lago? Contro queste apparenze nettamente favorevoli vi è innanzi tutto una segnalazione, riferitaci dal portiere dello stabile di via Poggio Catino, secondo la quale la ragazza sarebbe stata intravista dal postino che passa ogni mattina nella zona, non più tardi di quindici giorni fa. I carabinieri non sono molto convinti dell'attendibilità delle dichiarazioni del postino e continuano nelle loro ricerche. Per quali motivi la domestica non si è ancora presentata alla polizia, nonostante gli articoli comparsi sui giornali? Perchè non ha scritto ai suoi parenti per giustificare il silenzio mantenuto dal 5 luglio fino a oggi?

Oltre alla Longo, una importante segnalazione è pervenuta alla questura di Benevento. Una donna ha dichiarato di essere in grado di riconoscere nella sconosciuta del lago la propria figlia, scomparsa da casa da qualche tempo. Si tratterebbe di una giovane sulla trentina, usa a laccarsi le unghie dei piedi e delle mani, che aveva subito l'asportazione dell'appendice e un delicato intervento chirurgico negli organi genitali, alta un metro e 55 centimetri, di carnagione bruna, dalle gambe dritte e coperte di peluria. Secondo la donna, la ragazza avrebbe posseduto uno «Zeus» simile a quello trovato al polso dell'assassinata.

Le dichiarazioni della donna hanno provocato un notevole interesse tra i funzionari della polizia beneventana. Il questore ha ordinato immediatamente ricerche tra gli orologiai ed ha trasmesso la fotografia della mana. E' molto probabile che la scomaprsa alla Mobile romana la fotografia venga consegnata anche ai giornali.

Un'altra traccia è offerta da una certa Ines, nativa di un comune della provincia di Cagliari, che si sarebbe allontanata improvvisamente dalla nostra città. Anche costei sarebbe alta non più di un metro e 55, sarebbe di carnagione bruna, di capelli neri, ossigenati. La sarda, secondo quanto è stato possibile apprendere avrebbe frequentato fino a un mese fa la zona attorno alla stazione Termini, ma non si conoscerebbe il suo esatto recapito.

Identificato l'uomo stritolato dal treno

Nella giornata di ieri è stato identificato il cadavere dell'uomo orribilmente stritolato l'altro ieri da un convoglio ferroviario all'altezza del Km. 17 della linea Roma-Grosseto, poco oltre la stazione della Magliana. Si tratta del manovale Pietro Paolo Carta di 53 anni. Il riconoscimento è stato effettuato da alcuni familiari nell'Istituto di medicina legale.

Dalle indagini esperite dai carabinieri della Magliana sarebbe risultato che la morte del Carta fu dovuta a disgrazia.

SI INASPRISCE L'AGITAZIONE PER I MIGLIORAMENTI

Sciopero di 1000 edili nei cantieri del Trionfale

Comizi di Cianca e Corsi — Gli edili chiedono che si giunga a una nuova azione di carattere generale

Oltre mille lavoratori edili dei cantieri della zona di Trionfale hanno abbandonato ieri il lavoro dalle 13 alle 14 partecipando al comizio che l'on. Claudio Cianca ha tenuto in piazza Balduino.

La sospensione del lavoro che ha interessato gli edili del viale delle Medaglie d'Oro via Angelo Emo, via delle Melonie e di altri cantieri della zona è stata effettuata con elevatissime percentuali, dal 90 al 100 per cento.

Particolare vigore ha avuto la manifestazione di ieri, durante la quale, a viva voce, gli edili hanno reclamato che si giunga ad una nuova azione di carattere generale per costringere gli imprenditori a trattare.

I lavoratori sono affluiti al comizio di Cianca con improvvisati cartelli che manifestavano questa decisa volontà di intensificare l'agitazione: particolarmente eloquente era un cartello, alle cui estremità pendevano due limoni spremuti, con su scritto: «Ecco come ci hanno ridotti!».

Nella stessa zona del Trionfale, in via delle Melonie, ha parlato il compagno Corsi della segreteria del sindacato.

Imminente lo sciopero negli Ospedali riuniti

Vivo fermento regna tra i dipendenti degli Ospedali Riuniti a causa dei gravosi turni di lavoro a cui sono sottoposti per mancanza di personale. Essi, in numerosi casi, sono costretti a compiere doppi turni di servizio di 16 ore su 24 per sostituire il personale che [illegible] ferie.

Per queste ragioni i sindacati ospedalieri, unitariamente hanno avanzato una richiesta di gratifica di L. 10.000 da corrispondersi a tutto il personale dipendente a titolo di superlavoro estivo in occasione del Ferragosto.

I sindacati inoltre hanno fatto presente all'Amministrazione degli OO. RR. di essere pronti ad appoggiare i medici ospedalieri in sciopero per la nota vertenza con la FIARO e la Cassa Mutua dei Coltivatori Diretti.

E' probabile che gli ospedalieri effettuino prossimamente una prima astensione dal lavoro di un'ora in tutti gli Ospedali.

Prosegue l'agitazione degli ortofrutticoli

L'agitazione dei rivenditori ortofrutticoli non accenna a risolversi, come era prevedibile, tenuto conto dell'equivoco comportamento dell'Amministrazione capitolina. Ieri ha avuto luogo, alla presenza del sindaco, l'annunciata riunione in Campidoglio, senza che seri affidamenti venissero circa la tutela del piccolo e medio commercio dell'erba e frutta, fortemente danneggiato a scapito anche dei consumatori dall'invadenza dei grossi produttori e intermediari.

Approvato dalla Giunta il regolamento pel personale

Sotto la presidenza del Sindaco la Giunta municipale ha concluso l'esame dello schema del nuovo regolamento generale per il personale degli uffici e dei servizi del Comune predisposto dalla apposita Commissione di studio presieduta dall'assessore al Personale Avvocato Urbano Cioccetti.

La Giunta ha inoltre approvato il nuovo regolamento per il Corpo dei vigili urbani.

Dopo il parere delle competenti commissioni consiliari, i due schemi di regolamento saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale.

Rapinata della borsetta una donna in via Acherusio

L'altra notte la signora Luisa Forti è stata rapinata della borsetta mentre si accingeva ad aprire il portone della sua abitazione in via Acherusio n. 26.

La signora qualche minuto prima di mezzanotte era giunta a pochi passi dal portone insieme alla sorella Magda De Francesco allorchè si è accorta che una auto «1100» sostava con il motore acceso dinanzi all'ingresso dello stabile. Vagamente preoccupata, la donna ha accelerato l'andatura ed ha estratto dalla borsetta le chiavi. Proprio in quell'istante un violento spintone l'ha fatta vacillare dapprima e cadere poi mentre un individuo sconosciuto le strappava di mano la borsa.

Malgrado la rapidità della scena, la signora Forti è riuscita a vedere il numero della targa dell'auto, Roma 207328, sulla quale il bandito si è eclissato a tutta velocità. Denunciata la rapina ai carabinieri della stazione Ponte Salario, questi in collaborazione con il pronto intervento della Mobile hanno effettuato una battuta nella zona senza, peraltro, ottenere alcun risultato. Più tardi l'auto, rubata in via Gaeta dinanzi al la sede della Varo Film, è stata rinvenuta a lungotevere Testaccio.

La signora in conseguenza della caduta ha dovuto far ricorso alle cure di un medico privato.

Assemblea degli agenti delle imposte di consumo

Oggi alle ore 18.30 si riunirà l'assemblea generale degli agenti dell'imposte di consumo del Comune di Roma, che si terrà nei locali di piazza Lovatelli, 35.

PER AGOSTO

L'orario dei negozi

La Prefettura di Roma comunica:

Durante il corrente mese di agosto, in occasione della festività del Ferragosto e per i giorni qui appresso indicati, i negozi di Roma effettueranno il seguente orario.

Negozi abbigliamento, arredamento e merci varie: giorno 15 agosto: chiusura per l'intera giornata.

Negozi alimentari: giorno 14 agosto: protrazione alle ore 13. I mercati rionali in detto giorno seguiranno l'orario fissato per i negozi.

Giorno 15 agosto: chiusura per l'intera giornata di tutti i negozi alimentari, compresi i mercati coperti e rionali scoperti, eccettuate le rivendite di vino a corpo, pasticcerie e latterie, che osserveranno il rispettivo orario normale festivo.

Panifici e rivendite di pane: giorni: 7, 15, 21 agosto chiusura totale per l'intera giornata.

CONVOCAZIONI

Partito

SILAF: Compagni [illegible] del comitato direttivo [illegible] alle ore 17 presso la sezione S. Lorenzo [illegible]

UNA MANIFESTAZIONE POPOLARE PER LA STAMPA COMUNISTA

Giornata di festa a Centocelle intorno al settimanale Vie Nuove

Ricordo delle festicciole all'« Andrea Costa » — Centinaia di giovani sulla pista da ballo — La più bella: una fioraia di piazza dei Mirti — Il padiglione della pesca

Pesa un sottile senso di tristezza (se non è nostra suggestione) sulle prime battute di questo Festival di Vie Nuove, rinviato, come ognun sa, di una settimana, in segno di cordoglio per la improvvisa scomparsa di uno dei più popolari dirigenti nostri, il compagno Ruggero Grieco. Ne parliamo, seduti ad uno dei tavoli di questo grazioso giardino adornato di bandierine disposte a raggera, con un vecchio militante operaio, che sta sorbendo una bibita insieme con la sua compagna, Cleofe, la nonnina di questa sezione di Centocelle, che porta alla brava i suoi 87 anni sulle spalle. Pietro, il marito, ci ricorda le festicciole di un tempo, quando all'« Andrea Costa » si davano dei trattenimenti per la sottoscrizione dell'Avanti!. Uno sparuto numero di romani partecipava a quelle festicciole. Il movimento operaio organizzato rappresentava allora una modesta seppure agguerrita minoranza, in seno alla Capitale e nel Paese. Oggi, i grandi partiti operai, con la lotta per l'apertura a sinistra, pongono di nuovo il problema della partecipazione popolare al governo della cosa pubblica. Questa è la parola d'ordine del Mese della stampa comunista 1955.

« Entrino i cittadini nel PCI, invincibile strumento di lotta per i lavoratori », leggiamo in uno striscione posto all'entrata della pista da ballo. L'orchestrina suona un allegro motivo popolare, mentre quattrocento giovani e ragazze occupano la splendida pista da ballo. Le donne son vestite a festa, con semplicità; i giovani prendono parte al ballo compostamente. Ambiente popolare, quindi sano, cordiale, familiare.

Mentre questi giovani danzano, nel giardino i tavoli sono occupati dalle famigliole: una bibita, un bicchiere di vino ravvivano la frescura che si gode sotto il pergolato. Il bettolino è attivissimo: alcune compagne offrono ottime bicchierate a buon mercato. Il minuscolo padiglione della pesca, dove torreggia la figura della compagna Quintilia Nannucci, sembra in un primo momento completamente ignorato.

« Contro migliaia di riviste borghesi e del capitalismo — sta scritto in uno striscione che abbraccia tutta la larghezza della palazzina della sezione — leggiamo e diffondiamo Vie Nuove, rivista di lotta e di progresso ». Il compagno Fidia Gambetti, vice direttore della rivista di Luigi Longo, è qui in mezzo a noi, col suo largo sorriso. Copertine e cartelloni del festival di Vie Nuove, per la elezione delle stelline, ornano il vialetto d'ingresso alla sezione di via delle Robinie. Le note della scatenata orchestrina richiamano una folla di curiosi, che fanno corona ai mille e mille partecipanti a questo bellissimo festival, assiepati attorno all'arena.

Chi balla, chi si gode il ponentino attorno alle « tavolate », chi gioca a bocce. Peppe Liberali, vincitore del

Miss « Vie Nuove »
La giovane fioraia eletta

Trofeo bocciofilo Vie Nuove, è un vero campione, le spacca tutte le bocce. « Da ragazzo, ci dice, ne colpivo 18 su 20. Ora, sai... ». Ora, intanto, ha battuto tutti, pure Mario Fabiani, pure Vittorio Pierini, bravissimi giocatori. Quattordici coppie hanno combattuto una ventina di incontri per questo Trofeo. Stasera, le premiazioni.

C'è un compagno, degli Editori riuniti, Domenico Gorgolini, che vende con successo un buon numero di libri: i suoi improvvisati clienti naturalmente acquistano i volumi a rate. Molto richiesta è la Vita di Togliatti; ricercatissime le opere di Lenin e pure assai venduti gli scritti di Mao Tse Dun. Anche i volumetti della « Piccola biblioteca marxista » sono molto ricercati.

Ormai occhieggiano le luci multicolori e sull'arena fa capolino una bella luna gialla. Siamo al « clou » di questa Serata della gioventù: si sta per eleggere la stellina di Vie Nuove. Le ragazze sembrano esitanti a porre la loro candidatura. Finalmente la rosa è fatta e lo « speaker » annuncia i nomi delle concorrenti: Ivana Rizzotti, Maria D'Auria, Dina Serenelli, Fiorella Squarcia, Palmira Colangeli, Mirella Ricci, Annamaria Di Horaziis, Silvana Gazzilli, Lidia Ergus, Luciana Serafini, Elena Cardilli, Silvana Mimmi, Natalina Petrucci, Anna Petracco, Dora Urbani, Elsa Terlizzi. Le ragazze, molto graziose, sfilano ad una ad una sulla passerella, salutate da applausi e poi si presentano alla giuria. Sono quasi tutte sotto i vent'anni e lavorano; D'Auria fa la sartina, Squarcia la commessa, Di Horaziis la fioraia a piazza dei Mirti.

E' proprio Annamaria De Horaziis, una magnifica brunetta, ad essere eletta Miss Vie Nuove Centocelle. Il secondo e terzo premio toccano in sorte rispettivamente alla sartina Elsa Terlizzi, che lavora a via Veneto, ed a Maria D'Auria, pure sartina, che vive con altri otto fratelli in una baracca della borgata Alessandrina.

Altri premi — delle acconciature messe in palio dal parrucchiere per signora « Casa Nunzio » — sono assegnati alle altre che seguono nella graduatoria.

RICCARDO MARIANI

Riunioni per il Mese

Convegni dell'attivo assemblee e riunioni per il lancio del Mese della stampa sono indette in questi giorni in numerose sezioni. Citiamo tra queste l'assemblea che stasera si tiene a Torpignattara con la partecipazione del compagno Alto Natoli, la festa dell'attivo dei comunisti di Trastevere alla quale interverrà il compagno Otello Nannuzzi e le altre riunioni che hanno luogo a Ostia Lido e a Ottavia. Domani alle ore 20 la compagna Maria Michetti parlerà ai comunisti di Monteverde Vecchio.

Conferenze su Ginevra

Oggi alle ore 20, presso la sede del P.C.I. di Centocelle, gentilmente concessa, il dott. Mario Stendardi, membro della Segreteria del Comitato nazionale della Pace, terrà una conferenza sul tema: « La Conferenza di Ginevra e il trasferimento delle truppe americane di stanza in Austria in territorio italiano ».

Domani, alle ore 20.30, presso la sede del P.C.I. di Latino-Metronio, lo scrittore Giovanni Pirelli, membro del Consiglio mondiale della pace, parlerà sullo stesso tema.

Comizio a P. Maggiore

Stasera alle ore 19 ha luogo un comizio organizzato dalla locale sezione del Partito Comunista Italiano del quartiere di Porta Maggiore.

A piazza Venezia, nel tardo pomeriggio di ieri, è stata sperimentata una nuova disciplina circolatoria. Si dà via libera alle quattro correnti di traffico a frequenza costante e alternata ogni 25 secondi. Se l'esperimento sarà soddisfacente, il traffico sarà regolato in questo senso attraverso semafori disposti agli angoli delle strade e sulla piazza

QUANDO AL DANNO SI AGGIUNGE LA BEFFA

Svaligiato un negozio di ottica sotto gli occhi dei poliziotti

L'audace furto è stato consumato la scorsa notte in piazza del Viminale - Il valore della refurtiva è di oltre un milione

Un furto audacissimo, che ha quasi il sapore di una beffa, è stato consumato la scorsa notte in piazza del Viminale proprio dinanzi alla sede del ministero degli Interni e della Presidenza del Consiglio. E' noto che la zona è sottoposta ad una stretta ed ininterrotta vigilanza da parte di agenti e di carabinieri; ciononostante i malviventi sono riusciti a portare a termine l'impresa senza essere minimamente disturbati.

Forzata la saracinesca, i ladri sono penetrati nel negozio di ottica ed articoli fotografici del signor Romano Calò. Senza abbandonarsi ad un saccheggio indiscriminato i malviventi hanno selezionato abilmente il materiale capitato loro sottomano. Sono stati asportati così alcuni apparecchi di precisione e macchine fotografiche di ottima marca; il tutto, ad una prima valutazione, per un valore che supera il milione di lire. Infine, con la stessa tranquillità con cui avevano operato, i ladri hanno sgombrato il campo.

Le indagini sono condotte dai funzionari della Mobile i quali si sono avvalsi della collaborazione della polizia scientifica per il rilievo delle impronte.

Consentita la proroga nelle esecuzioni di sfratto

Anche Roma sarà compresa fra i comuni per i quali, a norma dell'art. 5 della nuova legge sulle locazioni, è prevista la facoltà del Pretore di prorogare le esecuzioni degli sfratti degli immobili adibiti ad uso di abitazione.

E' attualmente in corso — secondo « La Corrispondenza » — il relativo provvedimento interministeriale. Nel darne l'annuncio, le competenti autorità hanno fatto osservare come, in realtà, non si tratti che di confermare un preesistente stato di fatto e di diritto. Fin dal 15 novembre 1946, infatti, la città di Roma risulta compresa nell'elenco dei comuni in cui il Pretore può concedere proroghe eccezionali degli sfratti.

mente ragguagliare al riguardo dal ministro delle Finanze

Oggi e domani assemblee degli edili comunisti

Oggi e domani sono indette assemblee degli edili comunisti sul tema « La lotta degli edili romani » nelle seguenti sezioni. OGGI: Aurelia, ore 20, Claudio Cianca; Forte Aurelia, ore 19,30, Ugo Corsi. DOMANI: Pietralata, ore 20, Ugo Vetere; Quarticciolo, ore 20, Frascarelli.

Chiusura temporanea della biblioteca «Gramsci»

La biblioteca dell'Istituto Gramsci resterà chiusa per la revisione annuale dal 10 al 25 agosto e riaprirà il giorno 26

Imminente l'azione all'A.T.A.C. se non si avrà risposta entro oggi

Decine di milioni perduti dal personale per i criteri adottati dalla azienda nell'applicazione dell'«incentivo» - Oggi l'attivo di categoria

Se entro le 11 di questa mattina non verrà una risposta positiva da parte del Comune per quanto concerne le rivendicazioni da tempo avanzate dal personale dell'ATAC i tranvieri dell'azienda comunale saranno chiamati a scendere in lotta in una delle prossime giornate.

Questo è il senso del comunicato emesso ieri dai sindacati dei tranvieri della CGIL e dell'UIL in seguito all'incontro svoltosi nella mattinata all'Ufficio regionale del lavoro; a questo incontro i dirigenti dell'azienda non hanno avvertito l'opportunità di partecipare.

Nel comunicato si prende atto della buona volontà del dottor Castellucci, dirigente dell'Ufficio del lavoro, ma si afferma che la categoria non è disposta ad attendere oltre i comodi della Amministrazione capitolina e dell'ATAC, tenuto conto, inoltre, del singolare contegno dei dirigenti di azienda, i quali hanno fatto addirittura macchina indietro sulle posizioni assunte in precedenza circa le richieste dei tranvieri.

I sindacati — secondo quanto appare chiaramente dalla cronaca di queste settimane — hanno fatto di tutto per giungere ad una composizione della vertenza ed evitare disagi alla cittadinanza. Ben nove sono stati gli incontri che gli esponenti dei sindacati hanno avuto con i dirigenti di azienda e anche ieri essi hanno dato una nuova dimostrazione di buona volontà attendendo il risultato della riunione della Giunta comunale.

Appare chiaro, a questo punto, come rientri proprio nel giuoco della direzione aziendale e della Giunta capitolina costringere i tranvieri dell'ATAC a scendere in lotta, nella speranza di indirizzare contro i lavoratori il risentimento degli utenti. In realtà, come si è detto, i dirigenti sindacali hanno tenuto nel dovuto conto le esigenze della cittadinanza e hanno ridotto al minimo indispensabile le richieste: esse riguardano una più equa regolamentazione dei turni, attualmente molto pesanti — secondo quanto lo stesso Sales, direttore dell'ATAC, ha apertamente ammesso — e una oculata applicazione dell'incentivo, cioè la particolare indennità dovuta ai tranvieri, applicata attualmente con criteri che hanno fatto perdere, globalmente, alla massa dei dipendenti dell'ATAC decine di milioni.

Alle ore 12 di oggi le segreterie dei sindacati torneranno ad incontrarsi, mentre questa sera, alle ore 18, avrà luogo presso la Camera del Lavoro l'attivo sindacale.

Centoquarantadue bambini di Roma Cellferro, Rignano Flaminio, Albano e Marino, alcuni dei quali accompagnati dai loro familiari, sono partiti ieri mattina dalla Stazione Termini alla volta della colonia estiva dell'UDI di Pesaro, per iniziativa dell'UDI provinciale di Roma

Osservatorio

Colonie estive

Una beffa che non si sa come può opportunamente qualificarsi è quella che lo Ufficio d'Igiene ha giuocato alle famiglie di trenta ragazzi dell'Appio. La signora Lina Villa, dirigente locale dell'UDI, si era interessata due mesi fa della presentazione delle cartelle cliniche per l'ammissione di questi ragazzi nelle colonie estive del Comune. Dopo la presentazione delle cartelle lo Ufficio d'Igiene faceva sapere che non c'erano più posti. Il nostro giornale si interessava della questione e l'Ufficio d'Igiene sembrava ideci invitare la responsabile dell'UDI, le comunicava che i ragazzi potevano presentarsi per la visita regolamentare e che si provvedesse immediatamente alla preparazione dei necessari corredini. Tutto ciò è stato fatto con sacrificio notevole per le trenta famiglie, i cui padri sono in massima parte disoccupati. Ed eccoci alla beffa imperdonabile: ieri la dirigente dell'UDI dell'Appio riceve la comunicazione che nelle colonie comunali non ci sono più posti!

Trenta madri dell'Appio chiedono conto al Sindaco di questa imperdonabile beffa

Colpita con violento calcio una donna incinta

La signora Carmela Bua di 21 anni, al quinto mese di gravidanza, è stata colpita ieri mattina da un violento calcio all'addome nel corso di un diverbio.

La donna, che abita al 15 lotto del Tiburtino III, è intervenuta per sedare una lite scoppiata nella sua abitazione fra tale Umberto Di Battista e la madre di quest'ultimo. Il Di Battista, accecato dall'ira, le ha sferrato un calcio terribile. La Bua è stata ricoverata in osservazione all'ospedale S. Giovanni.

Malagodi e Storoni da Segni per la legge sulle aree

Ieri mattina il segretario generale del PLI on. Malagodi, ha reso visita al presidente del Consiglio, on. Segni, in compagnia dell'assessore liberale all'Urbanistica di Roma, avv. Storoni.

I due esponenti liberali — secondo notizie di agenzia — hanno intrattenuto il presidente del Consiglio sulla necessità di approvare sollecitamente una legge sulle aree fabbricabili che sia sui principi di moralizzazione fiscale e di giustizia tributaria ».

L'on. Segni ha assicurato l'on. Malagodi e l'avv. Storoni che entro breve tempo il Consiglio dei ministri darà corso al necessario provvedimento, e si è riservato di farsi dettagliata-

Proposte dell'Automobile club sui problemi della viabilità

Saranno presentate all'assessore - Parcheggi sotterranei e circolazione rotatoria - Contro gli abbaglianti

La Commissione per il traffico e la circolazione dell'Automobile club di Roma si è riunita sotto la presidenza dello avv. Nino d'Angelantonio e ha deciso di prospettare al nuovo assessore D'Andrea alcune questioni relative alla viabilità cittadina.

I problemi sottoposti al vaglio dell'assessorato sono i seguenti:

1) Definire gli studi in corso per disciplinare il traffico a Porta Maggiore, Porta del Popolo, Porto di Ripetta.

2) Salvare Piazza Venezia dai pali e dai troppi progettati semafori, il cui più o meno sincrono funzionamento sarebbe sicuramente causa di grave intralcio nel traffico.

3) Costruire altri sottopassaggi, dopo l'esperimento del Largo Tritone, nei punti della città dove il movimento dei pedoni è più intenso, quali il Largo Chigi ecc. ecc.

4) Tenere nella massima evidenza il fondamentale problema dei parcheggi sotterranei e della utilizzazione del sottosuolo di Roma, per la risoluzione del quale la Commissione tecnica e la Commissione del traffico dell'Automobile club di Roma hanno presentato progetti.

5) Proseguire nella progettata lotta contro i rumori.

6) Applicare su sempre più vasta scala la circolazione rotatoria, il senso unico ed i divieti di svolta a sinistra.

7) Far rispettare la mano sulle strade cittadine e reprimere, con la maggiore severità, i pericolosissimi sorpassi a destra, divenuti quasi usuali e sempre compiuti a forte velocità.

8) Imporre che nei tratti di strade larghe ed a senso unico, i conducenti si dispongano su file, sulla linea che essi dovranno seguire senza compiere svolte che taglino e interrompano il traffico.

9) Proibire, nel modo più rigoroso, l'uso dei fari abbaglianti o dei lampeggiatori, che costituiscono causa di luttuose sciagure. Sull'autostrada di Ostia e sulla Cristoforo Colombo, tale deplorevole sistema è divenuto una abitudine.

10) Ripristinare i segnali stradali luminosi a spese della pubblicità, perchè essi, solo così, sono visibili di notte.

11) Limitare i divieti di sosta, poichè bisogna tener presente che è inutile circolare se non ci si può fermare.

12) Autorizzare i funzionari del Comune a presenziare le sedute della Commissione quando vengono trattate questioni di particolare importanza.

— — —

Tali sono le questioni formulate dalla Commissione Traffico dell'Automobil Club. Parecchie di esse ci trovano consenzienti, altre meno, altre ancora debbono essere attentamente discusse. Non sarebbe male che, prendendo occasione da questo intervento e in coincidenza con l'assunzione da parte di Ugo D'Andrea dell'assessorato alla polizia urbana, i problemi della circolazione venissero di fatto organicamente del Consiglio comunale, previa relazione del nuovo assessore. Anche se ci rendiamo conto che la soluzione razionale dei problemi del traffico non potrà che venire da un piano regolatore ben formulato.

I diffusori di Vie Nuove oggi a convegno

Oggi alle ore 19 i diffusori di « Vie Nuove » si riuniranno a convegno presso la sezione Monti (via Frangipane) per presentare gli impegni individuali, di sezione e di cellula per la diffusione del settimanale nel corso del Mese della stampa.

Alla manifestazione parteciperà la redazione di « Vie Nuove ».

Devono intervenire gli agit-prop di sezione, i responsabili di sezione e i diffusori delle cellule di strada e di azienda.

Seguirà un rinfresco.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 4 agosto** (216-149). S. Domenico. Il sole sorge alle 5,11 e tramonta alle 19,46.
— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 38, femmine 41. Morti: maschi 27, femmine 41. Matrimoni 91.
— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 17, massima 28.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - Programma nazionale: ore 18,45 Pomeriggio musicale; 21 Musica popolare italiana; 21,30 Scampoli; 22,15 Nel mondo delle statue. - Secondo programma: ore 16 Terza pagina; 17 « Eva » di F. Lehar; 19,30 Canzoni napoletane; 20,30 Bis; 22 Concerto. - Terzo programma: ore 20,15 Concerto; 21,20 Goethe-Mozart. - TV: ore 21,15 « Aida » di G. Verdi.

— **CINEMA:** « Il fiume rosso » all'Airone; « Più vivo che morto » al Castello; « Gli uomini che mascalzoni » al Delle Terrazze; « Giungla d'asfalto » all'Imperiale; « Le ragazze di piazza di Spagna » allo Jonio; « Cantando sotto la pioggia » al Mondial; « Ora X colpo sensazionale » al Reale; « Mondo cane » allo Splendore; « Musoduro » al Tiziano; « Chimere » al Columbus; « Il seduttore » all'Arena dei Pini; « 4 in medicina » all'Arena Felix; « Questa è la vita » all'Arena Lucciola; « Le ragazze di San Frediano » all'Arena Paranà.

SOGGIORNI ESTIVI

— **L'ENAL ha allestito un campeggio fisso a Follonica, provincia di Grosseto, con turni settimanali. La quota di partecipazione per ogni turno è stata fissata in L. 7.000 a persona e comprende: pernottamento in comode tende a due e quattro posti con divisorio interno montane su apposite pedane di legno e la pensione completa (prima colazione, pranzo, cena). I turni sono ripetibili ed hanno inizio alle ore 10 di ogni domenica per terminare alle ore 17 della domenica successiva. Le domande d'iscrizione dovranno essere indirizzate all'ENAL di Firenze, via Borgo S. Lorenzo 1, oppure all'ENAL provinciale di Grosseto, via Aurelio Saffi 1.**

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

CINEMA

Penitenziario braccio femminile

Una prigione femminile inglese con le sbarre, tetra e rigida, ed una senza sbarre, quasi simile a un collegio, forniscono l'ambientazione a questo film, animato da una serie di episodi, tragici, grotteschi e sentimentali, attraverso i quali vengono presentate alcune detenute deboli o malvagie, e tutte tese nel pensiero della nuova vita che le attende una volta uscite dal carcere.

C'è la ragazza ricca, fidanzata a un giovane medico, la quale attratta dal demone del giuoco, firma un assegno a vuoto in una bisca clandestina e finisce in carcere dietro la bieca vendetta del tenutario del locale. Il film, piuttosto incline a perdonare gli errori degli appartenenti alla classe dominante, ce la mostra accettare il non lungo soggiorno in prigione con spirito di sacrificio e di abnegazione, ricompensato da un matrimonio finale.

C'è la prostitutella, che ha una passione per un avventuriero e che durante un giorno di libertà, tenta anche di fuggire, per tornare poi puntuale, ligia alla parola d'onore data a una direttrice comprensiva.

C'è la donna frivola, che, per seguire un uomo, ha lasciato i figli soli in casa e al ritorno, ne trova uno morto, soffocato dalle lenzuola.

C'è la vecchia, la quale ha spinto una sua amica a uccidere con un insetticida il vecchio marito per dividere l'eredità e ce n'è un'altra, che appartiene a una famiglia di straordinari borseggiatori.

Alcuni episodi, come questi due ultimi, sono stati narrati con il tipico *humour* anglosassone dal corretto regista J. Lee Thompson, ma altri risultano piuttosto convenzionali e il film, in generale frammentario, nella seconda parte cade in uno stucchevole moralismo.

Gli interpreti sono Glynis Johns, Diana Dors, la cosidetta Marilyn Monroe inglese, cioè, Jane Hylton, Simone Silva e John Gregson, tutti a posto nelle loro parti.

a. sc.

TEATRI

« Mefistofele » e « Aida » alle Terme di Caracalla

Oggi alle ore 21, replica del « Mefistofele » di A. Boito, diretto dal maestro Angelo Questa (tagliando n. 19). Interpreti: Giulio Neri, Bruna Fabrini, Mara Coleva, Gianni Poggi e Maria Noè. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Enrico Frigerio.

Domani riposo. Sabato 6 prima rappresentazione di « Aida » di G. Verdi diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis e interpretata da Anita Cerquetti, Maria Benedetti, Mario Filippeschi, Gian Giacomo Guelfi, Giulio Neri e Bruno Sbalchiero. Regia di Aldo Vassallo. Coreografia di Guglielmo Morresi. Per l'opera è stato effettuato un nuovo allestimento scenico. Nel progettare i plastici delle sette scene, realizzate da Camillo Parravicini, Giovanni Cruciani ha inteso andare oltre la tecnica costruttiva tradizionale, affrontando una consistenza plastica basata sulla tridimensionalità.

COLLE OPPIO: Ore 21: N. Lembo, S. Greco, B. Scruggs-Donato, nella rivista « Siamo tutti terroni ».
COMMEDIANTI: C.ia stabile del teatro dei Commedianti Ore 21,30: « L'amico di famiglia » di Sommet. (Grande successo comico).
PALATINO (Stadio di Domiziano) Riposo. Domani « Caio Gracco » di V. Monti, con M. L. Celli, F. Dominici, C. Tamberlani. Regia di F. Tamberlani.
PALAZZO SISTINA: Ore 17.30-21,45: « Questo è il cinerama ».
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: « La 13. sedia ».
VILLA ALDOBRANDINI: Alle ore 21,30: Compagnia Checcho Durante « Vigili Urbani » di Nando Vitali

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Gunga Din e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: L'isola delle passioni e rivista
Principe: Chiusura estiva
Ventun Aprile: L'età dell'amore con M. Vlady e rivista
Volturno: 3 ragazzi del Texas con J. Hunter

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE. Giornali radio 7, 8, 13, 14, 20 e 23, 23,15 — 6,30: Orchestra Co... — 8,45: Lavoro italiano nel mondo — 11: Concerto d'arte: Gozzi e Goldoni — 11,30: Musica operistica — 12,15: Orchestra Cergoli — 13,15: Album musicale; Orchestra Galassini — 16,30: Opinioni degli altri — 16,45: Tenzi al pianoforte — 17: Orchestra Ferrari — 17,30: Vita musicale in America — 18,30: Questo nostro tempo — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,30: Nuovi dischi — 19,45: L'avvocato di tutti — 20: Orchestra Strappini — 20,45: Sport. 21: Musica popolare — 21,30: « Scampoli ». Varietà musicale — 22,15: Le tre pietà di Michelangelo — 22,45: Pianista Pina Pitini — 23,30: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA: — Giornale radio 13,30, 15, 18, 20 9,30: Canzoni — 10: Aria d'estate — 13: Orchestra Savina — 13,30: Tre de Santa Grub — 14: Musica leggera — 14,30: I nostri solisti — 15,15: Orchestra Segurini — 17: Il teatro d'operetta — 18,15: [illegible] Per ragazzi, Ballo — 19,30: Orchestra Vinci — 20,30: Retrospettiva di successi [illegible] — 21,30: Cantano Nilla Pizzi e Teddy Reno — 22: Concerto — 23: Orchestra Anzelini.

TERZO PROGRAMMA: — 19: Le civiltà dell'Antico Oriente — 19,30: Il diario intimo di B. Constant — 20,15: Concerto musiche di Albano ed Bartok — 21,20: Incontri tra Musica e poesia: Goethe Mozart — 22,15: Homo [illegible], Dedicato ai buon [illegible]

TELEVISIONE — 17,30: Il sentiero degli azzurri. Film — 21,15: Dall'Arena di Verona, ripresa diretta dell'opera « Aida » (secondo atto). Negli intervalli impressioni ed interviste. Conversazioni.

ARENE

Appio: Notturno selvaggio con B. Stanwich
Aurora: La spada del giustiziere con V. Dukit
Boccea: Per te ho tradito
Castello: Più vivo che morto con D. Martin
Chiesa Nuova: La vendetta del corsaro
Corallo: Settimo velo con J. Mason
Columbus: Chimere con K. Douglas
Colombo: Assalto alla terra con J. Whitmore
Delle Terrazze: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari
Dei Pini: Il seduttore con A. Sordi
Esedra: Schiavo della violenza
Felix: 4 in medicina con D. Bogarde
Flora: Il solitario del Texas
Ionio: I 7 dell'Orsa Maggiore
Giovane Trastevere: Cercate quell'uomo
Laurentina: Il mostro dell'isola con F. Marzi
Livorno: La congiura dei rinnegati
Lucciola: Questa è la vita con Totò
Lux: Gli avventurieri di Plymut con S. Tracy
Nuovo: 3 ore per uccidere con D. Andrews
Orione: Milanesi a Napoli con U. Tognazzi
Ottavilla: Fra Diavolo
Paradiso: La campana ha suonato con J. Payne

OGGI al QUIRINALE
MAYERLING
con
CHARLES BOYER
DANIELE DARRIEUX
(Nuova edizione)

Paranà: Le ragazze di S. Frediano con R. Podestà
Pineta: Ulisse con S. Mangano
Portuense: Rivale di mia moglie con D. Sheridan
Prenestina: Il ritorno del Capataz con R. Rascel
Quadraro: Il tiranno di Glenn con O. Welles
S. Ippolito: Tarzan e i cacciatori d'avorio
Sette Sale: La muta di Portici con P. Carlini
Taranto: I figli non si vendono con Y. Sanson
Trastevere: Ettore Fieramosca con G. Cervi
Venus: Anema e core

CINEMA

A.B.C.: Continente scomparso con C. Romero
Acquario: Lo straniero con E. Robinson
Adriacine: Fatta per amare con E. Williams
Adriano: Il terrore delle montagne rocciose
Airone: Il fiume rosso con J. Wayne
Alba: Rapsodia con V. Gassmann
Alcyone: Notturno selvaggio con B. Stanwich
Ambasciatori: Chiusura estiva
Aniene: Il colpevole è fra noi con E. O'Brien
Apollo: Voglio essere tua con A. Gardner
Appio: Notturno selvaggio con B. Stanwich
Aquila: Il ritorno del terzo uomo
Archimede: Chiusura estiva
Arcobaleno: chiusura estiva
Arenula: Il demone della gelosia
Ariston: Apertura domani con « La rivolta delle recluse »
Astoria: La strada con G. Masina
Astra: Bagliori a Mezzogiorno
Atlante: Vedi Napoli e poi muori
Attualità: La pattuglia delle giubbe rosse
Augustus: Nei mari dell'Alaska con R. Ryan
Aureo: La bestia umana con G. Ford
Aurora: La spada del giustiziere con V. Dukit
Ausonia: Santarellina con A. M. Pierangeli
Aventino: Moulin Rouge con J. Ferrer
Avorio: Fernandel al trapezio volante con Fernandel
Barberini: La grande vendetta
Bellarmino: La carovana maledetta
Belle Arti: Continente scomparso con C. Romero
Bernini: Breve chiusura
Bologna: Notturno selvaggio con B. Stanwich
Brancaccio: Notturno selvaggio con B. Stanwich
Capannelle: Totò le Mokò con Totò
Capitol: Chiusura estiva
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: Moulin Rouge con J. Ferrer
Castello: Più vivo che morto con D. Martin
Centrale: Il mostro della Via Morgue con P. Medina
Chiesa Nuova: La vendetta del corsaro
Cine-Star: Il figlio di Kociss con R. Hudson
Clodio: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Cola di Rienzo: Chiusura per restauro
Colombo: Assalto alla terra con J. Whitmore
Columbus: Chimere con K. Douglas
Colonna: Arrivederci in Francia
Colosseo: La banda del Tamigi con S. Hayward
Corso: Penitenziario braccio femminile con D. Dors (Ore 17,30 19 20,45 22,20)
Cristallo: The per due
Degli Scipioni: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Codice d'amore
Delle Maschere: Nei mari della Alaska con R. Ryan
Delle Terrazze: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari
Delle Vittorie: Chiusura estiva
Del Vascello: Italia K 2
Diana: India favolosa
Doria: Chiusura estiva
Edelweiss: Viva il generale Josè con P. Armendariz
Eden: Atto d'amore con K. Douglas
Esperia: Allarme polizia
Espero: L'americano con G. Ford
Euclide: Chiusura estiva
Europa: Gli occhi che non sorrisero con L. Olivier
Excelsior: Nei mari dell'Alaska con R. Ryan
Faro: Il matrimonio con V. De Sica
Fiamma: Pugno di criminali con B. Crawford
Fiammetta: Carrie con Laurence Olivier e Jennifer Jones (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: L'ereditiera con M. Clift
Fogliano: L'asso nella manica con K. Douglas
Folgore: Chiusura estiva
Galleria: Breve chiusura
Garbatella: Assalto al Kansas Pacific con S. Hayden
Giovane Trastevere: Cercate quell'uomo
Giulio Cesare: Bwana Devil
Golden: L'isola del piacere con D. Taylor
Hollywood: Berretti rossi con A. Ladd
Imperiale: Giungla d'asfalto con M. Monroe
Impero: L'urlo dell'inseguito
Induno: Tarzan nella jungla proibita
Ionio: Le ragazze di Piazza di Spagna con L. Bonfatti
Iris: Ancora e sempre
La Fenice: Squilli di primavera
Livorno: La congiura dei rinnegati
Lux: Gli avventurieri di Plymut con S. Tracy
Manzoni: Tarzan nella jungla
Massimo: Bandiera di combattimento con A. Smith
Metropolitan: Chiuso per restauro
Moderno: Schiavo della violenza
Moderno Saletta: Chiusura estiva
Modernissimo: Sala A: Braccati dai G. Men con V. Grey. Sala B: Hanno ucciso Vicki con J. Crain
Mondial: Cantando sotto la pioggia con G. Kelly
New York: Sterminate la gang
Nuovo: 3 ore per uccidere con D. Andrews
Odeon: Fatta per amare con E. Williams
Odescalchi: Giovani amanti con O. Versois
Olympia: Il cantante misterioso
Orfeo: Italia K 2
Orione: Milanesi a Napoli con U. Tognazzi
Ostiense: Breve chiusura
Ottavilla: Fra Diavolo
Ottaviano: La catena dell'odio con H. Remy
Palazzo Sistina: Questo è il cinerama (Ore 21,45)
Palestrina: Esploratori dell'infinito con N. Marshall
Parioli: Il tiranno di Glenn con O. Welles
Pax: Chiusura estiva
Planetario: Chiusura estiva
Platino: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
Plaza: Breve chiusura
Plinius: Forte Algeri con Y. De Carlo
Preneste: L'urlo dell'inseguito
Primavera: Avanti c'è posto con A. Fabrizi
Quadraro: Il tiranno di Glenn con O. Welles
Quirinale: Mayerling con C. Boyer
Quirinetta: Chiusura estiva
Quiriti: Riposo
Reale: Ora X colpo sensazionale con D. Powell
Rex: L'isola del piacere con D. Taylor
Rialto: Donne proibite con L. Darnell
Riposo: Il guanto verde con G. Ford
Rivoli: Chiusura estiva
Roma: S.O.S. Scotland Yard con L. Redmond
Rubino: Chiusura estiva
Salario: Viaggio in Italia con I. Bergman
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Lo spettro di Canterville
Sala Sessoriana: Chiusura estiva
Sala Traspontina: Chiusura estiva
Sala Umberto: Gli orgogliosi con M. Morgan
Sala Vignoli: Piccolo gigante
Salerno: Quando torna primavera
Salone Margherita: Oro, donne e Maracas
San Felice: Chiuso per restauro
Sant'Ippolito: Tarzan e i cacciatori d'avorio
Savoia: Notturno selvaggio con B. Stanwych
Silver Cine: Ballata selvaggia con B. Stanwich
Smeraldo: Scarpette rosse con M. Shearer
Splendore: Mondo cane con C. Chaplin
Stadium: Squilli di primavera con D. Paget
Supercinema: Ripudiata (Ore 17,15 19,40 22,15) Platea L. 350
Tirreno: Bellezze al bagno con E. Williams
Tiziano: Musoduro con C. Greco
Trastevere: Ettore Fieramosca con G. Cervi
Trevi: Ultimo ponte con M. Schell
Trianon: Valanga gialla
Trieste: I diavoli alati
Tuscolo: Scampolo '53 con M. Fiore
Ulisse: Il visconte di Bragelonne con G. Marshall
Verbano: L'idolo con D. Niven
Vittoria: L'isola del piacere con D. Taylor

RIDUZIONE ENAL - CINEMA: Altieri, Attualità, Aureo, Astra, Ambra Iovinelli, Apollo, Alhambra, Brancaccio, Bernini, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Corso, Cristallo, Elios, Farnese, Flaminio, Imperiale, Italia, Iris, La Fenice, Lux, Olimpia, Orfeo, Plaza, Rialto, Roma, Reale, Smeraldo, Saletta Moderno, Stadium, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Silvercine, Tuscolo. TEATRI: Villa Aldobrandini.

ABBONATI SUBITO
e fa abbonare
i tuoi amici a
IL CALENDARIO DEL POPOLO

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Miano. Napoli. Chiaia 238

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20. Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento cinturini per orologi.

7) OCCASIONI L. 12

MACCHINE maglieria migliori marche, prezzi bassi, ratealmente senza anticipo, sile 15.000 mensili Roma. Via Milano 31.

SEGRETARI di Sezione approfittate speciale vendita duplicatori occasione ogni prezzo anche rateamente. Dupligraphia. Giovanbattista Brocchi 10. 877.259. 201159

12) MATRIMONIALI L. 12

SESSANTENNE cerca compagna 45-50 anni nubile o vedova senza prole scopo matrimonio. Indirizzare risposta: Casella 87 SPI Via Parlamento 9. 221185

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

MENTRE SI ATTENDONO GLI SVILUPPI DELLE INCHIESTE IN CORSO

A Catania temono di seguire la sorte toccata all'Udinese

Preoccupazioni nel clan rossoblù per l'irrigidimento della Lega - Riaffiora il "caso Panciroli" - Si arriverà alla sospensione del campionato?

Parlino!

Un ex dirigente dell'Udinese ha dichiarato che, se dovesse parlare, tre o quattro squadre fra le maggiori del Campionato di serie A finirebbero senz'altro in B.

Altri numerosi dirigenti di diverse società, stando alla stampa, hanno affermato di avere anch'essi importanti rivelazioni da fare.

E' questo un indice del costume che ormai si è andato affermando nel mondo del calcio professionistico. Ma perchè non parlano? Perchè non cominciano questi signori, per primi, a rompere la rete di omertà che avviluppa il vertice del calcio italiano?

I ricatti, la corruzione, le concussioni non si contano più. Sino ad oggi la politica della Federazione Calcio e stata sempre febbrilmente orientata a coprire, mettere a tacere gli scandali, caratterizzandosi di conseguenza come una politica di favoreggiamento, di protezione di coloro che, di tali fatti, si sono macchiati e resi responsabili.

Anche oggi, nella drastica misura presa a carico dell'Udinese ci pare di avvertire da parte della F.I.G.C. più che la volontà di far giustizia, il bisogno e il desiderio di trovare un capro espiatorio per dimostrare che gli organismi federali si muovono, intervengono. Troppo tardi! E soprattutto troppo smaccato il tentativo di voler identificare nell'Udinese l'unico «neo» del calcio professionistico italiano.

Vi sono state nel passato pratiche aperte e istruite dagli organismi disciplinari della F.I.G.C. a carico di numerose grandi società che non si sa con precisione perchè siano state poi chiuse e archiviate. Ecco perchè la tesi secondo la quale si è giunti a colpire l'Udinese perchè squadra relativamente scarsa di mezzi e non protetta, come molte altre, da grandi industriali e da magnati, si va sempre più facendo strada e trova largo credito.

Si dice, ed è stato provato, che sono stati spesi milioni per corrompere i giocatori della Pro-Patria. Chi li ha dati questi milioni? Chi sono i mandanti?

I censori della F.I.G.C. potrebbero anche essere capiti e il loro verdetto accettato con maggiore comprensione dagli appassionati sportivi e tifosi se si avesse la sensazione che sta per cominciare un'epoca nuova per il calcio. Ma nessuna di queste intenzioni traspare dall'operato della F.I.G.C., nè può d'altra parte trasparire se la moralizzazione del calcio italiano viene lasciata esclusivamente nelle mani della «polizia» federale.

Più volte si è scritto e si è letto che la corruzione del calcio è il frutto congenito del professionismo il quale esprime nello sport molti dei toni di vita e dei metodi che caratterizzano i costumi della attuale società. Ciò non significa, però, che per modificare la situazione del calcio italiano sia necessario attendere il mutamento delle strutture e degli orientamenti delle società. Anche in questa situazione è possibile rendere più sana la vita del calcio se si ha il coraggio di affrontare con energia alcune questioni importanti.

In primo luogo si tratta di riaprire tutte le pratiche archiviate e colpire tutti coloro, dirigenti e atleti, che si sono resi responsabili di fatti analoghi a quelli oggi denunciati.

Ma soprattutto si tratta di giungere rapidamente alla divisione netta, nella F.I.G.C., tra professionismo e dilettantismo! Le società di serie A, B e C possono e debbono avere un loro ordinamento specifico, che stabilisca con precisione i diritti e i doveri degli associati. Si tratta di creare una lega del calcio professionistico che, seppure dipendente dalla Federazione Calcio, sia per molti aspetti autonoma dal resto del calcio italiano. Il professionismo deve essere finanziariamente autosufficiente, mentre tutti i mezzi della Federazione devono essere investiti sul dilettantismo. I rapporti tra giocatori e società professionistiche debbono essere regolati da contratti-tipo in modo che, in caso di commissione di reati comuni come la corruzione, la malversazione ed altro, i responsabili possano essere perseguiti a norma del codice penale.

Sui dirigenti della F.I.G.C. gravano serie responsabilità. Se a queste responsabilità essi mostrano di essere sensibili una unica via resta loro aperta: quella di convocare un congresso straordinario della Federazione per mettere in discussione con franchezza tutti i problemi che sono sul tappeto e soprattutto presentare un piano che non si limiti soltanto ad azioni di «repressione», ma ad un'opera di prevenzione dei mali e alla apertura di nuove prospettive per il calcio italiano. Se questo non possono o non vogliono fare i dirigenti attuali del calcio, sarà necessario, allora, affidare il mandato a nuovi uomini, pronti ad affrontare con fermezza e coraggio la situazione.

A coloro i quali sostengono che tutti questi scandali si verificano anche per l'insufficienza di interventi governativi, rispondiamo che il governo italiano ha dato più di una prova della sua incapacità, ed anche quando si è posto sul terreno di intervenire nelle cose sportive gli effetti sono sempre stati disastrosi.

Non da ultimo il recente progetto di costituzione del Ministero dello Sport che, se attuato si ripercuoterebbe — come è stato denunciato da tutte le parti — in maniera estremamente dannosa su tutta la vita sportiva nazionale. Uno dei beni supremi dello sport italiano è la sua autonomia ed è in questa autonomia che debbono sorgere le condizioni per dare allo sport italiano un nuovo ordinamento, moderno, e più rispondente alle esigenze di oggi.

Ecco perchè il problema del calcio italiano va visto oggi come un problema che investe buona parte della vita sportiva nazionale e che non interessa soltanto la F.I.G.C. ma tutto l'ambiente sportivo, non escluso il CONI, che invece di limitarsi a raccomandazioni, come fece a suo tempo, perchè si giungesse alla divisione tra professionismo e dilettantismo, dovrebbe nei limiti delle sue funzioni e valendosi degli organismi di cui dispone (il Consiglio Nazionale) favorire in concreto il realizzarsi di nuovi orientamenti.

Fortunatamente, nello sport italiano operano ancora notevoli forze sane: queste forze aspirano ad uno sport pulito, libero dalle pastoie e dagli intrighi. E' a queste forze che oggi bisogna rivolgersi perchè da loro dipendono l'avvenire e le fortune dello sport nel nostro Paese.

ARRIGO MORANDI
Segretario gener. della UISP

(Continuazione dalla 1. pagina)

che i dirigenti della Lega sembrerebbero disposti a portare avanti richiamando dall'archivio il «caso» Catania-Pattini-Milan-Panciroli. E se la corruzione venisse provata ne nascerebbe uno scandalo di ben maggiore portata che coinvolgerebbe i campioni d'Italia e che avrebbe ripercussioni gravissime sia in Italia che all'Estero.

Su questa partita la Lega avrebbe già delle prove decisive in mano. In proposito merita di essere ricordato il telegramma che Dall'Ara, presidente del Bologna, ricevette da Catania il giorno prima della partita: «*Grossa industria milanese acquistato partita pattini sul mercato*». Evidentemente la «grossa industria milanese» andrebbe identificata nella squadra rossonera, mentre i «pattini» si riferiscono a Pattini, portiere del Catania. Quello stesso che fu in seguito squalificato dalla Lega fino al 31 dicembre 1956 per avere accettato un premio per il suo silenzio dopo aver respinto le offerte fattegli dal *noto Panciroli e per non aver* denunciato ai propri dirigenti il tentativo di corruzione. Per inciso diremo che l'ormai famoso Panciroli è stato implicato nei tentativi di corruzione per le partite con il Napoli, con la Roma, con la Spal e con l'Atalanta e che lo stesso fu poi dichiarato «non legato» ai dirigenti del Milan che sarebbero stati completamente all'oscuro degli strani maneggi fatti dal «corruttore del secolo» il quale, sempre secondo la Lega, avrebbe agito solo per lucro personale.

E' logico che tutti questi fatti troppo presto archiviati dlala Lega Calcio ritornino oggi alla ribalta ed appare giusta la reazione dei dirigenti dell'Udinese, della Pro Patria e del Catania perchè la Giustizia (quella con la G maiuscola) segua per intero il suo corso colpendo tutti e tutte.

Del resto questa posizione è stata presa da un noto dirigente federale il quale interrogato su quanto avrebbe detto il presidente della Udinese Bruseschi di essere in grado di denunciare quattro grandi squadre ha detto: «Qualunque denuncia da parte di Bruseschi o di altri sia la benvenuta. Chiunque sarà colto con le mani nel sacco pagherà caro, senza distinzioni di nome e di classifica. Non temiamo il moltiplicarsi degli scandali perchè riteniamo che al pubblico degli appassionati e degli scommettitori debba essere data ogni garanzia sulla regolarità delle partite e sulla indipendenza di chi giudica. Pur di andare in fondo siamo anche disposti a rinviare lo inizio del campionato o a sospenderlo addirittura».

Dichiarazioni di questo genere non possono che stare ad indicare che nomi di altre squadre starebbero per essere portati davanti all'opinione pubblica che ormai non chiede altro se non che venga fatta luce completa su tutti i «casi».

Da qualcuno è stata prospettata l'ipotesi che almeno un'altra squadra sarà inviata nella divisione inferiore e che la Lega intenda infierire sul Catania per «equilibrare le posizioni» fra Nord e Sud, ma le gravi minacce fatte sia dai dirigenti catanesi che da quelli bustocchi ed udinesi costringeranno la Lega ad approfondire tutti i fatti riguardantti ben «nove» casi di corruzione, ritornando magari su vecchie decisioni prese in precedenza e che già allora provocarono una ondata di malcontento nella opinione pubblica non troppo convinta che giustizia fosse stata fatta.

Quel che più appare penoso, in questa già penosissima situazione in cui è venuto a *trovarsi il calcio italiano*, è l'azione ricattatoria che dirigenti e giocatori, minacciando nuovi scandali, intendono fare nei confronti della Commissione di Controllo, della Lega e del Consiglio Federale che in ultima istanza è quello che dovrà rendere esecutivi i provvedimenti adottati in sede deliberante dalla Lega.

Questa situazione di minaccie e di ricatti non può però essere tollerata: gli sportivi, la gente onesta, i tifosi che pagano per vedere delle vere partite e non degli incontri truccati, hanno diritto a sapere la verità.

Chi ha da dire qualcosa, dunque, la dica, senza minacce e senza mezze frasi. E la Commissione di Controllo e la Lega agiscano ancora con severità colpendo dove c'è da colpire senza esitazione, chè così facendo avrà l'appoggio di tutti. Si incominci ad interrogare a fondo quanti hanno parlato di nuovi scandali. Rognoni interroghi anche quel Lorenzi che pubblicamente dichiarò che l'Inter aveva ancora speranze di vincere il campionato giacchè le squadre che si trovavano in classifica avanti a quella milanese avrebbero dovuto essere retrocesse. Interroghi l'allenatore Viani che in una intervista dichiarò che lo scudetto avrebbe potuto andare alla terza classificata (in questo caso la Roma). Indaghi sui molti casi archiviati.

Ora che hanno trovato il coraggio di affrontare la situazione la Commissione di Controllo e la Lega portino avanti all'opinione pubblica i nomi di quanti stanno corrompendo il calcio italiano ed il buon nome di tutto il nostro sport. Gli sportivi saranno al loro fianco per sorreggerli anche se sulle prime la inevitabile reazione dei tifosi colpiti nei loro affetti potrebbe far sembrare il contrario. Oggi i tifosi udinesi si agitano: ed è umano che sia così, ma saranno i primi a giustificare l'operato della Lega quando potranno constatare che la Giustizia calcistica sarà veramente uguale per tutti.

Ieri sera intanto l'Udinese ha inviato alla C.A.F. il ricorso avverso alla decisione della Lega. Il comm. Bruseschi, presidente del sodalizio friulano, ha dichiarato: «Non andremo in B».

ROGNONI, il presidente della Commissione di controllo

APPARTENEVA AD HARBIG FIN DAL 1939!

Battuto da Moens (1'45"7) il primato degli 800 metri

Al Festival della Gioventù il sovietico Cherbakov migliora il record europeo del triplo (m. 16,35) e la sovietica Gradowa quello del lungo (m. 6,27)

OSLO, 3. — Allo Stadio Olimpico di Bislett il belga Roger Moens ha stabilito oggi un nuovo record mondiale sugli 800 metri con il tempo di 1'45"7.

Il vecchio record apparteneva ancora al tedesco Rudolf Harbig fin dal 15 luglio 1939 che lo conquistò nel memorabile incontro con Lanzi all'Arena di Milano. Il vecchio tempo del tedesco (1'46"6) è stato superato anche dal norvegese Boysen, giunto dopo Moens, il quale ha percorso la distanza in 1'45"9.

L'aiuto di Boysen si è dimostrato essenziale per il conseguimento dell'exploit, infatti il treno iniziale del norvegese è dei più rapidi, è l'uomo adatto per fare da «lepre» e per questa ragione il belga Moens si è deciso ad effettuare il tentativo insieme al norvegese. E che quello di Boysen è stato un aiuto fattivo è dimostrato dal fatto che anche il suo tempo è migliore del vecchio record ed è inferiore a quello di Moens di soli 2/10 di secondo, vale a dire appena 3 metri.

Ma l'ausilio maggiore Moens lo ha avuto dal norvegese Finn Larsen che ha preso il comando della corsa seguito dal belga Moens e dallo Audun Boysen, ed ha tirato la gara all'inizio. L'andatura è veloce come dimostra il tempo di 52" registrato al passaggio dei 200 metri. Al secondo giro della pista Larsen abbandona ed è allora Moens che rimane solo in testa forzando ancora l'andatura. Tra le acclamazioni dei 10 000 spettatori, egli continua a condurre la corsa tallonato da Boysen.

A 200 metri dalla linea d'arrivo Moens è ancora primo seguito dappresso dal suo degno avversario. A questo punto il belga opera un altro scatto vincendo la corsa.

Il corridore belga si è basato per la corsa sul tempo raggiunto ai 400 metri, che è stato di 52". Ciò gli è stato possibile anche per l'aiuto che gli è stato dato da Finn Larsen il quale «ha tirato» la corsa fino ai 400 metri. Il nuovo recordman è rimasto così entusiasticamente colpito dal lavoro svolto dal norvegese che gli ha regalato il suo primo premio.

Il record personale di Moens era di 1'47" mentre quello di Boyser era di 1'47"4. Quest'ultimo, col suo 1'45"9 ha stabilito un nuovo record nazionale.

* * *

VARSAVIA, 3. — Nel corso delle gare di atletica leggera del V Festival Mondiale della Gioventù in corso nella capitale polacca il sovietico Cherbakov ha stabilito un nuovo primato europeo nel salto triplo con m. 16,35.

Anche nel salto in lungo femminile la sovietica Gradowa ha stabilito un nuovo primato europeo con metri 6,27.

Il primato di Cherbakov è migliore del suo record mondiale che è di 16,23 metri. Tuttavia il brasiliano Da Silva ha già battuto questo limite durante i Giochi Panamericani di Città del Messico con metri 16,56, ma il nuovo primato mondiale del brasiliano non è stato ancora omologato.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI IERI SERA AL FORO ITALICO

Festucci battuto da Stretz per k.o.t. al terzo round

Vittorie di Mitri, Nuvoloni e Strina — Match pari tra Cerasani e Langer

Oltre diecimila tifosi sono accorsi ieri sera al Foro Italico per assistere all'incontro di Festucci con il tedesco Stretz, diecimila tifosi del romano venuti per applaudire il trionfo del loro beniamino e che invece hanno dovuto assistere alla sua più umiliante sconfitta. Franco infatti, colpito da precisi destri del tedesco, nel terzo tempo è finito tre volte al tappeto fin quando alla terza caduta il suo manager Nobili gettava la spugna in segno di resa. Stretz veniva così proclamato vincitore per k.o.t.

La vittoria del tedesco è stata limpida, chiara.

Dopo due riprese di alterna battaglia, nel corso delle quali il campione germanico, con leggeri jab sinistri, riusciva a rompere tutti gli attacchi dell'avversario, nel terzo tempo Stretz è passato decisamente all'attacco e dopo avere colpito il romano con efficaci sinistri al viso gli lasciava per alcuni secondi l'iniziativa e su un suo attacco lo colpiva con un magistrale destro al mento atterrandolo per la prima volta. Al conto di «otto» Festucci si rialzava ma appariva assai incerto sulle gambe. Il pubblico superato il primo attimo di sbalordimento prendeva ad incitare il romano. Da ogni settore partivano grida di «Forza Franco!». Sotto l'incitamento dei tifosi Festucci muoveva all'attacco, ma la sua guardia era tutta aperta e Stretz non aveva difficoltà a raggiungerlo ancora al mento con un potentissimo e preciso destro. Franco si accasciava di nuovo al tappeto. Fra il pubblico non si udiva più un fiato mentre l'arbitro, inesorabilmente, prendeva a scandire i secondi. «Uno, due, tre...».

Festucci, benchè duramente provato, all'«otto» trovava ancora la forza di rialzarsi e riprendere il combattimento ma appariva completamente groggy ed il rivale non aveva difficoltà a colpirlo ancora una volta di destro al mento. Franco cadeva di schianto con le spalle al tappeto e l'arbitro riprendeva a contare in un silenzio di tomba. Al «nove», quando il pugile accennava a rialzarsi, si vedeva piombare sul quadrato l'asciugamano lanciato da Nobili che con questo gesto sottraeva il suo pupillo ad una più severa punizione. Con la sconfitta di ieri sera per Franco è sfumata la possibilità di incontrare Humez per il titolo europeo. Peccato!

Negli altri combattimenti bella la vittoria di Mitri sul tunisino Bouraoui. Tiberio si è imposto ai punti nettamente; la sua classe ha avuto facilmente ragione dell'avversario, un pugile di lui più giovane e più prestante fisicamente ma troppo inferiore per esperienza e tecnica. In tutte e dieci le riprese Mitri è terminato in vantaggio, ma la maggior parte dei punti l'ha guadagnata nelle ultime tre riprese nel corso delle quali benchè non più fresco come nelle prime colpiva duramente al corpo ed alla mascella con sinistri e destri, non sempre precisi, il tunisino.

Un bel combattimento ha sostenuto il campione tedesco dei pesi piuma Langer che inguaiato mente è stato privato della vittoria con un «pari» contro Cerasani. Il tedesco dimostratosi pugile coraggioso e intraprendente sin dalle prime riprese, nonostante una ferita riportata allo zigomo sinistro nel secondo tempo, nel terzo e quarto round metteva in difficoltà Cerasani e nel quinto lo costringeva a mettere il ginocchio a terra con un potente destro alla mascella. Nei successivi round l'italiano passava all'offensiva ma la sua azione non era troppo decisa nè precisi erano i suoi colpi. Nella nona e decima ripresa il romano è riuscito a scuotere il tedesco con destri alla mascella ed hook al corpo, ma a nostro parere ciò non era sufficiente per sanzionare un «pari».

Negli altri incontri netta la vittoria di Nuvoloni sullo spagnolo Mora dopo sei arruffate riprese, mentre il welter Strina si imponeva per k.o.t. al francese Laurin che all'ultimo momento ha sostituito Mulebrouk. Nuvoloni è apparso il solito aggressivo pugilatore mentre Strina ha sfoggiato un eccellente repertorio tecnico (ma Laurin valeva veramente poco!).

ENRICO VENTURI

Il dettaglio tecnico

PESI MEDI: Strina (Roma) kg. 69,900 batte Laurin (Parigi) kg. 66,800 per k.o.t. al sesto round. Arbitro Zannoni.

PESI PIUMA: Nuvoloni (Roma) kg. 59,500 batte Mora (Barcellona) kg. 60,300 ai punti in sei riprese. Arbitro Pica. Cerasani (Roma) kg. 57,600 e Langer (Berlino) kg. 57 incontro pari in dieci riprese. Arbitro Olivieri.

PESI MEDI: Tiberio Mitri (Trieste) kg. 73,200 batte Bouraoui (Tunisi) kg. 73,200 in dieci riprese. Arbitro Aniello. Stretz (Erlanger) kg. 71,200 batte Festucci (Roma) kg. 73,600 per k.o.t. alla terza ripresa. Arbitro Sciarra.

Il Premio Romolo stasera a Villa Glori

La riunione di stasera all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio Romolo dotato di 500 mila lire di premi sulla distanza di 2060 metri.
Ecco le nostre selezioni:

1. corsa: Reattore, Aristarco; 2. corsa: Burchione, Leonforte, Adonis; 3. corsa: Cauto, Belinda, Pratolino; 4. corsa: Estera, Eurlte, Brio; 5. corsa: Musetta, Zacchera; 6. corsa: Campiere, Tom Imperatore; 7. corsa: Orgasmo, Bisturi, Italiano; 8. corsa: Aulede, Bisonte, Ragno.

Gli squalificati a vita ricorrono alla C.A.F.

MILANO, 3 — Carlo Masera, l'«avvocato dei calciatori», ha dichiarato oggi che Fossati, Uboldi, Rebuzzi e Guarnieri, hanno chiesto la sua assistenza legale per ricorrere alla C.A.F. e, se necessario, al C.F. contro la decisione della Lega che, come è noto, li ha squalificati a vita per avere truccato la partita «Pro Patria-Udinese». I quattro giocatori negano i fatti loro addebitati.

Una riunione dal prefetto per i «mondiali ciclistici»

Si è svolta oggi, presieduta dal prefetto di Roma e con la partecipazione di tutte le autorità cittadine, una seconda riunione per l'organizzazione dei campionati mondiali di ciclismo su strada.

I rappresentanti dell'U.V.I. hanno presentato il piano di lavoro per la perfetta riuscita della manifestazione e a giorni saranno emanate le norme per i parcheggi e per l'accesso del pubblico sul circuito nei giorni 27 e 28 agosto.

MENTRE LA ROMA SI RIUNIRA' IL 9 AGOSTO

Prima adunata in casa laziale

Concluse le trattative per Molino - Parola nuovo direttore tecnico bianco-azzurro

La preparazione per il campionato di calcio 1955-56 ha avuto inizio in casa laziale con la presentazione in sede di tutti gli atleti convocati; mancavano all'appello solamente i vecchi Fum, Sentimenti V, Burini che, però, hanno comunicato di essere già a Roma. Anche Molino e Martegani sono stati invitati a presentarsi al più presto in sede: per Molino le trattative sono andate in porto e l'ex granata sarà a Roma domani; Martegani, invece, è stato invitato a concludere le trattative al più presto.

La nomina di Parola a direttore tecnico del biancazzurri sarà confermata ufficialmente venerdì sera con l'arrivo a Roma del presidente Tessarolo.

Trattative sono state pure allacciate con alcuni massaggiatori, dato che Fiezzi ha lasciato il suo posto dopo tanti anni di servizio.

Frattanto i vecchi e nuovi laziali, dopo aver espletato tutte le pratiche inerenti alla Federazione (firma dei cartellini, controllo contratti ecc.) partiranno da Roma sabato mattina alla volta di Campobasso accompagnati dall'allenatore Ferrero, dal D. T. Parola, dal segretario generale Ricciardi e dal professor Silvestri (che curerà la parte atletica).

* * *

In casa giallorossa tutto tace. Dirigenti ed atleti sono ancora in ferie. L'adunata generale è stata fissata per il 9 prossimo.

I CAMPIONATI SU PISTA AL VIGORELLI DI MILANO

Chiesa, Campana, Kazianka e Faccini semifinalisti nell'inseguimento dilettanti

MILANO, 3 — I campionati italiani su pista si sono iniziati questa mattina al Velodromo Vigorelli con le qualificazioni individuali a cronometri (km. 4) per l'inseguimento dilettanti. I migliori otto corridori sulla base del tempo ottenuto verranno ammessi alle batterie. Fuori gara il corridore Orioli dell'UISP di Ferrara ha compiuto la distanza in 5'5"3 alla media di chilometri 46,481, mentre il corridore Zucchetti dell'U. S. Rho per un battibecco con i giudici di gara ha rifiutato di correre. E' presente il commissario tecnico della pista.

I migliori tempi registrati nella mattinata sono stati: Chiesa 5'9"4; Campana 5'13"2; Carizzoni 5'14"4; Baldini 5'15"3; Kazianka 5'15"1; Malvicini 5'15"1.

Vincono le batterie della velocità allievi: Ogno, Colzani, De Lillo, Grimaldi, Sacchetto, Marosi, Regondi, Zanetti, Bruschi, Barberis, Beretta Pascellini, Colombo e Giordano. Mentre i recuperi della velocità dilettanti vengono vinti da Merlotti, Gasparella, Formasari; e la finale dei recuperi da Gasparella.

I recuperi della velocità allievi sono vinti da Pasanucci, Poiano, Lago, Manzotti e Giannotti. Le qualificazioni per la ammissione agli ottavi di finale da Ogna, Colzani, Bruschi, Grimaldi, Manzotti, Poiano, Morosi, Pacanucci, Beretta e Giordano, e le batterie da Cerana, Zanetti, Lago e De Lillo.

Vincono gli ottavi di finale allievi Ohma, Morosi, Colzana, Paganucci, Beretta, Giordano, Poiano, De Lillo. Quelli della velocità dilettanti: Ogna, Pinarello, Orlando, Pesenti, Pizzali, Hosl, Brioschi, Gasparella.

La prima batteria del campionato stayer professionisti è appannaggio di Martino (allenatore Pasquieri) che compie i 50 km. in 38'37"4 5 alla media di 77,649. La seconda di Zanazzi (allenatore Albertazzi) che compie i 50 Km. in 40'39"1,5.

Vengono poi disputati i quarti di finale della velocità allievi: vincono Poiano, Morosi, Giordano, Colzani.

I quarti di finale della velocità dilettanti sono invece vinti da Ogna, Pinarello, Pesenti e Gasparella.

Si sono poi disputati i quarti di finale dell'inseguimento dilettanti che hanno dato i seguenti risultati: **Primo quarto:** 1) Chiesa; 2) Prandolini. **Secondo quarto:** 1) Campagna; 2) Baldini che ha forato; **Terzo quarto:** 1) Kazianka; 2) Carizzoni. **Quarto quarto:** 1) Faccini; 2) Malvicini.

La seconda batteria del campionato stayer professionisti è appannaggio di Martino (allenatore Pasquieri) che compie i 50 km. in 38'37"4 5 alla media di 77,649.

Ieri sera, alle ore 0,30 è arrivato all'aeroporto di Ciampino il calciatore brasiliano Julinho, che è stato ricevuto dai dirigenti della Fiorentina Pacini e Gallo

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari) Appendice dell'Unità 52

Edizioni di Cultura Sociale

L'enorme Galliulin dormiva più sodo degli altri. Si sollevò, sedette, e poi di nuovo ricadde sul giaciglio. Gli altri lo svegliarono di nuovo.

— Prendete i fucili! Adunata! —, comandò sottovoce Bosgianov.

Dopo un'occhiata al drappello, fece un passo verso di me.

— Ripetete i miei ordini —, dissi io.

— Ecco, compagni —, cominciò Bosgianov avvicinandosi ai suoi uomini. — Il battaglione è circondato.

Poi, sempre parlando sottovoce, espose punto per punto gli ordini: trincerarsi, non darsi prigionieri, risparmiare le munizioni, sparare solo a colpo sicuro, fino alla penultima cartuccia, tenere l'ultima per sè.

L'ultima per sè —, ripetè lentamente, come pesando le parole. — Se vuoi vivere, combatti fino alla morte.

Spesso dalla bocca di Bosgianov uscivano di questi *aforismi*.

Bosgianov continuò:

— Abbiamo dei fucili, delle mitragliatrici, abbiamo una fratellanza d'armi cementata dal fuoco... Se un tedesco si avvicina...

Io dissi:

— Compagno politruk, esponete la missione della squadra.

Con calma Bosgianov spiegò che avrebbero dovuto passare le linee tedesche per riprendere i cannoni rimasti nel bosco.

— Potete andare —, dissi io quando Bosgianov ebbe finito. Verificate le armi. Ma prima, amici, venite qui un momento.

In un attimo mi furono attorno. Solo il lungo Murin rimase di guardia alla mitragliatrice. Anche lui voleva ad ogni costo sentire, allungava il collo e, alla luce della luna, i suoi occhi brillavano. «Amici!». Per la prima volta avevo chiamato così i miei soldati. Non mi era mai piaciuto, quando, rivolgendosi ai soldati, un comandante diceva: «Figlioli», «Ragazzi». Soprattutto non mi piaceva «Ragazzi». Come se si trattasse di organizzare un gioco... «Amici» è un'altra cosa.

— Oggi, compagni, avete combattuto bene, con intelligenza...

Non erano schierati, non dovevano rispondere tutti assieme. E nessuno di loro fiatò.

— Ora cercate di portar via quei cannoni e quelle munizioni e saremo ancora ricchi.

Muratov disse:

— Compagno comandante, dovremmo portare con noi un po' di affettato.

Evidentemente voleva far ridere, ma nessuno ne aveva voglia. Il piccolo tartaro si affrettò a soggiungere:

— Compagno comandante, non dico per scherzo. Forse hanno dei carri armati.

— Ma che vai dicendo, Muratov? —, disse Bosgianov in tono di disapprovazione.

— Datemi retta, compagno comandante! Parlo sul serio. Di notte quelli dormono nei carri armati e, da quel che ho sentito dire, legano al carro dei cani da guardia.

— Smettila con queste sciocchezze —, disse Blokha con voce cupa.

Non erano sciocchezze. Ai cani era effettivamente il caso di pensare. Solo che quel momento esigeva altre parole, altri argomenti. Tutti tacevano.

— Compagno comandante, permettete —, disse Murin.

Mi feci attento, ma Murin chiese semplicemente:

— A chi dev'essere affidata la mitragliatrice?

Ricordai quando tre mesi prima quelll'uomo mi si era avvicinato per la prima volta: con la giacca, la cravatta un po' storta, gli occhiali, goffo, allampanato, ignaro dell'atteggiamento che si doveva tenere davanti al proprio comandante, imbarazzato per le sue mani sottili e bianche. Era venuto da me tutto offeso: «Compagno comandante, mi hanno fatto abile ai servizi sedentari. Mi hanno dato un cavallo e una carretta. Ma io non ho la più pallida idea di cosa sia un cavallo. Non è per questo che mi sono arruolato». Ricordai come, preso dal panico, era scappato vergognosamente con tutti gli altri quando la mitragliatrice aveva cominciato a crepitare poco distante, e qualcuno aveva gridato: «I tedeschi». E come gli tremava il fucile tra le mani quando, schierato, aveva preso di mira un traditore, il vile che aveva ordinato di fucilare di fronte a tutto il battaglione.

Forse Murin aveva vissuto più di ogni altro la paura della guerra e quella specie di intima, tormentosa trasformazione imposta dalla guerra, dove gli accessi di terrore animale si alternano con gli entusiasmi ardenti del soldato che ha ucciso chi poco prima gli faceva paura e, a sua volta, voleva ucciderlo...

— Compagno comandante, permettete...

Ora, uditi gli ordini, dopo aver saputo di dover passare attraverso il campo nemico, egli chiedeva semplicemente:

— A chi affidare la mitragliatrice?

Era divenuto ottuso, insensibile?

— Compagno Murin, lì non sarete di nessuna utilità. Del resto, i cavalli non li sapete trattare. State qui, con la mitragliatrice.

Mi aspettavo la solita risposta da soldato: «Agli ordini!», ma non fu così. Murin cominciò a parlare dopo un attimo di silenzio.

— Compagno comandante, permettete che vi chieda... In un momento simile... —, s'interruppe, riprese fiato, proseguì con voce più sorda: — In un momento simile, compagno comandante, vorrei essere con i compagni. Vi prego, dove vanno loro vado anch'io...

Allora Murin aveva sentito, pensato molto. Non era il servizio, non era la disciplina, ma qualcosa di più umano. E' difficile spiegare, ma in quel momento l'anima del soldato, l'anima del battaglione mi si apriva dinanzi. Mi sentii sicuro: «Sì, avremmo combattuto fino all'ultimo e avremmo sterminato i nemici fino alla penultima cartuccia».

Dissi:

— Va bene, Murin. Galliulin, prendi la mitragliatrice. Prendi i nastri. Porta tutto allo stato maggiore. Blokha, schierate gli uomini. In cammino, compagni!

3.

Cominciarono a correre le ore e i pensieri notturni.

I soldati si trincerarono lungo il margine del bosco, scavando nel suolo ghiacciato, tagliando le radici degli alberi. Si aprivano dei sentieri per far passare i cannoni. Lavoravano a colpi di ascia; gli alberi cadevano.

Noi non ci nascondevamo. Al contrario: il nemico doveva sapere che eravamo lì! Non avrebbe potuto impadronirsi della strada maestra che passa per Novlianskoie: la strada si trovava sotto il nostro fuoco. Qui vicino alla nostra «isola», non sarebbero passate le macchine, non sarebbe passata l'artiglieria. E poi? Le colonne passavano per altre strade, per altri centri, attraverso Sipunovo, attraverso Krasnaia Gora, altri cannoni avevano riecheggiato i nostri. Truppe nostre si trovavano anche laggiù, attaccate, come noi, a qualche pezzetto di terra e sbarravano il passo in più punti.

Pure il fronte era spezzato, la linea di difesa non esisteva più, al nostro fianco i tedeschi avanzavano verso Volokolamsk, verso Mosca. Sarebbero riusciti i nostri ad arrestare il nemico sotto Volokolamsk?

E di nuovo mi sentii un forte desiderio di rivedere Panfilov e gli altri.

Dov'era Brudny? Sarebbe tornato prima dell'alba? Avrebbe portato un ordine? Saremmo riusciti a ritirarci prima del giorno?

No, Baurgian, non aspettare... Può darsi che lo stato maggiore del reggimento sia scomparso. Può darsi che anche lo stato maggiore della divisione sia stato fatto prigioniero. Domani o dopodomani, la linea dei combattimenti sarà a trenta-quaranta chilometri dietro di noi. E l'ordine non arriverà, non vi saranno ordini.

E allora? Io ero il comandante, io ero tenuto a considerare con freddezza la eventualità peggiore. Non vi sarebbe stato alcun ordine. E allora?

Il nemico stringeva la morsa, offriva la resa e noi, invece, avremmo risposto col fuoco. Avevo fiducia nei miei combattenti. Sapevo che essi avevano fiducia in me, nel loro comandante. La mia parola e il mio ordine erano già stati trasmessi.

(Continua)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE TRUPPE U.S.A. E IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Una smentita del Viminale

Poco dopo mezzogiorno, la presidenza del Consiglio dei ministri ha ieri diramato la seguente nota ufficiale: « Negli ambienti autorizzati si dichiarano prive di fondamento le notizie diffuse da alcuni giornali di sinistra su presunte eccezioni, fra cui quella di incostituzionalità, che sarebbero state sollevate in Consiglio dei ministri sul prossimo trasferimento alle forze NATO di truppe statunitensi dall'Austria

« La questione del trasferimento di truppe non ha dato luogo ad alcuna obiezione in seno al Consiglio dei ministri. Si tratta, infatti, di una questione già definita, in quanto il relativo provvedimento è stato deliberato nel preminente interesse nazionale dal governo italiano e concordato con i governi alleati in sede atlantica nell'interesse dalla comune difesa.

« E' stato già rilevato — prosegue la nota del Viminale — che il trasferimento dell'aliquota delle predette truppe statunitensi alle forze NATO di stanza in Italia è stato deciso in base all'art. 3 del trattato del Nord Atlantico, regolarmente ratificato dal Parlamento ed avente quindi forza di legge.

« Del resto — afferma poi candidamente la nota — è di dominio pubblico che vi sono da tempo altre forze NATO in Italia, così come ve ne sono, in base alle disposizioni del trattato, nei maggiori paesi d'Europa.

« Nei circoli governativi si deplora la insistente campagna propagandistica e tendenziosa da parte dei giornali di sinistra, campagna tanto più inopportuna perchè in contrasto con la conclamata volontà di distensione e con la nuova atmosfera di Ginevra. Fra l'altro si osserva che a Ginevra la delegazione sovietica accettò come fatto compiuto l'organizzazione difensiva atlantica, riconoscendo implicitamente la esistenza dei doveri e dei diritti che ne derivano per gli Stati contraenti ».

La nota del Viminale, qui sopra integralmente riprodotta ad edificazione del lettore, fornisce lo spunto ad alcune osservazioni, sia di carattere politico generale, sia di carattere particolare. La nota, infatti, ammette innanzi tutto che il Consiglio dei ministri di martedì ha discusso il problema delle truppe americane, mentre il comunicato ufficiale sulla riunione e le indiscrezioni di portavoce responsabili lo hanno smentito fino all'ultimo momento. In secondo luogo va rilevato che l'apprezzamento politico che il nuovo governo dà all'avvenimento è del tutto simile a quello dato in precedenza dai governi più oltranzisti, con l'aggravante che, attualmente, la situazione internazionale si evolve in direzione del tutto opposta a quella favorita dai precedenti governi.

Per minimizzare l'arrivo di nuove truppe straniere, il governo ricorre poi a due artifici sui quali si ritiene opportuno soffermarsi brevemente. Il primo è quello di ricorrere all'eufemistica dizione di « truppe NATO » laddove si deve leggere semplicemente « truppe USA ». I colpi di bacchetta magica, che trasformano i soldati americani attualmente in Austria in soldati della NATO nel momento in cui attraversano il Brennero, sono estranei alla nostra epoca atomica.

I soldati che verranno dall'Austria, americani sono e americani rimangono: nè più nè meno come erano americani i soldati che combatterono in Corea sotto la bandiera dell'ONU. Il secondo artificio è quello di richiamarsi ai « precedenti » delle basi americane da tempo esistenti ad Augusta, a Napoli e a Livorno per far apparire del tutto normale il processo di espansione anche in Italia settentrionale di tali basi Secondo questo modo di ragionare, fra qualche mese anche Milano, Torino, Genova, Roma, Palermo ed altre città italiane potrebbero diventare « centri di ospitalità » per truppe USA o NATO come le vogliono chiamare al Viminale, e il governo italiano ci verrebbe a raccontare con la massima disinvoltura che, tanto, altre truppe dello stesso tipo c'erano già ad Augusta, a Napoli, a Livorno e nel Trentino! Un bel modo, non c'è che dire, per passar sopra all'ulteriore mortificazione che si va compiendo della nostra sovranità nazionale.

La nota del Viminale parla quindi di Ginevra e si lamenta delle nostre *tendenziose stonature*. Ma a questo proposito c'è da chiedersi sovrattutto se l'atmosfera di distensione scaturita da Ginevra autorizzi il governo a legare ancor più strettamente l'Italia al carro atlantico, agendo, cioè, proprio contro quella volontà di distensione che numerosi esponenti di governo hanno più volte conclamato. C'è poi da chiedersi che cosa voglia significare quell'affermazione circa l'URSS e il patto atlantico; l'URSS avrebbe dovuto, forse, sbattere i piedi in terra e dire che, no!, il Patto atlantico non esiste, allo stesso modo in cui si comporta da anni il nostro governo nei confronti, per esempio, della Cina popolare? Ma quella di ignorare i « fatti compiuti » *altrui* non è la sola prerogativa dei nostri governanti. Essi ignorano persino in base a quali trattati agiscono. Come *abbiamo avuto occasione già* altra volta di rilevare, l'art. 3 del Trattato del Nord Atlantico non autorizza affatto il governo italiano ad aprire automaticamente le porte di casa nostra alle milizie straniere; tale articolo si interessa soltanto di « reciproca assistenza », che è cosa ben differente da quella di accamparsi, in armi, in casa d'altri.

E' difficile accettare, stando così le cose, rimproveri della natura contenuta nella nota del Viminale. L'URSS — che è stata chiamata in causa dalla stessa nota — si sta comportando in modo completamente opposto per aderire fattivamente allo spirito di Ginevra, e vale la pena ricordare ancora una volta che i soldati sovietici, che sgomberanno l'Austria con circa un mese d'anticipo sul previsto, non si attesteranno in Cecoslovacchia o in Ungheria, ma torneranno in Patria al loro lavoro e alla loro famiglia, di nuovo in abito civile, smobilitati.

Alla luce di questo « episodio » — trascurabile, a quanto sembra, per l'obiettività della propaganda condotta con mano leggera dal governo — l'arrivo in Italia di altri contingenti di truppe straniere è di per se stesso un atto contro la distensione e, di fronte ad esso, le sinistre non possono rimanere impassibili solo perchè il governo sembra voler attribuire al concetto di distensione un significato a senso unico, che debba investire solo l'atteggiamento e il tono della propaganda delle sinistre. A Villa Madama, avevamo raccolto una indiscrezione secondo la quale l'on. Gonella — ministro competente per l'attuazione delle norme costituzionali non ancora in vigore — si sarebbe preoccupato di difendere almeno quelle già vigenti, e l'on. Tambroni — ministro degli Interni e cattolico — si sarebbe preoccupato non soltanto dei riflessi politici, ma anche di quelli morali che sarebbero derivati dalla creazione intorno agli accantonamenti USA di nuovi « Tombolo », di nuovi centri di infezione sociale e di meretricio. Ma la nota del Viminale dice che non è vero niente: mal per noi che avevamo dato credito, sia pur con le dovute cautele, a quella indiscrezione.

Vorremmo, in proposito, chiedere al vice presidente del Consiglio, on. Saragat, se anche il suo partito di Trieste svolga una propaganda « tendenziosa ».

DIRAMATO IERI DALL'AGENZIA TELEGRAFICA BULGARA

Il comunicato ufficiale del governo bulgaro sull'abbattimento del quadrimotore israeliano

Dopo aver violato per 200 km. il territorio bulgaro, due caccia gli intimarono di scendere e non ricevendo risposta aprirono il fuoco - I responsabili saranno puniti - Il comunicato accolto con soddisfazione a Londra

SOFIA, 3. — L'agenzia telegrafica bulgara ha diramato oggi un comunicato ufficiale nel quale si riassumono le conclusioni dell'inchiesta condotta dalla speciale commissione governativa bulgara sull'incidente aereo nel quale trovarono la morte i 51 passeggeri e i 7 uomini d'equipaggio di un « Costellation » delle linee aeree israeliane.

Il comunicato ricostruisce innanzitutto le circostanze in cui l'incidente è accaduto. Lo aereo israeliano ha violato lo spazio aereo bulgaro, volando per circa 200 chilometri sul territorio della Bulgaria. Un posto di comando della difesa antiaerea, avuto notizia dell'ingresso nello spazio aereo bulgaro di un apparecchio non identificato, ha ordinato a due caccia di inseguire l'aereo

Quando i caccia hanno avvistato l'aereo, lo hanno invitato, per mezzo dei segnali internazionali convenuti, ad atterrare nell'aeroporto che gli sarebbe stato indicato; ma l'apparecchio israeliano ha cercato di fuggire attraverso la frontiera, invece di obbedire all'ordine. I due caccia hanno allora aperto il fuoco, e il « Costellation » si è incendiato in aria.

« Sulla base delle suddette circostanze — prosegue quindi il comunicato — le cause dell'incidente sono le seguenti:

« *a*) l'apparecchio aveva deviato dalla sua rotta, aveva violato la frontiera di Stato della Bulgaria ed era penetrato profondamente nello spazio aereo bulgaro senza alcun preavviso. L'apparecchio, essendo equipaggiato con moderni strumenti aeronautici, non poteva non aver avvertito che esso aveva violato la frontiera statale. Lo apparecchio ha disobbedito al segnale di avvertimento per l'atterraggio

« *b*) gli organi della difesa antiaerea sono stati precipitosi. Essi non hanno preso le misure necessarie per costringere l'aeroplano ad atterrare ».

Un'altra circostanza di cui si deve tener conto — dice il comunicato — è che da molti anni certi elementi hanno sistematicamente violato le nostre frontiere trascurando la sovranità del nostro Stato. Durante gli anni passati si sono verificati ripetuti voli illegali di aeroplani di « nazionalità non identificata » sulla nostra frontiera, e agenti sabotatori, equipaggiati con armi, radiotrasmittenti ed altro materiale, sono stati paracadutati

« Il governo della Repubblica popolare bulgara ha protestato presso la Segreteria delle Nazioni Unite in molte occasioni ma, disgraziatamente, senza alcun esito. Tutto ciò ha creato una situazione tesa che ha reso necessaria l'adozione di misure per salvaguardare la sicurezza del nostro paese.

« Il governo ed il popolo bulgaro esprimono ancora una volta il loro profondo rincrescimento per l'incidente e per la morte di persone innocenti. Il governo bulgaro desidera ardentemente che tali incidenti non si ripetano mai più e, dal canto suo, ricercherà e punirà i responsabili del disastro e prenderà tutte le misure affinchè tali incidenti non abbiano più a ripetersi sulla nostra terra. Nondimeno, il governo considera che ciò può essere realizzato solo quando vi sarà assoluto rispetto per l'indipendenza, la sovranità e la dignità nazionale delle nazioni grandi e piccole. Il governo bulgaro simpatizza profondamente con i congiunti di coloro che sono periti nel disastro e ha dichiarato, nella sua nota al governo israeliano, di essere pronto a versare un indennizzo alle famiglie dei periti ed a partecipare al pagamento di un compenso per i danni materiali ».

APERTI I LAVORI AL C.C. DELLA FEDERBRACCIANTI

Dar lavoro a tutti i braccianti *condizione indispensabile* per il progresso nelle campagne

Nella sua relazione il compagno Romagnoli indica i nuovi obiettivi di lotta della categoria - L'eredità di Scelba raccolta nel settore agricolo dal governo Segni

Il Comitato Centrale della Federbraccianti ha aperto ieri i suoi lavori con la relazione del segretario Luciano Romagnoli.

Egli ha esordito sottolineando come, in conseguenza dell'atteggiamento baldanzoso assunto dagli agrari, specie nell'ultimo periodo del governo Scelba, i contrasti di classe si sono fatti più acuti nelle campagne, dando così origine a quei vasti movimenti di massa che per la categoria bracciantile possono riassumersi negli scioperi del 9, 30 e 31 maggio e 18 luglio.

Ma queste prove di forza degli agrari contenevano una grave contraddizione: e cioè l'inevitabile sviluppo d'un profondo malcontento fra i lavoratori. Tale potenziale di ribellione a un sistema basato sull'ingiustizia doveva essere indirizzato verso forme concrete di lotta, di agitazione. E' quello che si è ottenuto grazie agli sforzi eroici dei braccianti, dei salariati, dei coloni, dei fittavoli ecc. guidati e stimolati dai sindacati unitari

Non v'è dubbio che nelle campagne, in modo particolare, si sono gettate nei mesi scorsi le premesse indispensabili per la caduta del governo Scelba. Ogni lotta, di qualsiasi tipo, anche dal carattere di rivendicazione elementare, divenne nei mesi scorsi lotta di principio, lotta politica.

Era quindi logico supporre che, in questa situazione, il nuovo governo provvedesse a cancellare per sempre i motivi di divisione e di urto nella campagne. Per far questo sarebbe stato sufficiente rifiutare la pesante eredità del governo Scelba. Onde facilitare il compito al nuovo governo, la Federbraccianti, d'accordo con la Federmezzadri, propose alle organizzazioni sindacali un piano comune per la difesa degli interessi dei contadini. Riforma agraria, riforma dei contratti agrari, collocamento, sussidio di disoccupazione, assistenza e contributi unificati ecco i punti cruciali su cui venne richiamata l'attenzione di tutti coloro che si dichiarano interessati al progresso nelle campagne.

E' ormai noto il programma di Segni: pur con modifiche al vecchio progetto Scelba, anche questo governo ha sancito l'affossamento della giusta causa permanente e del problema delle migliorie fondiarie; per il collocamento e il sussidio di disoccupazione ai braccianti nulla è stato detto se non assicurazioni generiche. Non si è trattato per Segni di una scelta fra le riforme sociali e l'esigenza di « difendere la libertà », ma di una scelta fra gli interessi dei proprietari terrieri e quelli dei contadini.

Di fronte all'atteggiamento degli agrari non vi possono essere ormai molti dubbi. Con lo spirito proprio delle adunate fasciste essi, in successivi convegni, hanno pubblicamente impostato il loro programma. Nella adunata di Mortara gettarono le basi per l'attacco alle conquiste delle mondine, attacco che venne respinto dalla gloriosa e vittoriosa resistenza di queste lavoratrici; nell'adunata di Cremona venne elaborato il piano d'azione contro i salariati fissi; in quella di Bologna si rinnovarono le richieste di liquidazione della riforma agraria e dei contratti. Per ultimo a Rovigo e a Bari gli agrari sferrarono con violenza di linguaggio i loro colpi contro i contributi unificati e l'imponibile.

Da questa impostazione generale, gli agrari prendono le mosse per condurre le loro varie campagne. Il compagno Romagnoli nel suo esame, ha sintetizzato in sei punti gli obiettivi degli agrari: 1) puntare sull'avvenuta scissione sindacale per affidare alle organizzazioni non unitarie (« quelle non politiche e che ci capiscono » come sogliono dire) il compito di mantenere sempre viva la divisione fra i lavoratori; 2) puntare sulla rottura fra braccianti e contivatori diretti nel tentativo di condurre questi ultimi verso un « fronte rurale » di chiara ispirazione reazionaria e antibracciantile; 3) attacco massiccio alle riforme di struttura, chiudendo per sempre il capitolo della riforma fondiaria; 4) opposizione a tutte le richieste, anche di natura contrattuale, dei lavoratori per dar l'impressione alle masse che nella situazione politica odierna i rapporti di forza propendono dalla parte padronale; 5) riduzione dei costi attraverso la progressiva violazione delle leggi sui contributi unificati e sull'imponibile; 6) controllo della produzione attraverso il ricorso alle classiche strade del corporativismo fascista.

A questo piano i braccianti debbono rispondere con la loro iniziativa e con la loro lotta, tese continuamente a ricercare i motivi che uniscono tutti i lavoratori. Non dunque lotte di avanguardie, coraggiose ma isolate, bensì azione di tutto il fronte per ottenere il sussidio di disoccupazione, per l'applicazione delle leggi sui contributi unificati, il rinnovo e la applicazione dei contratti, e soprattutto l'imponibile di manodopera.

Molti medici che stanno oggi riuniti attorno al capezzale della agricoltura italiana in crisi — affermava in uno dei suoi ultimi scritti il compagno Grieco — propongono o il ritorno alla piccola proprietà contadina o l'intensificazione dello sviluppo monopolistico. In un caso e nell'altro si tratta di rimedi che non possono che aggravare la già precaria situazione. La lotta per l'imponibile; ecco la strada maestra che i lavoratori della terra devono percorrere per spingere in avanti la produzione, per dar vita alle migliorie — in breve per la liberazione di tutte le energie oggi soffocate dagli agrari. Le teorie del controllo della produzione, della politica di sostegno dei prezzi agricoli, della meccanizzazione non accompagnate dalla rivendicazione fondamentale di dare lavoro a « tutti » i braccianti disoccupati rimarranno solo dei comodi espedienti per scaricare il peso della crisi unicamente sui lavoratori.

Per raggiungere questi obiettivi, Romagnoli ha nuovamente raccomandato la necessità dell'unità che si può realizzare al vertice e alla base purchè siano trovate forme di lotta che muovano « tutto » lo schieramento dei lavoratori.

Il compagno Romagnoli nel concludere con alcune considerazioni di carattere organizzativo ha preannunciato che nel mese di ottobre avranno inizio i congressi di base in preparazione al congresso di categoria che si dovrebbe tenere in dicembre.

Sulla relazione di Romagnoli hanno preso la parola i compagni Di Pippo, Puzzonia, Chierigatti, Baltaro, Bontempo, Natali e Nannetti. Di particolare interesse l'intervento di Chierigatti di Rovigo il quale ha illustrato i successi conseguiti nella sua provincia grazie alla lotta per l'imponibile differenziato che ha permesso di rompere il fronte degli agrari e di realizzare notevoli alleanze con i coltivatori diretti.

Prima della relazione di Romagnoli il Comitato Centrale della Federbraccianti aveva ascoltato in piedi la commossa rievocazione dei due grandi dirigenti del movimento democratico italiano, Ruggero Grieco e Rodolfo Morandi, recentemente scomparsi, tenuta dal compagno Fermariello.

Oggi rapporto di Bulganin al Soviet Supremo sulla situazione internazionale dopo Ginevra

Vivissima attesa nella capitale sovietica - I "Consigli degli anziani,, dei due Soviet riuniti in mattinata - Le tappe ulteriori della distensione in un articolo della "Pravda,, - Nota sovietica alla Germania di Bonn sulla visita di Adenauer a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 3. — *Domani pomeriggio il Soviet Supremo dell'URSS aprirà la sua terza sessione con una riunione dei Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità; all'ordine del giorno, che dovrà essere votato dagli stessi deputati, figura per il momento solo il rapporto di Bulganin sull'attività della delegazione sovietica a Ginevra. Sebbene sia previsione generale che i lavori non si protrarranno oltre qualche giorno, l'avvenimento è atteso in tutti i circoli politici di Mosca con il massimo interesse.*

La seduta iniziale sarà preceduta in mattinata da una riunione dei « consigli degli anziani », che avrà luogo nel Cremlino, alla sala Sverdlov. I « consigli degli anziani » sono organi ausiliari che esistono nei due rami del Parlamento sovietico come nei Soviet di Repubblica e nella maggior parte delle assemblee o dei congressi operanti nell'URSS; nel Soviet Supremo essi sono composti da rappresentanti dei diversi gruppi di deputati, repubblicani, regionali, o cittadini, e presentano in seduta plenaria proposte circa l'ordine del giorno o candidature per gli organi che devono essere eletti dallo stesso Soviet Supremo.

Furono essi, come si ricorderà, insieme al Comitato Centrale del Partito comunista, a proporre il nome di Bulganin per la carica di

Il compagno Bulganin

Presidente del Consiglio dei ministri dopo il ritiro di Malenkov. Anche domani essi avanzeranno dei suggerimenti, attorno ai quali regna una certa curiosità.

Nella vita politica dell'URSS, il Soviet Supremo e i suoi organi vanno acquistando ruolo e autorità sempre crescenti, specialmente in materia di politica estera. Si è già rilevato come quello di domani sia il secondo dibattito dell'annata che la massima assemblea legislativa consacra alla situazione internazionale: nell'intervallo fra le due sessioni le commissioni esteri hanno svolto una grossa mole di lavoro, mentre si svilupparano rapidamente, dopo l'invito di febbraio, i contatti con i parlamentari stranieri.

Circa le indicazioni che usciranno dal dibattito sul rapporto di Bulganin, piuttosto che avventarsi in inutili profezie, vale la pena di analizzare un autorevole articolo redatto per la Pravda da Malinin, uno dei più noti specialisti sovietici di politica internazionale. Lo scritto prende le mosse dalla conferenza di Ginevra, avvenimento che secondo l'autore divide, non solo cronologicamente, la fine del primo decennio postbellico, decennio di attriti, di tensione e di reciproca sfiducia, da una seconda epoca che potrà essere di gran lunga migliore. Oggi si riconosce possibile una fruttuosa collaborazione fra l'URSS e le potenze occidentali. Ma quali dovranno essere, secondo una concezione realistica, le tappe essenziali, gli anelli decisivi della futura opera di distensione e di pace? A questa domanda, che è effettivamente di grande importanza per veder chiaro nelle prospettive di domani, il giornalista sovietico risponde con tre punti: sicurezza europea, disarmo e soluzione dei problemi asiatici.

La creazione di un sistema di sicurezza collettiva per l'Europa è ogni la pietra angolare della pace sul nostro continente, e probabilmente non solo sul nostro continente, poichè è dall'Europa che sono partite le scintille delle due guerre mondiali: col patto di sicurezza la situazione internazionale « muterebbe radicalmente ». A Ginevra su questo punto le posizioni si sono in una certa misura avvicinate. Occorre adesso proseguire nel lavoro cominciato e giungere a una conclusione. Errato sarebbe rinviare la soluzione sino a quando non fosse risolta anche la questione tedesca. I due problemi sono certo legati, ma distinti. Per non perdere di vista la realtà, bisogna tenere sempre presente — si sottolinea con insistenza a Mosca — che in Germania esistono due Stati, uniti a due diverse coalizioni e retti da regimi contrastanti. In un primo tempo, quindi, allorchè accanto al sistema di sicurezza collettivo continueranno ad esistere patto atlantico e trattato di Varsavia, le due Germanie dovranno entrambe far parte dell'organizzazione europea: sarà questo, purchè contemporaneamente si sviluppino fra i tedeschi dei due Stati ogni sorta di rapporti politici, economici e culturali, il solo mezzo efficace per unire di nuovo la Germania.

Sul disarmo, le più recenti proposte sovietiche sono andate incontro alle tesi occidentali: se lo « spirito di Ginevra » non verrà abbandonato, esse possono quindi fornire la base per i prossimi negoziati e condurre a un accordo di sostanza. Le questioni dell'Estremo Oriente, invece, non sono state affrontate dalla conferenza dei quattro: ma non è un mistero che i sovietici ritengono la loro soluzione urgente e possibile. In questi ultimi giorni, dopo le nuove iniziative prese dal governo di Pechino, la stampa di Mosca ha scritto ripetute volte che i problemi d'Asia non debbono nè passare in secondo piano, nè essere rinviati; la distensione esige che si regoli il conflitto di Formosa e si ridia alla Cina il posto che le spetta all'ONU. Se le proposte di Ciu En-lai saranno accettate — e la risposta deve venire innanzitutto dagli Stati Uniti — anche in Asia la pace potrà fare grandi progressi.

Queste sono, dunque, le future tappe della distensione. Quanto alle condizioni per realizzarle, ne esiste una sola: che si lasci definitivamente al passato il triste regime della « politica di forza ». MacMillan lo ha promesso recentemente ai Comuni e i sovietici hanno approvato il suo discorso con la speranza che i fatti confermino ancora le parole.

GIUSEPPE BOFFA

La nota sovietica a Bonn

PARIGI, 3. — Domani il Consiglio dei ministri francese esaminerà ed approverà la risposta francese allo invito a Mosca, inoltrato al presidente del Consiglio Faure e al ministro degli esteri Pinay dall'ambasciatore sovietico Vinogradov.

L'invito sarà senza dubbio accettato, mentre è ancora incerta la data in cui il viaggio avrà luogo. Alcune fonti affermano che, approfittando della relativa calma prevedibile nel mese di agosto nel campo internazionale, Faure e Pinay fisserebbero una data molto prossima per il loro viaggio, che precederebbe così, sia quello del Cancelliere Adenauer, sia quello della delegazione parlamentare francese, in programma fra il dieci e il venti settembre.

Altre fonti, probabilmente più attendibili, affermano invece che i due ministri francesi si recheranno nell'URSS il quattro ottobre, dopo il viaggio di Adenauer e poco prima dell'inizio della conferenza dei ministri degli esteri a Ginevra.

L'invito ai dirigenti francesi era stato inoltrato lunedì dall'ambasciatore sovietico Vinogradov al presidente del Consiglio Faure alla *Celle Saint Cloud*, dove questi trascorreva un periodo di riposo e dove il ministro degli esteri l'aveva raggiunto nella mattinata.

Oggi l'ambasciatore Vinogradov ha avuto un colloquio di quindici minuti con l'ambasciatore a Parigi della Germania occidentale, Von Maltzan, al quale ha consegnato una nuova nota sovietica sul problema dei rapporti fra l'URSS e la Germania occidentale. Nella nota, il governo sovietico propone che la visita di Adenauer a Mosca abbia luogo alla fine di agosto o nella prima decade di settembre; e che i colloqui abbiano per oggetto i tre punti seguenti: 1) stabilimento dei rapporti diplomatici; 2) ristabilimento dei rapporti commerciali e, eventualmente, firma di un accordo commerciale; 3) ristabilimento dei rapporti culturali.

Il colloquio fra i due ambasciatori rientra nel quadro delle trattative aperte fra il governo di Mosca e quello di Bonn, in conseguenza della nota sovietica del sette giugno, con la quale l'URSS proponeva che fossero ristabiliti i rapporti diplomatici, economici e culturali fra i due paesi, e che Adenauer si recasse a Mosca per discutere i problemi relativi. Il governo di Bonn rispose il tre giugno, suggerendo che l'ordine del giorno delle questioni da esaminare fosse concordato dagli ambasciatori dei due paesi a Parigi. E' a quest'ultima nota che l'URSS risponde oggi con le concrete proposte che abbiamo riferito.

Manifestazioni di studenti per l'assassinio di Ingalinella

Feriti e arresti a Rio Cuarto e Rosario - Totale lo sciopero degli avvocati

BUENOS AIRES, 3. — Centinaia di studenti delle scuole secondarie della città di Rio Cuarto (provincia di Cordoba) si sono rifiutati ieri di assistere alle lezioni per rendere omaggio alla memoria di Juan Ingalinella, il dirigente comunista ucciso dalla polizia nel corso di un interrogatorio a Rosario

La polizia è intervenuta più volte caricando i ragazzi. Si contano numerosi feriti fra studenti ed agenti di polizia e sono stati anche operati alcuni arresti. Anche a Rosario gli studenti hanno [illegible] le aule manifestando per le vie la loro protesta per l'assassinio del compagno Ingalinella. La polizia è intervenuta effettuando 11 arresti.

Come [illegible] gli avvocati argentini hanno effettuato oggi, per tutta la giornata, uno sciopero di protesta in memoria del compagno Ingalinella.

80 aeroporti clandestini al confine del Brasile

RIO DE JANEIRO, 3. — Il gen. Alvez Cabral, comandante della prima zona aerea, ha dichiarato che lungo la frontiera fra il Brasile e la Guaiana britannica esistono una ottantina di aeroporti clandestini, usati da aerei dei due paesi per operazioni di contrabbando.

PRESSO IL GOVERNO EGIZIANO

Passo per la salvezza del professor Abdalla

Una delegazione di parlamentari si è recata all'ambasciata egiziana a Roma per consegnare al rappresentante del Governo del Generale Nasser una lettera, sottoscritta da eminenti personalità della vita politica e culturale, con la quale si esprime la preoccupazione per la sorte del prof. Ismail Abdalla, ordinario di Economia Politica nell'Università del Cairo

La lettera, firmata dagli ex-Ministri on. Villabruna e on. Gullo, dal vice-presidente della Camera, Targetti e dagli onorevoli Della Seta, Degli Occhi, Melloni, Bartesaghi, Alicata, Natta e Bernieri, nonchè dai professori Luigi Russo, della Università di Firenze, Natalino Sapegno, dell'Università di Roma, Mario Sansone, dell'Università di Napoli, Giulio Pietranera, dell'Università di Messina, Massimo Severo Giannini, dell'Università di Pisa, Galvano della Volpe, dell'Università di Messina, Gaspare Santangelo della Università di Roma e Antonio Banfi della Università di Milano, afferma:

« La stampa egiziana ha dato notizia, un mese fa circa, dell'arresto di un professore dell'Università del Cairo, sospettato di aver svolto attività antigovernative. Apprendiamo ora da colleghi dell'Università di Parigi, economisti e giuristi insigni di fama mondiale, che si tratta dal prof. Ismail Abdalla, dottore alla Sorbona e ordinario di Economia politica dell'Università Fuad I. In base alle stesse informazioni pervenute qui, risulterebbe che il prof. Abdalla sia stato sottoposto dalla polizia, nel corso degli interrogatori, a spaventose torture. Dopo tre giorni di orribili percosse il suo corpo sarebbe stato cosparso in più parti di materie infiammabili alle quali è stato appiccato il fuoco. Inorriditi da tale notizia e allarmati al pensiero che il supplizio possa continuare e che la vita del prof. Abdalla sia in grave pericolo, noi sottoscritti chiediamo alla Eccellenza Vostra di rendersi interprete presso il governo e le autorità egiziane della nostra commozione, affinchè venga posto termine a una sì atroce persecuzione che, specie in un momento in cui l'umanità intera vede confermarsi le grandi speranze di pace, di giustizia e libertà, non può non turbare profondamente la coscienza di ogni uomo civile e non offuscare la simpatia e la amicizia che gli italiani sentono per la Nazione egiziana ».

4 mila capi di bestiame periti nel Cile per le eruzioni

SANTIAGO DEL CILE, 3. — L'eruzione del vulcano Rininahue, che era notevolmente scemata nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, si è rinnovata con maggior violenza di prima nella serata.

Informazioni da Valdivia recano che nella zona sono periti quattromila capi di bestiame. Il fiume Nilahue è rimasto ostruito per la caduta di lava e cenere, e si teme che possa straripare.

Strangolò una ragazza sedicenne durante un bombardamento a Londra

Un ex-militare canadese si è confessato autore del crimine commesso 15 anni fa - Scotland Yard cerca di identificare la fanciulla

LONDRA, 3 — Il ricordo dei tremendi giorni del « blitz » (gli attacchi aerei dell'ultima guerra) ha ossessionato oggi per un attimo i londinesi, quando si è sparsa la notizia che Scotland Yard sta cercando di dare un nome ad una ragazza di 15 anni che quindici anni or sono sarebbe stata strangolata in un quartiere meridionale di Londra durante le ore di panico di uno dei tanti spaventosi bombardamenti notturni.

Il fatto era stato sempre ignorato, forse tutti i familiari e i parenti della ragazza rimasero uccisi sotto le bombe e nessuno si curò più di cercarla. Ma un canadese, che nel 1940 era soldato nella capitale britannica, si è recato ieri alla direzione della polizia di Ottawa, e, preso dal rimorso, ha confessato dopo 15 anni il suo orrendo delitto.

L'uomo ha narrato che l'allarme aereo lo sorprese in compagnia della ragazza ed entrambi cercarono rifugio sotto un portico. Il canadese non è sceso in particolari.

« Venti minuti dopo la strangolata mentre in giro cadevano le bombe e la lasciai morta sul marciapiede ». Così ha detto il presunto assassino, dopo aver invano cercato nella sua memoria il nome della adolescente, che però gli pare si chiamasse Betty.

Il protagonista di questo drammatico episodio tornò nel Canadà a guerra finita impiegandosi come boscaiolo. La polizia canadese ha subito dato notizia della confessione dell'individuo a Scotland Yard. Questa ha distribuito a tutte le stazioni di polizia del Regno Unito i dati segnaletici relativi all'uccisa, nella speranza che qualcuno la possa identificare.

Un'intera famiglia distrutta dall'esplosione di un proiettile

MADRID, 3. — Sei persone di una stessa famiglia sono morte per l'esplosione di un proiettile di artiglieria nel borgo di Amil, presso Morana (provincia di Pontevedra).

Un venditore di rottami di ferro aveva raccolto l'ordigno sul campo di tiro di Acibald e stava tentando di smontarlo quando esso è esploso. Egli stesso, il figlio e quattro nipoti che si trovavano vicino a lui, sono stati fatti letteralmente a pezzi.

Rubano 40 milioni sotto gli occhi degli agenti

Il colpo commesso davanti ad un banca di Coventry

LONDRA, 3 — Audacissimi banditi hanno rubato oggi in pieno giorno 23 500 sterline (equivalenti a oltre 40 000 000 di lire) davanti a una banca di Coventry.

Il denaro era contenuto in una valigia di fibra verde e doveva essere trasferito da una filiale alla sede centrale della « Lloyds » di Coventry. Pochi minuti prima che avesse luogo la spettacolare rapina, un'automobile si fermava davanti all'edificio della banca. L'autista ne discendeva e apriva il bagaglio dove un fattorino deponeva la valigia con i pacchi di sterline

E' stata questione di un attimo. Il conducente e il fattorino della banca avevano appena richiuso con un colpo secco lo sportello del bagagliaio quando la vettura fuggiva via sotto i loro occhi increduli e quelli altrettanto meravigliati di due poliziotti

Mentre si stavano caricando le banconote, qualcuno era penetrato non visto nell'automobile e l'aveva messa in moto agendo con sorprendente tempestività. Dato l'allarme le macchine della polizia bloccavano tutte le uscite della città, ma il ladro deve aver agito molto più in fretta e l'auto della banca è stata trovata poi vuota e abbandonata. Evidentemente il vistoso bottino è stato trasferito su un'altra vettura a bordo della quale l'audace ladro e gli altri della banda hanno preso il largo.

Questo è il secondo sensazionale colpo del genere compiuto nell'isola nel giro di due settimane. A Glasgow, il 19 luglio scorso, quattro banditi prendevano d'assalto il furgone di una banca e fuggivano a bordo di un'altra macchina con due sacchi colmi di banconote per un valore di settanta milioni di lire.

La pagina della donna

Le donne italiane e il nuovo governo

La lotta che ha portato alla caduta di Scelba continua per realizzare una effettiva « apertura a sinistra »

Il Comitato Centrale del Partito Comunista, nella sua ultima riunione, ha indicato nella caduta del governo Scelba un primo successo dei lavoratori italiani, successo che, seppure è lungi dal corrispondere interamente alle loro esigenze, crea nel paese una nuova situazione più favorevole alle lotte democratiche.

Il Partito Comunista ha invitato i lavoratori a proseguire l'azione per conseguire l'obiettivo di un governo di « apertura a sinistra ».

Termine difficile questo, ma che le donne italiane debbono intendere per capire quale prospettiva esso indica per la loro vita e per la loro famiglia.

La caduta del governo Scelba, a differenza di quanto poteva essere avvenuto nel passato per altri avvenimenti politici, fu accolta con grande interesse dalle donne italiane.

Le mezzadre, le mondine, le intellettuali, le tessili, le migliaia di semplici raccoglitrici di firme per la pace hanno sentito di avervi partecipato in modo determinante. Quando gli agrari, con ostinazione, rifiutavano di firmare i nuovi contratti di lavoro, le mondine sapevano che la loro resistenza si fondava sulla sicurezza dell'appoggio del governo Scelba: capirono subito che il colpo dato agli agrari era diretto anche al governo. Le manifestazioni e le lotte delle mezzadre per la « giusta causa » che significa lavoro, pane, case per le loro famiglie; lo sciopero delle insegnanti, l'appoggio dato dalle mogli dei portuali genovesi alla lotta in difesa della libertà hanno esteso, reso profonda e fortissima la protesta popolare.

La caduta di Scelba ha dimostrato alle donne italiane il peso politico decisivo che esse possono avere nella vita politica del Paese.

Per questo oggi esse vogliono capire chiaramente che cosa significa questa prospettiva indicata dal Partito Comunista: « governo di apertura a sinistra ».

Il governo Segni, pur essendo per qualche aspetto più rispettoso delle libertà dei cittadini, non ha superato il compromesso con gli interessi degli agrari e dei monopoli e non si è impegnato a risolvere nessuna delle aspirazioni fondamentali dei lavoratori e delle donne italiane.

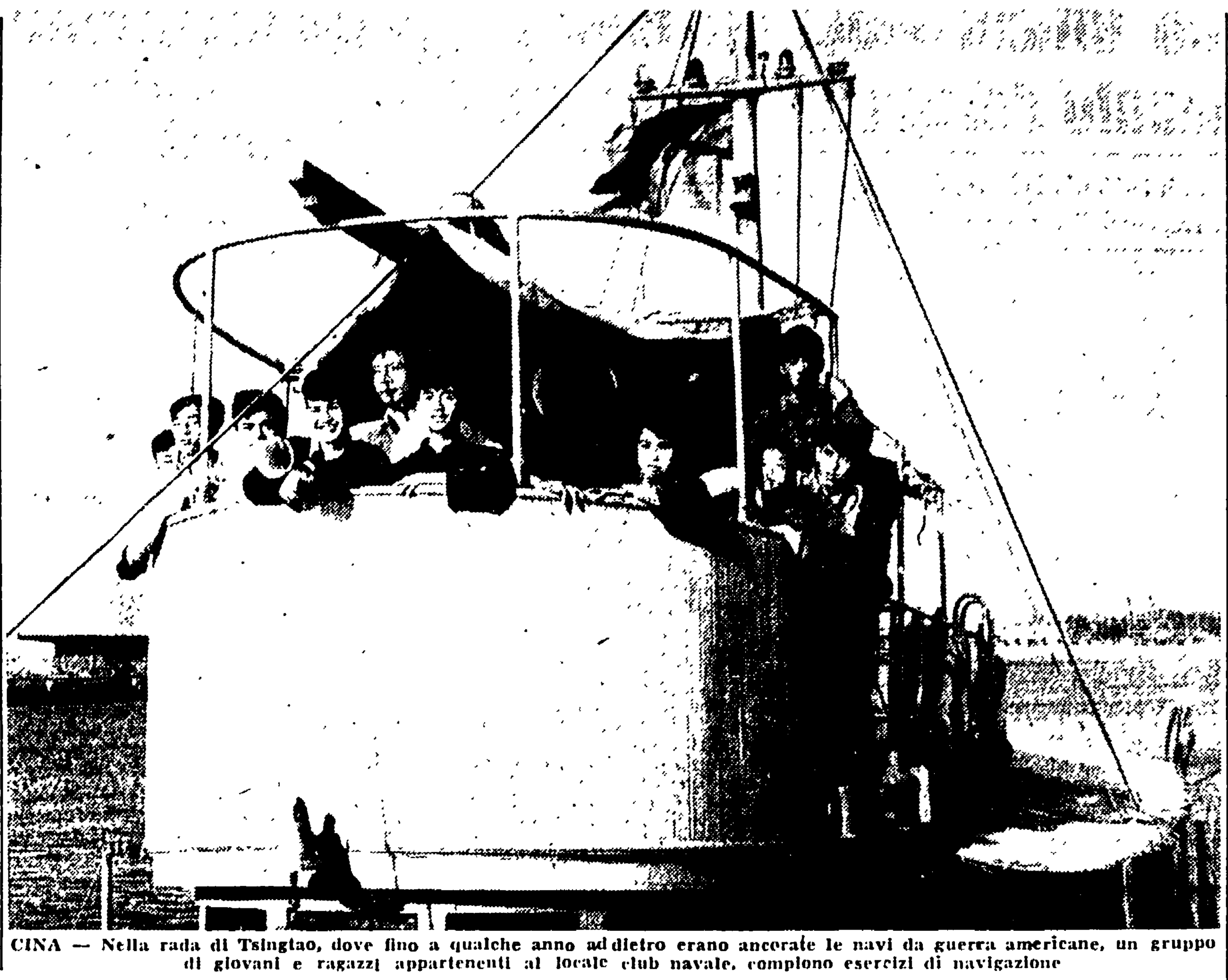
Alla mezzadra ansiosa di sapere se il rispetto della « giusta causa permanente » darà alla sua famiglia la sicurezza del lavoro e la possibilità di migliorare le sue condizioni di vita, non è stato data risposta. La massaia che vuol sapere se il governo adotterà misure adeguate per limitare i profitti dei monopoli, per diminuire i prezzi, in primo luogo i prezzi dei prodotti che sono fondamentali alla vita della sua famiglia, non ha avuto risposta. La lavoratrice che chiede parità di salario a parità di lavoro, l'operaia tessile minacciata dalla disoccupazione, la bracciante che chiede che venga rispettato il suo diritto all'assistenza, la casalinga che attende le sia riconosciuto il diritto alla pensione, milioni di donne che vogliono casa, assistenza e condizioni umane di vita, non hanno ricevuto risposta.

Un governo che dia questa risposta, una direzione politica che si ispiri a queste esigenze, che rifiuti di fare gli interessi esclusivi dei gruppi monopolistici e agrari, è questo in sostanza il governo di apertura a sinistra chiesto dai comunisti.

Ciò potrà essere solo il risultato di un profondo e ampio movimento di lotte popolari a cui è indispensabile la partecipazione delle donne italiane.

Favorire questa partecipazione, sarà compito fondamentale delle donne comuniste impegnate oggi nella preparazione della loro conferenza nazionale.

N. ZANDI GIACOMI



CINA — Nella rada di Tsingtao, dove fino a qualche anno addietro erano ancorate le navi da guerra americane, un gruppo di giovani e ragazzi appartenenti al locale club navale, compiono esercizi di navigazione

Come lasciare la propria casa quando si parte per le vacanze

Consigli utili alle giovani spose - Attenzione alle poltrone e agli indumenti - Lavorerete meno al ritorno

Quando è il momento di partire per le vacanze, la nostra casa, di solito, assume un aspetto pittoresco. Il disordine vi regna sovrano: da una parte mucchi di biancheria da stirare o già stirati, da un'altra valigie spalancate, sedie sovraccariche d'oggetti, letti disfatti.

La povera massaia si rigira in mezzo a questo caos con una unica preoccupazione: « Come lascerò la casa? ».

Vorremmo qui suggerire alcune delle norme elementari che probabilmente ciascuna donna avrà già adottato per suo conto, ma che è bene ricordare a tutte coloro e sopratutto alle giovani spose che, ancora alle prime armi con il menage domestico, possono sentirsi sgomente di fronte a tanto disordine.

La prima regola è tenere a posto armadi e cassetti; fare in modo cioè che la biancheria di casa e personale sia disposta in bell'ordine in modo che rientrando non ci si senta gelare per aver ritrovato una camicia di nostro marito su una sedia dove forse nella fretta l'aveva dimenticata, o una tovaglia abbandonata in un canto magari con qualche macchia di muffa.

Controlliamo, poi minutamente che tutto ciò che deve essere messo in naftalina lo sia veramente. In questo caso è bene far uso di quei sacchetti di plastica che si trovano a poche lire nei grandi magazzini, per poter riporre con cura maglie, calze e ogni indumento di lana che può subire l'attacco nefasto delle tarme.

I mobili di casa, se avete di che coprirli, sarebbe meglio farlo; ma quel che è indispensabile riparare dalla polvere (per chi ne possiede) sono le poltrone. Dovreste avere cura di batterle, di mettere qualche dischetto di canfora profumata avvolto nella carta, negli interstizi delle poltrone, quindi ricoprirle con le vostre lenzuola usate, se non avete le fodere. Questi accorgimenti salveranno la tappezzeria, specie se delicata, e eviteranno che le tarme vi si annidino.

Altrettanto dovreste fare con materassi, cuscini e tutto ciò che è imbottito.

In cucina dovrete aver cura di non lasciare nessuna stoviglia con avanzi di mangiare o comunque sudicia perchè, a parte le muffe e i cattivi odori, quando dovrete pulirle sarà indubbiamente più faticoso. Lucidate con cura pentole e casseruole; se le tenete in un armadio chiudetelo bene, se invece sono appese ad una parete copritele anche solo con fogli di carta o meglio con della plastica.

Se il vostro zelo e il tempo ve lo consente cambiate tutte le carte o le tovaglietta di nylon all'interno delle credenze e degli armadi della cucina e del tinello. E' un lavoro che eviterete di fare al vostro ritorno e che vi darà la sensazione dell'ordine nella vostra casa.

L'ultima raccomandazione che vi facciamo è di chiudere bene persiane, finestre, porte e sopratutto di non dimenticare di fermare il contatore del gas.

Dopo di ciò, potete partire tranquille per i monti o per il mare essendo certe che al vostro ritorno non troverete una casa che vi farà inorridire; ma anzi sarà accogliente e ordinata come l'avete lasciata.

VARSAVIA — Una delle centinaia di manifestazioni del festival della gioventù: lo spettacolo di un balletto popolare della Germania democratica

Il campionato di dattilografia

MONACO (Principato), 3. — La Germania ha conquistato il Gran Premio messo in palio al primo campionato internazionale di dattilografia che si è svolto oggi a Monaco.

Il Gran Premio è stato vinto dalla signorina Lore Ait di Stoccarda, la quale ha eseguito 544 battute al minuto (109 parole circa con macchina da scrivere "Adler".

Nella gara di precisione la signorina Anne Friess di Stoccarda ha commesso un solo sbaglio in 1863 battute usando una macchina "Torpedo". Al secondo posto si è classificata la signorina Charlotte Schaeller di Norimberga la quale, con una macchina "Triumph", ha commesso un errore in 1302 battute.

Nella gara di velocità, consistente nel ripetere più volte una breve frase, la vittoria è toccata alla signorina Germaine Zaigle-Gabriel di Parigi, la quale, con una macchina da scrivere "Royal", ha eseguito in media 723,3 battute al minuto. Il secondo premio di questa prova è toccato ad uno dei pochi uomini in gara, il tedesco Werner Hofman di Kaufleusen, il quale ha eseguito 707 battute usando una macchina "Alpina".

Nella gara valevole per il campionato di velocità l'italiana signorina Piera Bolato di Torino si è aggiudicato il settimo posto in graduatoria con 515,4 battute al minuto, usando una macchina da scrivere "Olivetti".

LA BEFFA DEI CONCORSI DI ABILITAZIONE

La "via crucis" delle maestrine

Quattro esami dalla liberazione ad oggi senza aver ottenuto l'idoneità - Spese e lezioni per rimanere eternamente supplenti

Forse, anche al tempo della « maestrina dalla penna rossa » — il poetico e dolce personaggio uscito dalla penna umana di De Amicis — le insegnanti elementari avevano già imparato a conoscere le strettezze e le rinunzie di una vita invero troppo modesta: tuttavia, è un fatto che il disagio, non solo economico, di questa categoria di lavoratrici, particolarmente degne di attenzioni e di riguardi, è divenuto acutissimo in questi ultimi anni.

Crediamo perciò utile, prendendo spunto dal concorso magistrale recentemente chiusosi, illustrare un poco di che pane salato e amaro vivano in Italia oggi coloro che sono preposti all'educazione dei nostri figli. Anzitutto, occorre qualificare tali concorsi come concorsi-beffa.

Tutti e quattro i concorsi effettuati dalla Liberazione ad oggi, infatti, sono stati banditi all'insegna della proporzione, tra posti e concorrenti, di uno a dieci; tanto per fare un esempio, in questo ultimo, a Varese vi erano 550 concorrenti e 50 posti; a Novara, 850 concorrenti e 85 posti e così via.

Grazie a queste condizioni, vi sono centinaia e centinaia di maestre che, da otto, nove o dieci anni diplomate, si arrabattano dietro qualche supplenza, qualche doposcuola o campano dando lezioni private; mentre numerose altre, magari diplomatesi nel '47, sono riuscite solo quest'anno ad avere la idoneità, dopo essere passate attraverso tutta la trafila penosa dei suddetti quattro concorsi!

E non è a dire che partecipare ad un concorso magistrale costi una bazzecola. A parte la fatica, lo studio, l'affanno che comporta, si spendono oltre diecimila lire solo per tutti i documenti occorrenti e che sono numerosissimi; si spendono ben 1000 o 1500 per ogni lezione privata che si volesse seguire per avere una preparazione adeguata: l'abbonamento ad una collana di corsi di preparazione costa, poi, dalle nove alle diecimila lire, mentre, per i testi non vanno via meno di ventimila lire.

Ma la pena dei concorsi non si ferma qui: vi è l'ombra della corruzione, che si insinua nell'animo anche della più candida concorrente, davanti a certi strani andirivieni di preti e frati, davanti alle storie sussurrate di bustarelle misteriosamente fatte passare di mano in mano; vi è l'umiliazione subita negli uffici dei Provveditorati, dove l'alterigia e la burocrazia sono spesso di casa.

E quella dei concorsi, non è la sola « via crucis » che gli insegnanti sono costretti a percorrere in regime d.c.: conosciamo moltissime insegnanti che, nella speranza di racimolare i punti occorrenti per ottenere un posto anche provvisorio, si arrovellano dietro i più svariati corsi di specializzazione, ognuno dei quali frutta la strabiliante conquista di *mezzo punto* strabiliante non per ridere, dato che le graduatorie magistrali si calcolano seriamente a decimi, a frazioni piccolissime! Vi sono maestre che, spinte dal bisogno, hanno avuto l'ammirevole costanza di seguire tutti i corsi possibili (che sono quattro) spendendo, tra iscrizione (1000 lire), viaggi, diploma, non meno di diecimila lire per corso: senza, naturalmente, ricavarne un'acca.

Ma il disordine e il marasma in cui versa la nostra scuola elementare non si fermano qui, ben pochi, infatti, sono i fuoriruolo che riescono ad ottenere doposcuola; le supplenze sono date col contagocce come le medicine velenose: sessanta giorni a testa per ogni supplente e non di più. Perchè, evidentemente, il governo è del parere che le insegnanti supplenti mangino solo per due mesi l'anno! Mentre le scuole popolari che, opportunamente sviluppate e dirette, potrebbero dare lavoro ad un certo numero di insegnanti disoccupati, sono cedute ad enti privati (ACLI) che non si degnano di pagare il personale impiegato.

Così, gli anni passano e i concorsi pure, ma per le nostre maestrine il giorno della sistemazione è sempre di là da venire, come il Messia degli ebrei.

M. R. CALDERONI

La diciassettenne canadese Marilyn Bell, che ha attraversato la Manica a nuoto, mentre si accinge all'impresa

Una lezione di Dior alla Sorbona sulla moda

PARIGI, 3. — Una lezione di eccezione è stata tenuta oggi alla Sorbona: nell'ampio ovale dell'Aula Magna ha preso posto sulla cattedra, dinanzi ad un pubblico di studenti, Christian Dior. La lezione è riservata in particolare ad alcune centinaia di studenti stranieri ed ha per tema: La importanza sociale, economica e culturale della moda nel mondo moderno ».

La conferenza di Dior sarà accompagnata da "dimostrazioni". Nell'aula, infatti, durante il suo discorso, sette modelle, scelte tra le più belle del suo « atelier », sfileranno indossando abiti destinati a dimostrare la giustezza delle teorie esposte dal maestro. Esse non hanno indossato però nessun esemplare di linea "Y", l'invenzione "alfabetica" di Dior per questo anno.

L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI

"I capricci"

La collera nasce dalla insoddisfazione - Respingere solo quando è necessario le richieste dei bambini

In questi giorni d'estate in cui i giardini pubblici sono affollati di ragazzini, accade a volte d'assistere a scene quasi selvagge (« capricci » li chiamano le madri) in cui un bimbo (o una bimba), in genere tra i 3 e i 5 anni, sembra in preda a una vera crisi di furore isterico: urla fino a strozzarsi, diventa nero in faccia, si agita e si divincola come un ossesso, e in nessun modo si riesce a calmarlo. La crisi è stata provocata il più delle volte dal rifiuto di un gelato da parte della madre o dalla proibizione di correre sulle aiuole erbose, o dall'impossibilità di ottenere il balocco d'un altro bimbo, o dall'ostinazione nel non voler smettere di giocare quand'è ora d'andare a casa, o da qualche altra ragione ancora, incomprensibile per gli adulti. Di fronte a questi « capricci » le madri reagiscono in modo diverso: alcune cercano, senza riuscirci, di placare il piccolo cedendo al suo desiderio, altre lo lasciano urlare e agitarsi sino all'esaurimento, altre ancora cercano di farlo smettere picchiandolo o urlando ancora più forte.

Qualunque sia l'occasione che l'ha provocata, qual'è la causa profonda di questa collera, di questi capricci? Se nel neonato la collera segnala uno stato di sofferenza, dovuto al freddo, alla fame, alla posizione incomoda e a cui è relativamente facile por rimedio, a misura che il bambino cresce le cause si fanno sempre più sottili e numerose. Il bimbo non può capire la logica degli adulti, mentre è invece sicuro del suo diritto.

Ma allora — si dirà — bisogna accontentarlo in tutto, anche a costo di fargli danno? No, certamente. Per quello che riguarda la salute (alimentazione, sonno, pulizia) bisogna anzi essere inflessibili e non cedere nè a insistenze nè a furori. Ma non bisogna però sottoporlo a un regime di continua, sistematica negazione e proibizione. Il bambino normalmente accontentato in tutto ciò ch'è lecito e innocuo, difficilmente s'infuria e, se anche fa un capriccio, è in genere di brevissima durata.

La collera nasce da uno stato d'insoddisfazione. E il bambino è diviso da due tendenze contrarie: da una parte aspira a essere amato, coccolato, protetto; dall'altra vuole affermarsi, essere se stesso. E' naturale quindi che le sue collere siano più frequenti e violente al momento della fase d'opposizione — dai 3 ai 5 anni — e durante l'adolescenza, i periodi cioè in cui raggiunge uno stadio nuovo della propria indipendenza. Cerchiamo quindi, specie in questi delicati periodi, di amarlo e di proteggerlo senza tuttavia opprimerlo.

E ricordiamo che il bambino soggetto alle crisi di collera evidentemente soffre. Non crolliamo quindi le spalle definendole « capricci » e neanche desoliamoci traendone pessimistiche conclusioni sul suo carattere. Cerchiamone piuttosto la ragione per porvi, se possibile, rimedio. E sempre, prima di punire, chiediamoci se per caso il ragazzino non abbia in parte ragione.

ADA MARCHESINI GOBETTI

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini

N. 121

Una favoletta

LA VOLPE E IL CANE

Una volpe magrissima per i lunghi digiuni, incontrò un giorno un giovane cane, che aveva invece una bella pancetta piena e rotonda.

« Te la passi bene, eh? — gli chiese con interesse la volpe —. Tu mangi ogni giorno, a quel che vedo ».

« Grazie al cielo, non mi posso lamentare — rispose il cagnetto —. Il mio padrone mi tratta bene e il cibo non me lo fa mancare mai ».

Così dicendo, invitò la volpe a recarsi a casa sua.

La volpe accolse di buon grado l'invito, perchè voleva esaminare se per caso non potesse anche lei alloggiarsi insieme con il cagnetto e godersi spensieratamente la vita, mangiando e bevendo con il suo nuovo amico.

Giunta alla cuccia del cagnetto, vide con esultanza che il cibo era abbondante, la pappa e gli ossi di ottima qualità, come non ne aveva mai visti.

Vicino alla cuccetta, però, vi era una catena lunga e grossa.

« E questa a che serve? » chiese meravigliata la volpe.

« Oh, niente — rispose un po' mortificato il cagnetto — il mio padrone di giorno mi tiene legato. Ma la sera, sai?, sono sempre libero ».

« Ho capito benissimo — disse decisa la volpe — ma preferisco essere sempre libera, anche se qualche giorno mi tocca digiunare! ».

E scappò via di gran corsa, senza neanche voltarsi a salutare.

Mario Veneruso di Portici (Napoli) ha trovato la soluzione esatta dei tre indovinelli pubblicati sul numero scorso: il mar, il cocomero, la bolla di sapone.

UNO STRANO PROCESSO

Oh, che processo strano
hanno fatto al mio gatto soriano!
Presidente era Pinetto
con una parrucca di stoppa
e due baffi dipinti col gessetto.
Hanno parlato tutti i testimoni,
quindi il pubblico ministero
con un cipiglio molto severo...
Dopo han letto il verdetto:
« Il Micio imputato è condannato
per aver divorato un passerotto.
La pena stabilita è di anni otto:
ma per questo reato, verrà solo esiliato! »

L'udienza procedeva, ma peccato,
non c'era un difensore, mancava l'avvocato.
Allora il processo è stato rinviato...

ZIO STAN

Un piccolo problema

La mamma vuol distribuire 144 noci tra i suoi sette figli e dà l'incarico al maggiore di questi. Il ragazzo tiene la metà delle noci per sè e per i suoi fratelli e divide l'altra metà tra le sorelle, in modo che ciascuna di esse abbia 6 noci in più di ogni ragazzo.

Che bravo fratello, eh? Ma voi sapreste dirci quante erano le sorelle e quanti i fratelli?

Problemi e giuochi

Il gioco dei fazzoletti

Due ragazzi si mettono di fronte: hanno un grosso fazzoletto fissato per una estremità alla cintola, senza alcun nodo perchè deve venir via appena si tocca. I fazzoletti verranno fissati sul fianco sinistro e la mano sinistra di ogni giocatore deve essere appoggiata dietro la schiena. Con la mano destra invece i giocatori devono difendere il proprio fazzoletto e cercare di prendere quello dell'avversario.

Chi, nella foga del gioco, toglie la mano sinistra da dietro la schiena, paga un pegno e dopo tre volte ha perduto la partita, anche se riesce a conservare il proprio fazzoletto. E' un gioco divertente che si può organizzare tra diverse coppie di giocatori, procedendo per eliminazione, fino a che rimane in campo il vincitore assoluto che verrà eletto « re dei fazzoletti ».

L'ANGOLO DEL CORRISPONDENTE

Questa graziosa ballerina è stata disegnata da RITA DEL ZOPPO di Catania

La mondina

Mattino:
l'aria già s'empie di trilli,
del canto dei galli,
e voli di uccelli.

La mondina s'avvia al lavoro
con l'ampio cappello in testa
e in viso un'aria mesta.

Eccola presto al lavoro
sotto il sole cocente,
china sul riso novello,
sotto l'ampio cappello.

Poi stanca si ferma,
ma un attimo solo,
e continua fino a tardi
il suo lavoro.

(dalla nostra corrispondente
Laura Vaccarino, di anni 11)

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tip. UESISA Via IV Novembre 149 - Roma